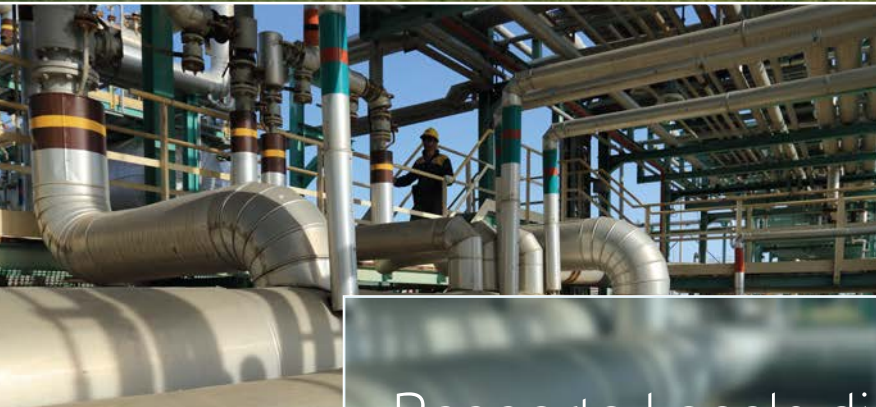
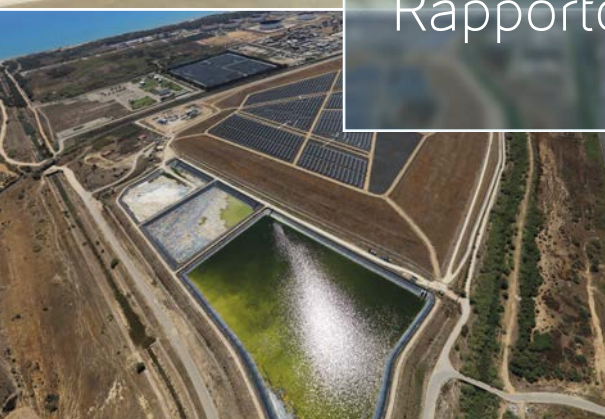


L'impegno di Eni per Gela



Rapporto Locale di Sostenibilità



La missione

Siamo un'impresa dell'energia.

Lavoriamo per costruire un futuro in cui tutti possano accedere alle risorse energetiche in maniera efficiente e sostenibile.

Fondiamo il nostro lavoro sulla passione e l'innovazione.

Sulla forza e lo sviluppo delle nostre competenze.

Sul valore della persona, riconoscendo la diversità come risorsa.

Crediamo nella partnership di lungo termine

con i Paesi e le comunità che ci ospitano.



La sostenibilità per Eni

La sostenibilità è un tratto impresso nel patrimonio genetico di Eni fin dalle sue origini.

È una dimensione di business che crea valore nel tempo per gli stakeholder, per Eni e per la società

nel suo complesso.

Agire in modo socialmente responsabile significa creare opportunità, promuovere il rispetto delle persone e dei loro diritti, salvaguardare l'ambiente.

Messaggio agli stakeholder

Il 2015 è stato un anno importante perché segue la firma del Protocollo di Intesa per il rilancio dell'area di Gela, avvenuta il 6 novembre 2014 presso il Ministero dello Sviluppo Economico tra Eni, le Organizzazioni Sindacali, le Istituzioni e Confindustria.

Il Protocollo 2014 segna un punto di svolta importante perché rappresenta un momento di discontinuità e di cambiamento rispetto a un modello industriale non più sostenibile sul territorio.

In uno scenario da anni strutturalmente negativo, dove la Raffineria di Gela dal 2009 al 2014 registrava perdite per circa 2 miliardi di euro, non era possibile continuare con un modello non più rispondente alle sfide dell'economia nel settore dell'energia e degli idrocarburi. Trovare un'alternativa che potesse coniugare le esigenze dell'impresa e della comunità era diventata una necessità non più rinviabile per poter superare la crisi e mantenere così una forte presenza sul territorio. Con il Protocollo 2014, nato grazie allo spirito costruttivo di tutti gli stakeholder, si sono poste le basi per il rilancio delle attività industriali ed economiche del territorio attraverso un impegno economico di 2,2 miliardi di euro, strutturato secondo diverse linee di intervento e orientato verso un nuovo modello caratterizzato da una forte sostenibilità ambientale, economica e sociale.

I principali interventi programmati prevedono la conversione della raffineria tradizionale in raffineria verde, lo sviluppo delle attività upstream, la realizzazione di un centro di competenza sui temi della sicurezza a supporto delle unità produttive di Eni e attività di risanamento ambientale, già comunque in essere sul territorio.

Grande attenzione è data ai temi della sicurezza e del rispetto dell'ambiente, nonché alla valorizzazione del capitale umano, delle competenze tecniche e delle professionalità presenti sul territorio.

Quello di Gela è il primo grande progetto trasversale e integrato che Eni mette in campo in Italia per costruire con il territorio un nuovo programma industriale.

Dalla firma del Protocollo 2014 ci siamo immediatamente attivati ed è stata creata una struttura di coordinamento per raggiungere gli obiettivi in modo efficace e per rendere efficiente un processo che vede impegnate diverse realtà del gruppo Eni: dal settore downstream con RaGe a quello upstream con EniMed, con Versalis nella chimica e con le strutture di supporto di Eni stessa, sino ad arrivare a Syndial per le attività di risanamento ambientale. Con il Rapporto Locale vogliamo raccontare le attività svolte dalle realtà Eni che operano sul territorio, attraverso un sistema che rispecchia, nella forma e nella sostanza, l'approccio integrato del Protocollo 2014. Nel documento vengono forniti gli elementi essenziali e i numeri distintivi del 2015, con l'obiettivo di promuovere la trasparenza e la condivisione delle informazioni con tutti gli interlocutori locali, in maniera semplice e diretta. Crediamo che il resoconto del 2015 possa contribuire a rafforzare il dialogo, favorire l'individuazione di nuove opportunità, in un processo di confronto e di miglioramento continuo.

Il 2015 è stato un anno difficile e pieno di sfide, nel quale, tuttavia, sono stati conseguiti risultati importanti, mantenendo il rispetto degli impegni assunti.

La realtà descritta dai numeri dà la misura dell'importanza dei risultati ottenuti. Per citarne soltanto alcuni: circa 4 milioni di ore lavorate tra dipendenti Eni (RaGe, EniMed e Syndial) e indotto, 53 cantieri avviati (di cui 19 per il risanamento ambientale), 242 milioni di euro di investimenti e costi sostenuti, circa 65 milioni di euro in royalty e fiscalità verso la Regione Siciliana e i comuni in relazione alle attività condotte sul territorio.

I risultati sono stati raggiunti malgrado la difficilissima situazione del settore degli idrocarburi in Italia e nel mondo. Solo a titolo di esempio, il prezzo del petrolio nel 2015 ha raggiunto valori di poco superiori ai 30 dollari al barile, con una riduzione di circa il 70%

rispetto al periodo immediatamente precedente la firma del Protocollo.

La crisi globale del settore idrocarburi ha fortemente condizionato anche le società di Eni operanti a Gela. EniMed, per la prima volta nella sua storia, ha registrato nel 2015 una perdita di oltre 50 milioni di euro (incluse le svalutazioni) e anche RaGe ha chiuso con un bilancio negativo per circa 179 milioni di euro. Nonostante tale contesto, Eni non si è tirata indietro, ma ha lavorato attivamente alla realizzazione dei progetti e delle attività indicate nel Protocollo 2014 a testimonianza della centralità di Gela nel suo progetto industriale.

Persistono, tuttavia, significativi ambiti di miglioramento sui quali occorre un forte impegno comune per non vanificare lo sforzo nella direzione del pieno raggiungimento degli obiettivi del Protocollo 2014. La lunghezza degli iter autorizzativi, principalmente in campo ambientale, ha condizionato e condiziona notevolmente l'avvio di numerosi cantieri, in alcuni casi posticipati di oltre un anno rispetto al programma originario. Questa situazione ha generato effetti negativi sia dal punto di vista occupazionale, con il mancato impiego di ulteriori risorse locali, sia economico. Occorre, pertanto, un rinnovato spirito di collaborazione per definire tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni, in accordo con i principi del Protocollo 2014, tra i quali l'impegno a concludere gli iter istruttori nei tempi minimi normativamente previsti.

Da segnalare, infine, il ricorso contro il rilascio delle autorizzazioni che ha influenzato il progetto di sviluppo dei giacimenti di gas di Argo e Cassiopea nel Canale di Sicilia. Nel giugno del 2015, il TAR ha rigettato i ricorsi promossi da alcune associazioni ambientaliste e 5 comuni siciliani contro i decreti

di VIA e di Concessione ottenuti nel 2014. Dopo la sentenza a favore di Eni, le associazioni ambientaliste e quattro dei cinque comuni iniziali si sono appellati al Consiglio di Stato, che a fine agosto del corrente anno ha rigettato il ricorso.

Pertanto, il Protocollo 2014 per l'area di Gela rappresenta un punto fermo per Eni che conferma la volontà di restare a lungo e continuare a fare parte di questo territorio in cui siamo presenti sin dalla metà del secolo scorso.

Così come abbiamo fatto nel 2015, continueremo a lavorare con convinzione insieme a tutti gli stakeholder per raggiungere gli obiettivi e per partecipare attivamente al rilancio e alla riqualificazione di Gela. Vogliamo continuare a essere un punto di riferimento e uno dei principali interlocutori del territorio. Allo stesso tempo, occorre mettere in atto una politica di diversificazione industriale in modo da coinvolgere altri soggetti, privati e non, in grado di promuovere idee e investire nella progettazione e realizzazione di ulteriori iniziative rispetto ai progetti contenuti nel Protocollo 2014, i quali non possono e non devono rappresentare l'unica opportunità di crescita per il territorio. Vogliamo contribuire a creare le condizioni per sviluppare in modo sostenibile ed efficiente la vocazione imprenditoriale locale e valorizzare le competenze e professionalità sviluppate negli anni, in modo che Eni non sia l'unico soggetto industriale su cui far gravitare l'economia dell'area. È questa la grande sfida che ci attende nell'immediato futuro. Una sfida che si può e si deve vincere insieme e che richiede la disponibilità di tutte le parti a un confronto serio sui contenuti, senza preconcetti, coniugando le esigenze del territorio e dell'impresa a servizio della comunità.

27 settembre 2016



Luigi Ciarrocchi
Responsabile
Programma Gela



Massimo Barbieri
Presidente e Amministratore Delegato
EniMed



Alfredo Barbaro
Amministratore Delegato
Raffineria di Gela



Guido Bonfedi
Program Manager Sicilia
Syndial

Indice

Introduzione: Eni a Gela	5
- Il Protocollo di Intesa	
- I numeri al 2015	
- Principali risultati al 30 giugno 2016	
- Le attività di Eni a Gela	
- Produzione di idrocarburi	
- Società presenti a Gela	
- Milestone di Eni a Gela	
- I principali strumenti per la gestione responsabile delle attività	
Capitolo 1 - Il Protocollo di Intesa per l'area di Gela: impegni e risultati	17
Capitolo 2 - Lavoro e occupazione	24
Capitolo 3 - Sicurezza e salute	35
Capitolo 4 - Ambiente	45
Capitolo 5 - Risanamento ambientale e bonifiche	59
Capitolo 6 - Relazioni e iniziative per il territorio	71
Capitolo 7 - Royalty e fiscalità	81
Appendice	88
- Principali indicatori di sostenibilità	
- Principi e criteri di reporting	
- Relazione della società di revisione	



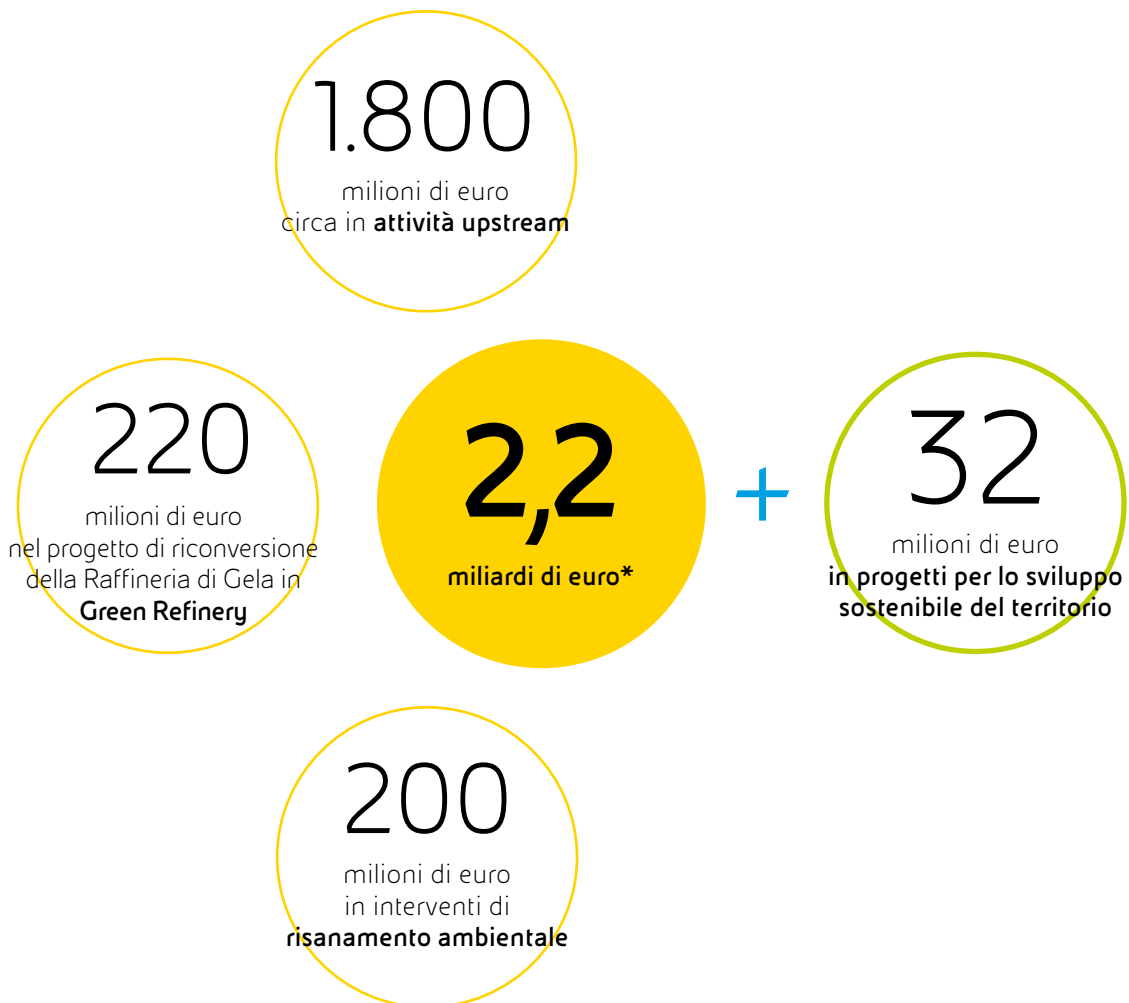
Il Protocollo di Intesa

Il 6 novembre 2014 il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Siciliana, il Comune di Gela, le Organizzazioni Sindacali, Confindustria Centro Sicilia ed Eni, insieme alle sue controllate

presenti sul territorio di Gela (EniMed, Raffineria di Gela, Syndial e Versalis), hanno siglato a Roma un Protocollo per un nuovo piano di sviluppo di Gela.

È un piano di sviluppo che comporta una molteplicità di interventi tutti caratterizzati da alto contenuto tecnologico e di ricerca e a elevata sostenibilità ambientale.

Gli investimenti previsti nel Protocollo per il rilancio dell'area industriale di Gela sono:



* L'importo complessivo dell'investimento è stimato sullo scenario di riferimento alla data della firma del Protocollo.

I numeri al 2015

PRESENZA ENI A GELA

1.042 persone

di cui

496 Raffineria di Gela

316 EniMed

38 Syndial

144 Eni (Safety
Competence Center e
altre funzioni di supporto
al business)

16 Refining & Marketing
and Chemicals

10 Eni Corporate
University

8 EniServizi

14 GreenStream BV

SPESE E INVESTIMENTI (dalla firma del Protocollo al 31 dicembre 2015)

242,3 mln €

di cui

181,7 mln € in attività upstream

6 mln € in attività downstream

51,3 mln € per risanamento
ambientale

2,6 mln € per Safety
Competence Center

0,7 mln € per studi
chimica verde e mobilità green

FORMAZIONE

1,76 mln €

spesi in formazione, di cui
oltre **1** mln € dal Safety
Competence Center
(120 persone formate)

SALUTE, SICUREZZA,
AMBIENTE

PROGETTO SALUTE

2.248 prestazioni

erogate nel 2015
nell'ambito del Progetto
Salute per una spesa
complessiva
di 153 mila €

SICUREZZA

0,76 indice

di frequenza medio
(LTIF - numero di infortuni
per milione di ore lavorate)

AMBIENTE

-67%

delle emissioni
CO₂ totali rispetto al 2014*

-43%

prelievi idrici totali
rispetto al 2014

SVILUPPO DEL TERRITORIO

INDOTTO

1.062 risorse

impiegate mediamente nel
2015 di cui 385 risorse
per attività di cantiere
(193 upstream, 47 Syndial
e 145 downstream)

53 cantieri

aviati di cui 19 cantieri
per risanamento
ambientale, 22 per lavori
di manutenzione e 12 per
attività di produzione

3.948.709

ore lavorate

dalle 3 società operanti
a Gela (EniMed, RaGe,
Syndial) - dipendenti
e indotto

ROYALTY E FISCALITÀ

65,4 mln €

contributo versato
nel 2015 da Eni verso
Regione Siciliana e
comuni in relazione alle
sue attività sul territorio
siciliano

OPERE
DI COMPENSAZIONE

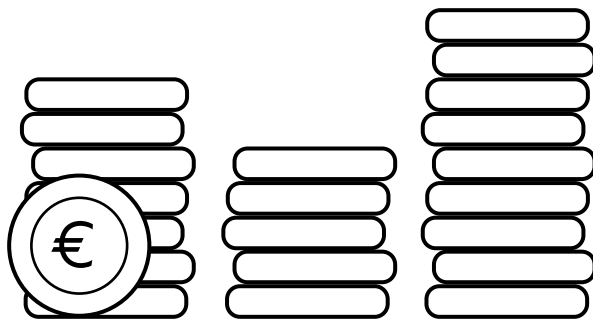
285 mila €

impegnati in opere
di compensazione
attraverso la firma di due
protocolli attuativi, di cui
120 mila € spesi
nel 2015

* La riduzione è correlata principalmente all'assetto dell'impianto di raffineria attualmente non in produzione. In ogni caso con la riconversione è prevista una significativa riduzione delle emissioni rispetto al ciclo tradizionale.

Principali risultati al 30 giugno 2016

Prosegue nel 2016 l'impegno di Eni sulle attività previste nel Protocollo nel rispetto degli accordi presi



77 milioni di euro
spesa complessiva sostenuta
dalle società del Gruppo
nel periodo
gennaio-giugno 2016

→ A seguito dell'ottenimento delle relative autorizzazioni nel mese di marzo, a inizio aprile è stato aperto il cantiere del progetto **Green Refinery**, uno degli assi portanti del Protocollo



34 cantieri avviati
nei primi 6 mesi
del 2016

27 cantieri
in esercizio
dal 2015



Le attività di Eni a Gela

Eni è presente in Sicilia con attività di ricerca, produzione, trasporto, trasformazione e commercializzazione di petrolio e gas naturale. A queste si aggiungono le attività di risanamento ambientale volte a ripristinare le aree interessate dalle attività operative, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e la chimica.

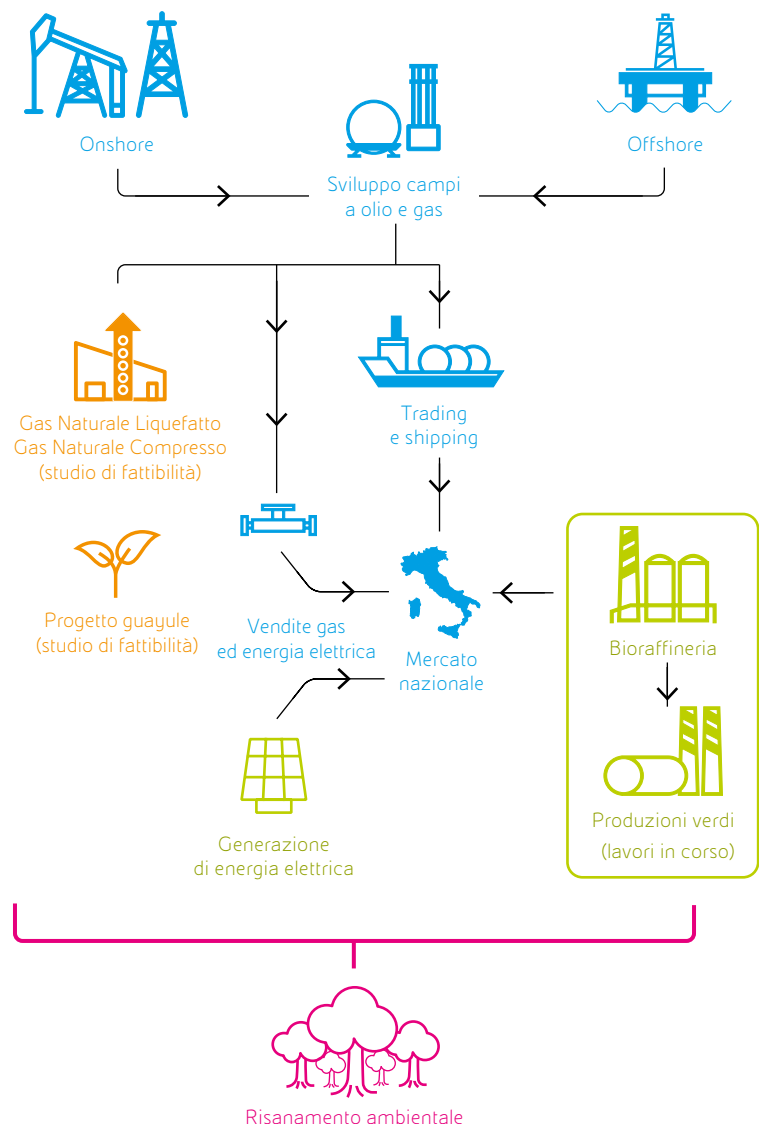
Le **attività upstream**, ricerca e produzione di idrocarburi, sono condotte dalla società Eni Mediterranea Idrocarburi SpA (EniMed). A Gela sono presenti 3 centri di raccolta olio: Nuovo Centro Olio di Gela, Terzo Centro Raccolta Olio e Centro Raccolta Olio Perla e Prezioso. Inoltre sono presenti centrali a Bronte, Gagliano Castelferrato e Mazara del Vallo, funzionali al trattamento degli idrocarburi gassosi estratti da pozzi a terra (onshore) ubicati nelle aree a esse limitrofe.

EniMed, titolare di 11 concessioni di coltivazione in ambito onshore e di 2 a mare (offshore), nel 2015 ha contribuito per circa l'8% alla produzione Eni in Italia, che rappresenta circa il 90% della produzione siciliana e circa il 20% dei consumi finali di prodotti petroliferi in Sicilia.

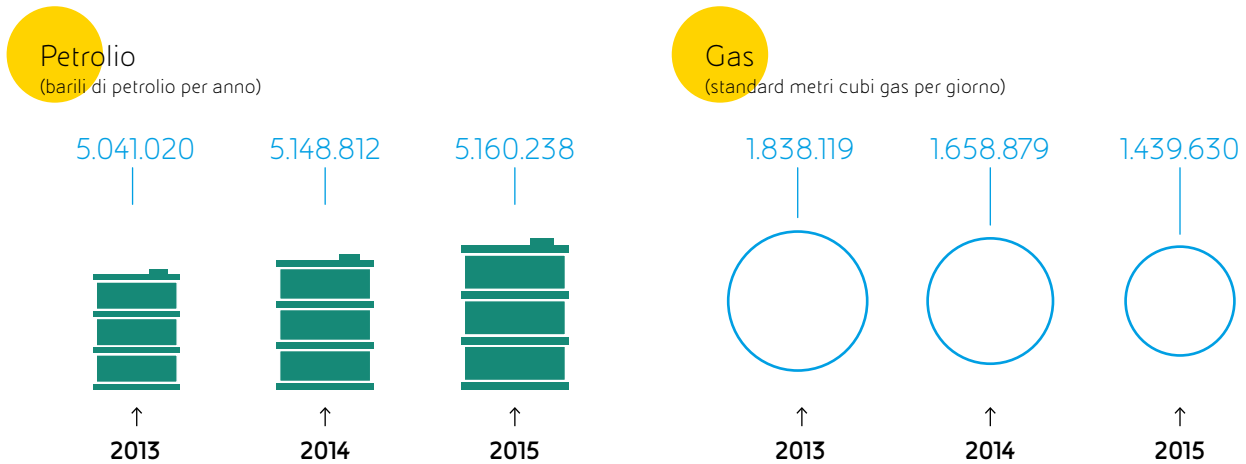
La produzione di EniMed in Sicilia proviene da 11 campi a olio e 8 campi a gas, per un totale di 148 pozzi in produzione, di cui 62 nel Comune di Gela e nelle immediate vicinanze.

Le **attività downstream**, relative alla lavorazione, al trasporto e alla vendita degli idrocarburi, sono di pertinenza della Raffineria di Gela entrata in funzione con le prime produzioni nel 1962. È in corso un processo di riconversione dell'impianto in Green Refinery in base a quanto previsto dal Protocollo (vedi Capitolo 1).

Le **attività di risanamento ambientale** condotte da Syndial, e da RaGe per quanto di competenza, consistono nel monitoraggio, la messa in sicurezza, la bonifica della falda e dei suoli. Le attività di smantellamento/ demolizione degli impianti ed edifici presenti nei siti oggetto di bonifica sono a carico delle singole società.



Produzione di idrocarburi



Società presenti a Gela

Eni SpA - presente sul sito di Gela con il Safety Competence Center e le unità di supporto al business.

Raffineria di Gela (RaGe) - attiva nella lavorazione e nel trasporto degli idrocarburi, dal 2003 è una SpA soggetta a direzione e coordinamento del socio unico Eni SpA. Dal 1992 al 2002 ha fatto parte di Agip Petroli.

Eni Mediterranea Idrocarburi SpA (EniMed) - società con sede legale, uffici direzionali nel Comune di Gela e con siti operativi a Gela, Ragusa, Bronte, Gagliano Castelferrato, Mazara del Vallo oltre che nell'offshore prospiciente le coste di Gela e Licata. È attiva nell'esplorazione, sviluppo e produzione di idrocarburi liquidi e gassosi, nonché nella commercializzazione e vendita della propria produzione di idrocarburi.

GreenStream BV, Gela Branch - fa parte di GreenStream BV, le cui attività riguardano la costruzione, la gestione e il mantenimento del gasdotto GreenStream completato nel 2004, il più lungo gasdotto sottomarino mai realizzato nel Mediterraneo.

Syndial SpA servizi ambientali - società al 100% Eni, è il centro di competenza nel campo del risanamento ambientale. Gestisce gli interventi di bonifica dei siti operativi Eni in Italia, offrendo un servizio integrato che include tutte le fasi dell'intervento di bonifica fino all'individuazione di soluzioni sostenibili di recupero e valorizzazione delle aree post-intervento. Syndial svolge per Eni, oltre alla gestione ambientale di circa 500 stazioni di servizio, anche un'attività di gestione rifiuti avviati a smaltimento nei centri autorizzati.

ISAF SpA - Industria Siciliana Acido Fosforico, è una società in liquidazione partecipata per il 52% da Syndial e per il 48% dall'Ente Minerario Siciliano (EMS), presente con impianti da dismettere sul sito di Gela.

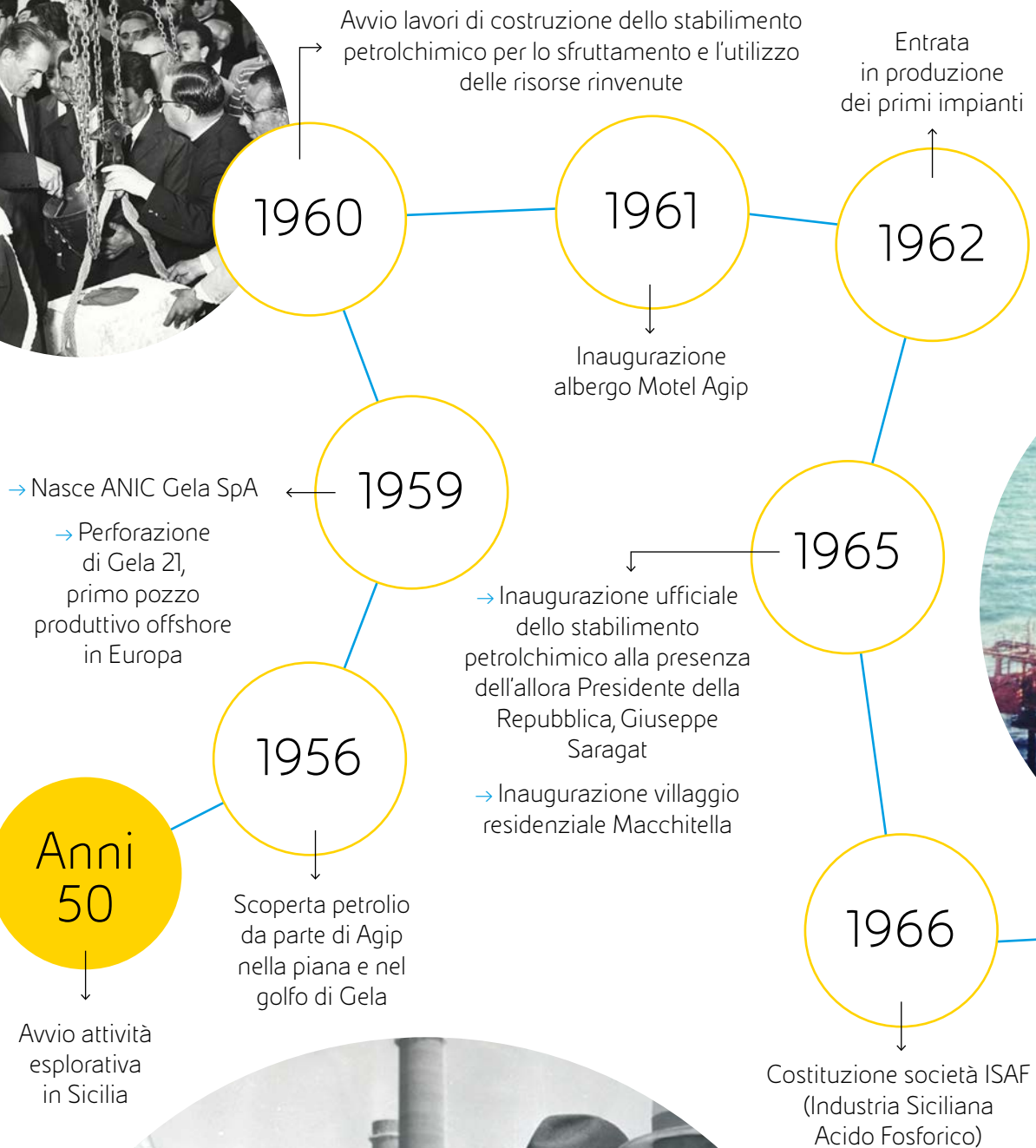
Eni Corporate University (ECU) - società al 100% Eni. Sviluppa e valorizza il patrimonio di conoscenze e competenze manageriali e tecnico-professionali delle persone, in coerenza con le strategie e le esigenze aziendali.

Inoltre, **Versalis** società chimica di Eni che opera a livello nazionale e internazionale nei settori della chimica di base, delle materie plastiche, delle gomme e della chimica da fonti rinnovabili, collabora a Gela nell'ambito del progetto guayule all'interno del Protocollo.

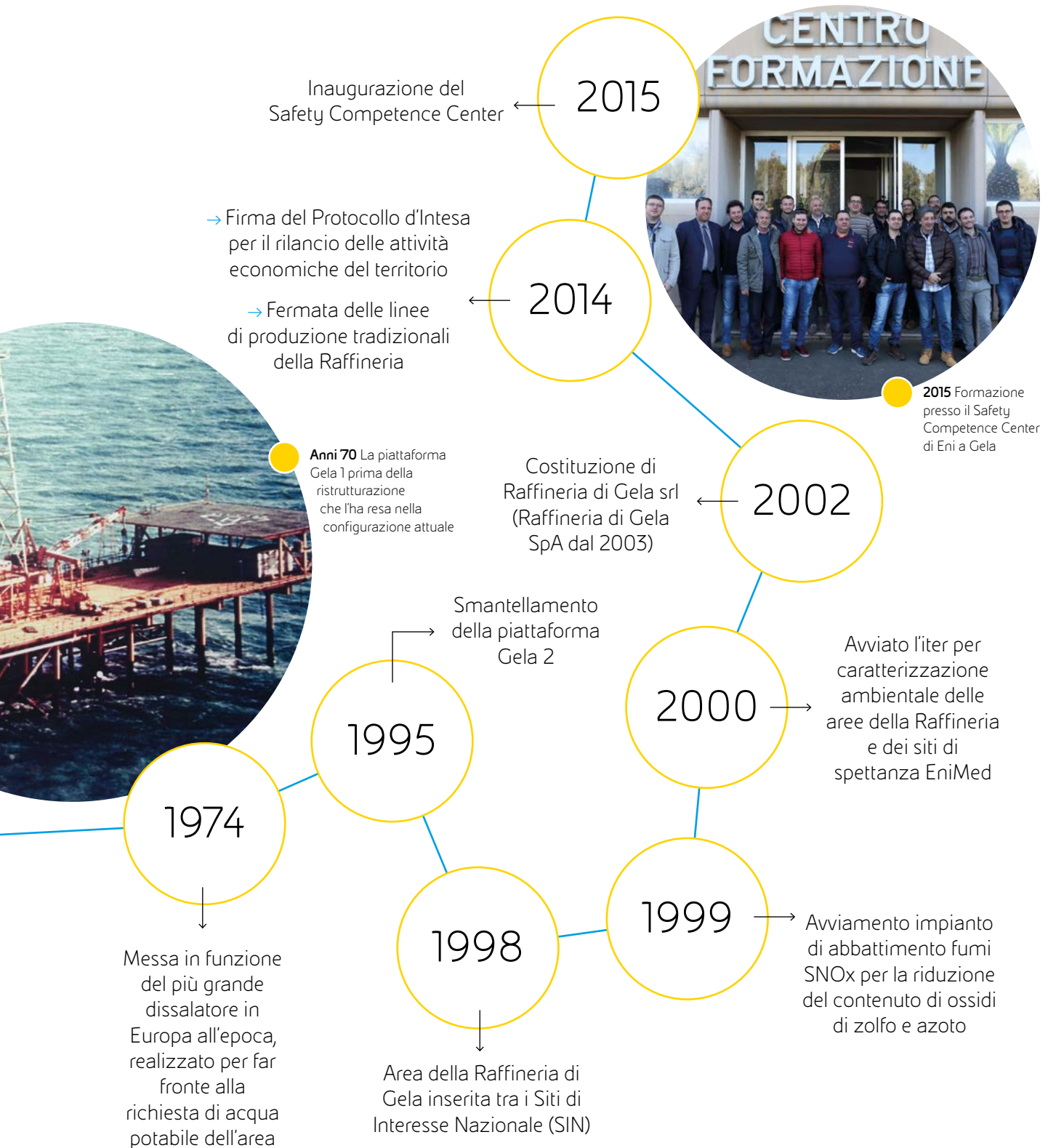
Milestone di Eni a Gela



1960 Enrico Mattei posa la prima pietra dello Stabilimento di Gela



1960 Enrico Mattei con alcuni suoi collaboratori tra cui l'ing. Ugo Mampreso, vice direttore ANIC, e l'ing. Eugenio Semola, direttore della Raffineria di Gela



I principali strumenti per la gestione responsabile delle attività

Nello svolgimento delle sue attività Eni si ispira ai principi di correttezza, trasparenza, onestà e integrità (come enunciato nel Codice Etico) e adotta i più elevati standard e linee guida internazionali nella gestione delle attività in tutti i contesti

in cui opera. Le società di Eni presenti a Gela recepiscono e applicano il sistema normativo Eni e sono dotate di sistemi di gestione degli aspetti di sostenibilità che garantiscono l'eccellenza e la sostenibilità dei processi produttivi.



ISO 14001

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

La parte ambientale del Sistema di Gestione Integrato Eni è sviluppata secondo i requisiti previsti dalla Norma UNI EN ISO 14001, standard internazionale pubblicato nel 1996 e rinnovato nel 2015 per la certificazione dei sistemi di gestione ambientale.

Certificazioni/ISO 14001

- RaGe
- EniMed
- Syndial

ISO 9001

SISTEMA DI GESTIONE DELLA QUALITÀ

Garantisce la competenza di un'organizzazione nel gestire le proprie risorse e processi produttivi grazie a una struttura definita con l'obiettivo di assicurare la soddisfazione finale dei clienti.

Certificazioni/ISO 9001

- RaGe
- Syndial

OHSAS 18001

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA E DELLA SALUTE

È parte integrante del Sistema di Gestione Integrato HSE e ha il compito di:

- definire e documentare la politica, gli obiettivi e gli impegni da essa stabiliti per la sicurezza
- assicurare che tale politica venga compresa, attuata e sostenuta a tutti i livelli aziendali
- verificare il conseguimento degli obiettivi e identificare le relative azioni correttive.

Certificazioni/OHSAS 18001

- RaGe
- EniMed
- Syndial

ISO 26000

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ

Il Sistema di Gestione della Sostenibilità di Eni ha lo scopo di integrare la responsabilità sociale nel business in accordo con la linea guida ISO 26000:2010. Il sistema sviluppa le procedure standard relative ai temi della linea guida in coerenza con le attività svolte dalla Società, tra cui la gestione degli stakeholder e dei progetti sociali, il rispetto dei diritti umani.

Conformità/ISO 26000

- EniMed (2015)



→ Capitolo 1 - Il Protocollo di Intesa per l'area di Gela: impegni e risultati

La creazione di obiettivi comuni e la costruzione di relazioni stabili con le Istituzioni e con tutti gli attori locali sono per Eni leve essenziali per la creazione di "valore condiviso" nei territori e per la garanzia di sviluppo. Eni è una presenza consolidata in Italia e da sempre instaura relazioni di lungo periodo sulla base di accordi e convenzioni con i soggetti locali finalizzati anche allo sviluppo sostenibile. Il 6 novembre 2014 il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Siciliana, il Comune di Gela, le Organizzazioni Sindacali, Confindustria Centro Sicilia ed Eni, insieme alle sue controllate presenti sul territorio di Gela (EniMed,

RaGe, Syndial e Versalis), hanno siglato a Roma un Protocollo per il rilancio delle attività economiche del territorio di Gela. In virtù di quest'accordo Eni si impegna a realizzare un programma che prevede un impegno economico fino a **2,2 miliardi di euro**. L'importo complessivo dell'investimento è stimato sullo scenario di riferimento alla data della firma del Protocollo.

Con il Protocollo, Eni punta a creare i presupposti per una ripresa duratura delle attività economiche, mantenendo la natura industriale del sito e garantendo al territorio solide prospettive occupazionali.

È un investimento che si articola su diverse linee di intervento caratterizzate da un'alta sostenibilità a livello ambientale, che fanno leva sull'innovazione tecnologica e sulle competenze delle risorse Eni e delle professionalità presenti sul territorio.



Le attività che interessano il sito prevedono:

- 1) la **riconversione** della raffineria a ciclo tradizionale in raffineria verde (Green Refinery)
- 2) nel settore upstream, gli interventi di **valorizzazione della produzione** di campi maturi, di **sviluppo** delle abbondanti riserve di idrocarburi gassosi nel Canale di Sicilia e di **ricerca** di nuove risorse
- 3) attività di **risanamento ambientale**
- 4) la realizzazione di un **centro di competenza** focalizzato sui temi della **sicurezza** a supporto delle unità produttive di Eni.

Il Protocollo prevede inoltre la realizzazione di **studi di fattibilità** sui temi della **chimica verde** (guayule) e della mobilità green riguardante la **distribuzione di GNL/GNC** (Gas Naturale Liquefatto/Gas Naturale

Compresso) come combustibile e/o carburante.

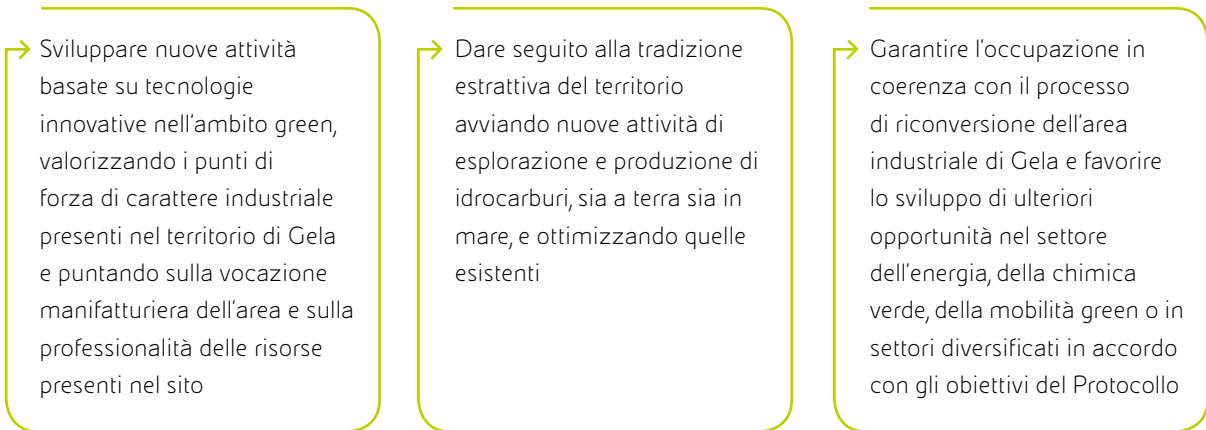
Nel complesso la revisione del modello industriale tradizionale del sito gelese, definita nel Protocollo, pone le condizioni per la riqualifica del territorio e il rilancio dell'economia.

“Con questo accordo, Gela si conferma al centro del nostro sistema industriale e può ripartire con un nuovo piano di sviluppo economicamente sostenibile”

Claudio Descalzi, AD Eni

Obiettivi e programmi

Gli obiettivi principali del Protocollo sono i seguenti:



Con l'Intesa, Eni si impegna a portare avanti sul territorio un **Programma di Sviluppo Industriale** integrato che si articola sulle seguenti direttrici principali¹⁾:

Green Refinery



Riconversione della raffineria a ciclo tradizionale in Green Refinery attraverso la valorizzazione degli impianti esistenti e di tecnologie proprietarie che consentirà di convertire materie prime non convenzionali dal punto di vista ambientale in prodotti finiti ad alto valore aggiunto. La Green Refinery sarà in grado di:

- trattare materie di prima generazione (olio di palma) e seconda generazione (grassi animali e oli esausti) per una capacità di 750.000 tonnellate/anno
- produrre principalmente green diesel, ma anche green GPL e green nafta.

All'attività della Green Refinery sarà associato un moderno polo logistico (hub) per la spedizione dei greggi di produzione locale e dei carburanti green prodotti

Upstream



Avvio di nuove attività di esplorazione e produzione di idrocarburi sul territorio e nell'offshore della regione siciliana, valorizzazione del potenziale dei campi già in esercizio, offshore e onshore, e una serie di manutenzioni ordinarie e straordinarie sia sulle facilities sia sui pozzi in produzione. Tra i progetti rilevanti, lo sviluppo dei giacimenti a gas di Argo e Cassiopea nel Canale di Sicilia. Sarà avviata inoltre una nuova fase esplorativa, volta alla scoperta di giacimenti in grado di assicurare continuità operativa dei siti esistenti

¹⁾ In questo Rapporto non si fa riferimento all'iniziativa prevista nel Protocollo, legata essenzialmente alla Pubblica Amministrazione, di sostegno al reddito attraverso ammortizzatori sociali o altre iniziative analoghe connesse allo stato di Area di Crisi Complessa.

Risanamento ambientale



Attività di risanamento ambientale di impianti e aree che dovessero progressivamente rivelarsi non funzionali, a cura di Eni e delle sue controllate presenti nel sito di Gela

Safety Competence Center



Realizzazione a Gela di un centro di competenza denominato Safety Competence Center per la gestione di un pool interno di figure professionali che, opportunamente formate, diventeranno dei veri e propri esperti della sicurezza e potranno operare nel coordinamento e supervisione della sicurezza in attività e siti industriali Eni in Italia e nel mondo

Ai precedenti interventi si affiancano **due studi di fattibilità** sui temi della chimica verde e della mobilità green, e attività di sperimentazione e sviluppo di tecnologie innovative nel campo della sostenibilità ambientale e delle energie rinnovabili. In particolare per quanto riguarda

la **chimica verde**, il Protocollo prevede attraverso Versalis uno studio di fattibilità per valutare la produzione di lattici partendo da prodotti naturali (guayule) con relativo sviluppo della filiera agricola. Nell'ambito della **mobilità green** il Protocollo prevede la predisposizione di uno studio di

fattibilità per una base logistica a Gela per la distribuzione di gas naturale liquefatto (GNL) o compresso (GNC) da utilizzare come carburante e/o combustibile. Il gas naturale è una valida alternativa ai carburanti tradizionali per un sistema di mobilità e trasporto a basse emissioni.

Al Programma di Sviluppo Industriale è associato un impegno di **Eni per la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione** finalizzato a:



garantire livelli occupazionali coerenti con il

Programma di Sviluppo Industriale nell'area di Gela, procedendo all'utilizzo del personale attualmente impiegato nella Raffineria di Gela sia nelle iniziative del Programma di Sviluppo legate al territorio di Gela sia, in funzione delle specifiche necessità di business, in aree geografiche diverse da quelle di provenienza e prevedendo percorsi formativi di riqualificazione professionale delle risorse



massimizzare la partecipazione alle gare da parte

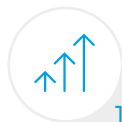
delle aziende locali che abbiano superato il processo di qualifica Eni e **valorizzare il contributo dell'indotto locale**, laddove possibile, garantendo il **massimo rispetto delle normative di riferimento** applicabili e delle **procedure Eni** a tutela della legalità

Per favorire l'implementazione del Programma di Sviluppo, **tutte le parti firmatarie del Protocollo** si impegnano a intraprendere ogni utile iniziativa di collaborazione e **semplificazione dei procedimenti amministrativi** affinché siano **rispettati i tempi procedurali minimi dettati dalle norme legislative** e regolamentari in materia. In aggiunta agli impegni già assunti nel Protocollo, Eni si

impegna a fornire, direttamente o attraverso le proprie società controllate operanti sul territorio regionale, il proprio **contributo alla Regione Siciliana e al Comune di Gela** per interventi di sviluppo sostenibile nel **settore delle energie rinnovabili e di riqualificazione urbana e culturale della città** (vedi art. 8, comma 1 della Legge Regionale 3 luglio 2000 n. 14 e normativa applicabile in materia

di misure di compensazione e riequilibrio ambientale). Il Protocollo prevede pertanto l'erogazione da parte di Eni di un contributo economico per un valore complessivo massimo di **32 milioni di euro** per la realizzazione dei suddetti interventi e con modalità da definire attraverso **appositi accordi attuativi tra Eni, Regione Siciliana e Comune di Gela**.

I tre assi principali del Protocollo per lo sviluppo di Gela



1. Programma di Sviluppo Industriale integrato

- Green Refinery
- esplorazione, sviluppo e produzione di idrocarburi
- risanamento ambientale
- centro di competenza in materia di sicurezza
- studio di fattibilità di un polo logistico per GNL o GNC
- studio di fattibilità del progetto guayule



2. Salvaguardia e sviluppo dell'occupazione

- riconversione e valorizzazione delle risorse di raffineria
- massimizzazione dell'utilizzo dell'indotto locale



3. Sviluppo sostenibile del territorio

- interventi nel settore delle energie rinnovabili e di riqualificazione urbana e culturale della città di Gela

Lo stato di attuazione e i risultati al 31 dicembre 2015

Dalla firma del Protocollo, Eni si è immediatamente attivata per dare seguito ai progetti individuati nell'Intesa, ponendo la massima attenzione alla valorizzazione del territorio in termini di investimenti e livelli occupazionali, coniugata al rispetto dell'ambiente, della

salute delle persone e della sicurezza dei lavoratori.

Nel 2015 sono stati rispettati gli impegni assunti nel Protocollo



Obiettivo Protocollo Attività rilevanti al 31 dicembre 2015

- **Green Refinery e hub logistico** Completata l'ingegneria di base. Inviata il 28 luglio 2015 al MATTM l'istanza di verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Avviata la preparazione delle gare per approvvigionamento di materiali e servizi. Avviati a novembre 2 cantieri propedeutici alla fase di costruzione.
- **Sviluppo attività upstream*** Progetto di sviluppo offshore a gas di Argo e Cassiopea: completata ingegneria di base e avviata ingegneria di dettaglio a Gela. Avviate gare per l'approvvigionamento dei principali beni e servizi.
- **Risanamento ambientale** Tutte le attività di bonifica autorizzate per le società Eni operanti sul territorio sono state concluse o avviate. Aperti 19 cantieri di cui 4 completati entro l'anno.
- **Lavoro e occupazione** 496 risorse Eni presenti in Raffineria alla fine del 2015. Risorse dell'indotto impiegate mediamente nel 2015 pari a 1.062, rispetto alle 900 unità previste nel Protocollo. Avviati 53 cantieri di cui 26 completati entro l'anno (inclusi quelli legati al risanamento ambientale).
- **Safety Competence Center** Gennaio 2015: inaugurato il Safety Competence Center. 120 risorse formate di cui circa 105 operative presso diversi siti industriali in Italia.
- **Progetto guayule** Completato lo studio di fattibilità industriale. Effettuata la verifica in campo per l'avvio della coltivazione 'demo' funzionale allo sviluppo della filiera agricola.
- **Progetto GNL/GNC** Completato lo studio di fattibilità.
- **Progetti per lo sviluppo sostenibile del territorio** Maggio 2015: firmati 2 protocolli attuativi relativi all'intervento straordinario per il ripristino della operabilità del porto rifugio di Gela e all'allestimento dell'area museale per l'accoglimento del reperto della nave greca.
- **Ulteriori iniziative R&D** Collaborazione con le Istituzioni per valutare la sperimentazione di tecnologie innovative ad alta efficienza per l'ambiente e l'utilizzo di fonti rinnovabili.

* Il 3 giugno è stato rigettato il ricorso al TAR presentato da alcune associazioni ambientaliste e cinque comuni siciliani per il rilascio della VIA e della Concessione. In data 28 luglio 2015 le stesse associazioni ambientaliste insieme a quattro comuni hanno presentato il ricorso al Consiglio di Stato, respinto dallo stesso in data 31/8/16.



FOCUS | La bioraffineria a Gela e il progetto Green Refinery Eni

Per affrontare le sfide poste dalla crisi strutturale della raffinazione e della chimica, Eni ha valorizzato i risultati dei propri investimenti nella ricerca e ha scommesso sulla riconversione dei siti industriali meno recenti.

Il risultato è stato la realizzazione a Porto Marghera della prima bioraffineria al mondo ottenuta dalla conversione di una raffineria tradizionale, utilizzando una soluzione tecnologica brevettata da Eni nel settembre 2012 e applicando

l'innovativa tecnologia Ecofining™ sviluppata congiuntamente con Honeywell UOP. Nel 2014 Eni ha annunciato la realizzazione a Gela di una seconda bioraffineria che si stima avrà una capacità di lavorazione

di circa 750.000 tonnellate/anno e una produzione di 530.000 tonnellate/anno di green diesel. Il progetto consiste nella conversione dello schema di raffinazione tradizionale del sito industriale di Gela con l'utilizzo di olio idrocarburico grezzo in un ciclo bio in grado di produrre biocarburanti di elevata qualità mediante l'applicazione di soluzioni tecnologiche proprietarie di Eni e la tecnologia Ecofining™. La futura bioraffineria di Gela tratterà cariche costituite principalmente da olio di palma (530.000 tonnellate/anno) e produrrà green diesel, green nafta, green GPL e potenzialmente green jet per un totale di circa 630.000 tonnellate/anno. L'intervento su impianti esistenti, oltre a permettere una notevole riduzione dei costi di investimento rispetto alla costruzione ex novo di una bioraffineria, consente la

riqualificazione di un sito industriale e ricadute positive sul territorio attraverso il lavoro e lo sviluppo socio-economico locale. L'impianto biorefinery a regime utilizzerà oltre all'olio di palma grezzo anche cariche di seconda generazione come grassi animali, oli esausti di cottura e consentirà di ridurre in maniera significativa gli impatti sull'ambiente rispetto al ciclo tradizionale.

Il green diesel prodotto dalle bioraffinerie sarà utilizzato da Eni per rispettare le prescrizioni della normativa europea sul contenuto energetico minimo di biofuel nei carburanti immessi nel mercato (10% al 2020).

Tale biocarburante sostituirà quello che altrimenti Eni avrebbe dovuto acquistare sul mercato e prodotto da altri operatori. In altri termini, a fronte del vincolo normativo, Eni ha optato per l'opzione industriale ("make") invece

di quella commerciale ("buy"). Eni ha inoltre messo in campo le necessarie specifiche e i controlli per garantire la sostenibilità dell'olio di palma approvvigionato. L'approvvigionamento è condotto dalla società controllata Eni Trading & Shipping che procura sul mercato solo olio con certificazioni riconosciute a livello europeo. Attualmente il 100% di volume di olio di palma acquistato da Eni è certificato come sostenibile in conformità alla Direttiva Europea 2009/28/CE secondo lo schema nazionale e/o secondo uno degli schemi volontari approvati dalla Comunità Europea. Ciò garantisce il rispetto di requisiti sia ambientali (riduzione delle emissioni, rispetto delle aree ad alta biodiversità e a elevato stock di carbonio e protezione del suolo, dell'acqua e dell'aria nelle pratiche agricole) sia sociali (rispetto dei diritti umani e dei diritti sulle terre).

La tecnologia proprietaria Ecofining™

La bioraffineria utilizza la tecnologia proprietaria Ecofining™ sviluppata a partire dal 2005 grazie alla partnership con l'azienda americana Honeywell UOP. Questa tecnologia, basata sull'idrogenazione completa degli oli di origine vegetale, consente ampia flessibilità rispetto alle cariche biologiche da utilizzare come materia prima. Esse possono

essere costituite da biomasse oleose di vario tipo come gli oli vegetali, ma anche da cariche di seconda generazione (ad esempio grassi animali, oli esausti di cottura) e "advanced" (ad esempio oli da alghe e rifiuti, materiale lignocellulosico, ecc.), quando saranno disponibili sul mercato. Il prodotto finito principale ottenuto è un green diesel di elevata qualità,

con caratteristiche decisamente migliori rispetto ai prodotti disponibili sul mercato. Esso permette una maggiore efficienza di utilizzo grazie alla creazione di minori residui nelle camere di combustione. Gradualmente Eni intende utilizzare cariche di seconda e terza generazione.





→ Capitolo 2 - Lavoro e occupazione

I principi

Le risorse umane sono la chiave per il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Eni riconosce la centralità della persona, si impegna per una sua valorizzazione, promuove una cultura improntata ai valori dell'integrità, una politica di pari opportunità e sostiene comportamenti consapevoli e responsabili.

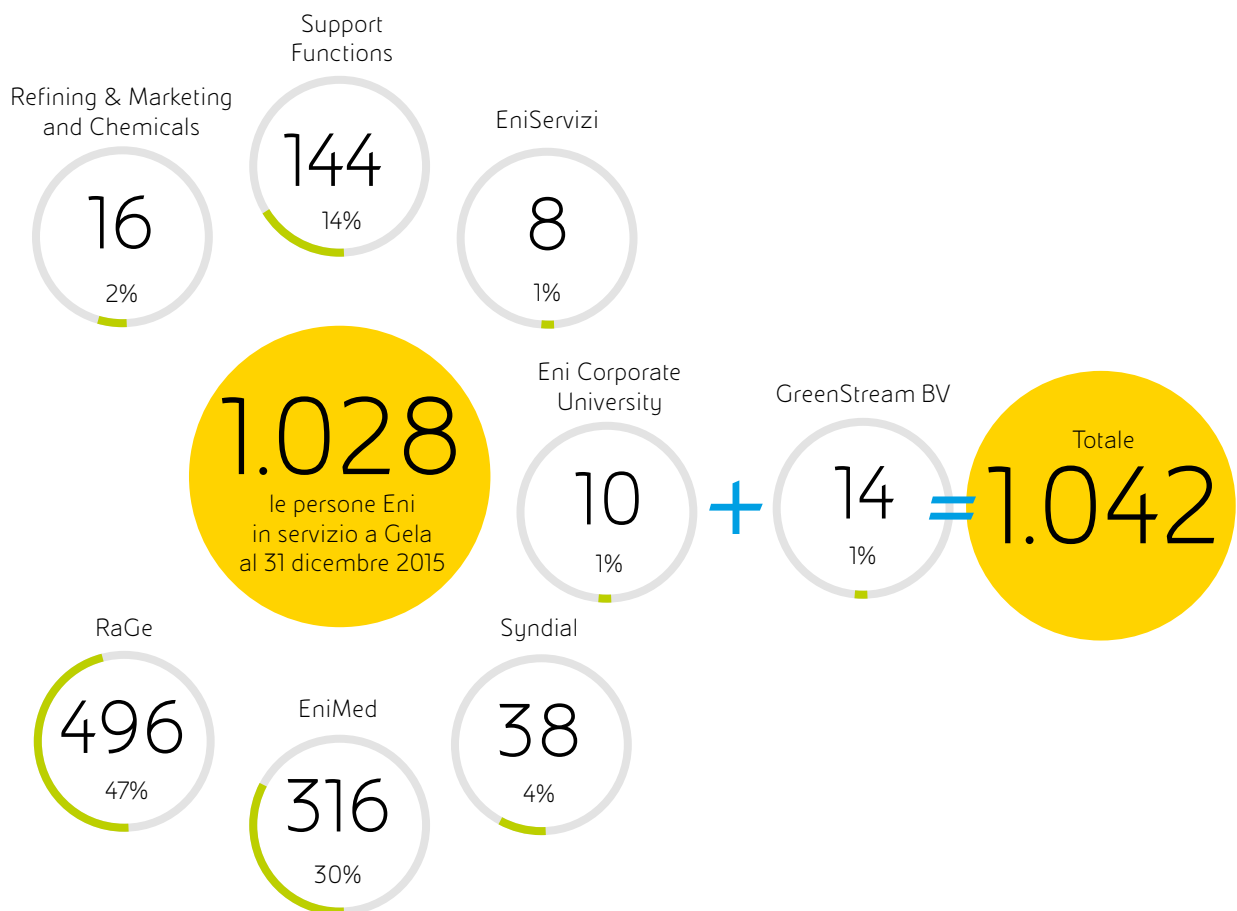
L'approccio Eni nella gestione e nello

sviluppo delle persone è caratterizzato dalla combinazione di interventi tangibili e intangibili, monetari e non. In tal modo, la valorizzazione delle risorse umane non si ferma al solo aspetto retributivo, che costituisce comunque una componente importante, ma è orientata al soddisfacimento dei bisogni e delle aspirazioni delle persone che siano

relazionali, di sicurezza, di stima e di autorealizzazione.

Gli strumenti a sostegno della crescita professionale delle risorse umane, inclusa la valutazione delle performance e il grado di partecipazione e coinvolgimento nelle attività, consentono di costruire percorsi efficaci e mirati di sviluppo professionale.

I dati dell'occupazione diretta



Circa il 98% delle persone che lavorano nelle attività di Eni a

Gela provengono dalla Sicilia. Il 79% proviene dalla Provincia

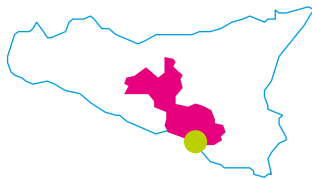
di Caltanissetta² e di queste quasi la totalità da Gela.

2) Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta con L.R. 15/2015 (già Provincia Regionale di Caltanissetta).

L'analisi di dettaglio è al netto dei 14 dipendenti GreenStream BV perché non rientrano nel perimetro di consolidamento Eni.

Dipendenti per provenienza geografica

Dipendenti residenti in Sicilia



2013 → 1.266
2014 → 1.126
2015 → 1.007

di cui residenti nella Provincia di Caltanissetta

2013 → 1.033
2014 → 913
2015 → 808

di cui residenti a Gela

2013 → 937
2014 → 828
2015 → 736

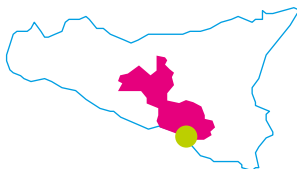
Dipendenti residenti in altre regioni d'Italia



2013 → 21
2014 → 23
2015 → 21

Dipendenti per tipologia contrattuale

Dipendenti con contratto a tempo indeterminato



2013 → 1.277
2014 → 1.149
2015 → 1.025

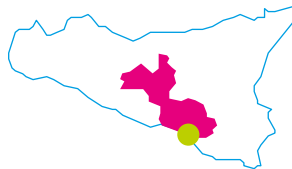
di cui residenti nella Provincia di Caltanissetta

2013 → 1.025
2014 → 913
2015 → 808

di cui residenti a Gela

2013 → 929
2014 → 828
2015 → 736

Dipendenti con contratto a tempo determinato



2013 → 10
2014 → 0
2015 → 3

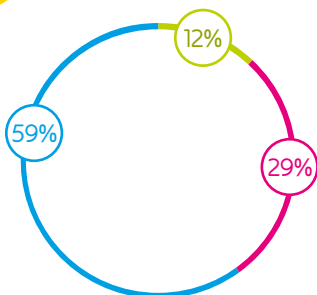
di cui residenti nella Provincia di Caltanissetta

2013 → 8
2014 → 0
2015 → 0

di cui residenti a Gela

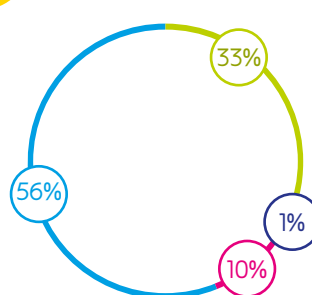
2013 → 8
2014 → 0
2015 → 0

Dipendenti per fascia di età 2015



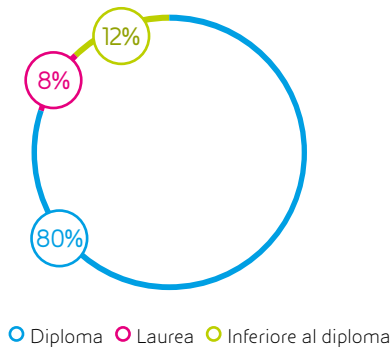
● 25-39 anni ● 40-54 anni ● Oltre 55 anni

Dipendenti per categoria professionale 2015

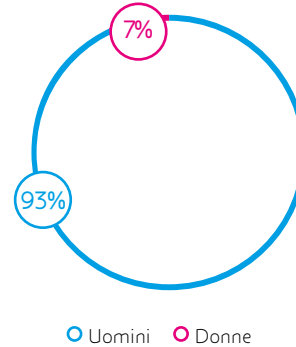


● Dirigenti ● Quadri ● Impiegati ● Dipendenti operai

Dipendenti per titolo di studio 2015



Dipendenti per genere 2015



Il piano di riconversione delle persone di raffineria

Il Protocollo di Intesa dedica l'articolo 4 alla salvaguardia e allo sviluppo dell'occupazione. Eni considera la crescita interna un'importante leva di mantenimento e sviluppo del capitale intellettuale e, a tal fine, favorisce la circolazione delle professionalità tra le diverse aree di business, attraverso processi di balancing e mobilità supportati da piani di formazione che consentano, ove necessario e opportuno, la riqualificazione professionale.

A Gela, Eni si è impegnata a garantire i livelli occupazionali, in coerenza con il processo di riconversione dell'area industriale, sia reimpiegando il personale di

raffineria nelle attività previste nel sito di Gela, principalmente relative a upstream, Safety Competence Center e risanamento ambientale, sia in altri siti Eni in Sicilia, in Italia e all'estero. Sono stati realizzati corsi di formazione e riqualifica per le risorse volti a fornire le adeguate conoscenze relative ai nuovi processi produttivi con il coinvolgimento di Eni Corporate University che svolge per Eni e le sue società le attività di selezione, rapporti con le università e le scuole e formazione del personale, garantendo il presidio, la diffusione e lo sviluppo della cultura di impresa per i settori industriali e i mercati di interesse.

L'impegno assunto con il Protocollo prevede di mantenere 400 risorse in Raffineria; al 31 dicembre 2015 ne erano presenti 496. Circa il 60% delle risorse ricollocate sono state trasferite in attività Eni con sede di lavoro in Sicilia, di cui quasi la totalità a Gela (Safety Competence Center, EniMed, altre realtà Eni). Il 40% delle risorse è stato riposizionato presso siti upstream in Italia e all'estero.

Il ricollocamento è stato realizzato senza far uso di cassa integrazione e in accordo ai principi sopra elencati. Per il 2016 proseguirà lo sforzo organizzativo di razionalizzare gli organici di RaGe con l'obiettivo di realizzare quanto previsto dal Protocollo.

La formazione

La formazione continua e lo sviluppo delle competenze specialistiche, oltre

a essere elementi essenziali per contribuire alla qualità del lavoro,

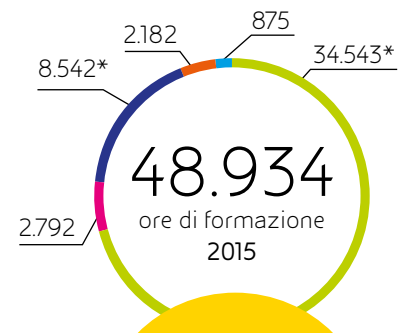
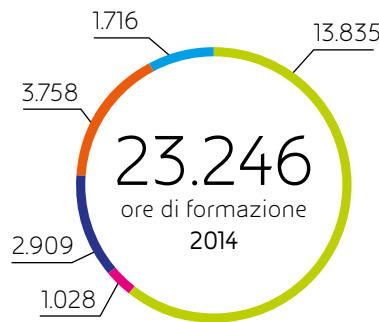
sono leve fondamentali di sviluppo delle conoscenze.

I numeri della formazione

Nel 2015 le persone di Eni a Gela hanno ricevuto più di 23.000 ore di formazione. A queste va aggiunta la formazione realizzata nell'ambito del Safety Competence Center (SCC) con oltre 25.000 ore in aula, oltre alle circa 51.000 on the job.

Nel 2015 il 71% delle ore di formazione hanno riguardato le tematiche HSE e in particolare la sicurezza, in seguito all'avvio delle attività del Safety Competence Center. I contenuti della formazione

spaziano da aspetti tecnici relativi alla perforazione e al project management o all'ingegneria dei giacimenti, fino alla negoziazione internazionale, alla leadership, ai temi di etica, compliance e sicurezza operativa.



- HSE e qualità
- Lingua e informatica
- Comportamento/comunicazione/istituzionali
- Professionale-trasversale
- Professionale tecnico-commerciale

* Voci che includono le ore erogate dal Safety Competence Center.

Formazione 2015 per tipologia

La riduzione registrata nella formazione professionale trasversale e tecnico-commerciale dal 2014 è principalmente dovuta alla riorganizzazione della Raffineria e a scelte gestionali. L'incremento alla voce "lingua e informatica" è dovuto al riposizionamento di risorse EniMed in siti upstream all'estero.



Nel 2015 Eni ha investito **1,76 milioni di euro** in formazione a Gela, di cui più di 1 milione di euro attraverso il Safety Competence Center, in funzione dall'inizio del 2015. I costi della formazione erogata dall'SCC sono stati in

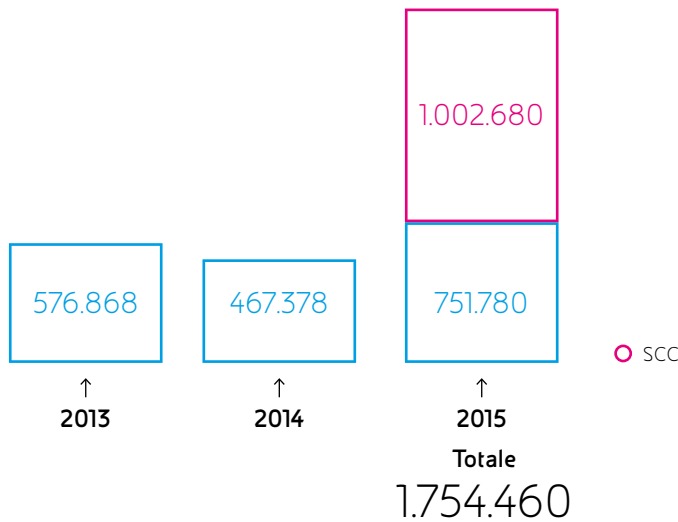
parte recuperati attraverso un finanziamento di 810.000 euro da parte di Fondimpresa, fondo interprofessionale per la formazione continua di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. Nel 2015, RaGe è stata oggetto di

un corso di change management (comportamentale) ed economics organizzato per gestire in maniera efficace il processo di cambiamento. Il corso, rivolto a circa 100 risorse della Raffineria, ha visto la partecipazione di docenti esterni.



Spesa in formazione a Gela 2013-2015

(euro)



Safety Competence Center (SCC) e Safety Training Center (STC)

Il Protocollo prevede la realizzazione del **Safety Competence Center**, un polo di competenza per la formazione e gestione di un pool interno di figure professionali in materia di sicurezza. L'obiettivo è quello di riconvertire una parte importante delle risorse della Raffineria – in esubero a seguito del processo di riconversione – in veri esperti della sicurezza del ciclo produttivo da impiegare come responsabili lavori, coordinatori in fase di esecuzione, coordinatori in fase

di progettazione e supervisor dei lavori in attività e siti industriali Eni in Italia e nel mondo. In termini di formazione HSE, **Eni è andata oltre gli impegni assunti** nel Protocollo, sviluppando un nuovo progetto per la realizzazione di un centro di addestramento tecnico professionale, il **Safety Training Center**. La struttura, parte integrante di Eni Corporate University, ha l'obiettivo di diventare un centro di eccellenza in grado di erogare corsi antincendio per rischio basso, medio, elevato,

primo soccorso e rischi specifici in cantiere. La formazione in aula sarà accompagnata dall'attività in campo per la quale sarà utilizzato il "campo prove" di RaGe, opportunamente riqualificato e ampliato, dotato di impianti e strutture utili per l'addestramento antincendio, primo soccorso e gas tossici.

I corsi saranno erogati da Eni Corporate University avvalendosi delle competenze tecniche di altissimo livello di docenti interni del Safety Competence Center.

I numeri dell'indotto nel Protocollo: occupazione e cantieri

Le risorse complessive dell'indotto impiegate mediamente nel 2015 sono state pari a **1.062, rispetto alle 900 unità previste nel Protocollo**, di cui 385 impiegate nei cantieri e 677 impiegate dalle società in attività per la gestione ordinaria del business.

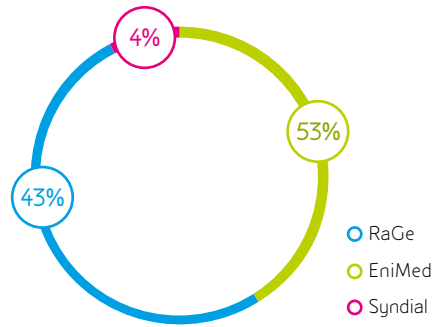
Delle 677 risorse impiegate nella gestione del business, 365 afferiscono all'area upstream e 312 ad attività downstream.

Le 385 risorse di cantiere sono suddivise per area come segue: 193 impiegate in cantieri upstream, 47 in cantieri Syndial e 145 in

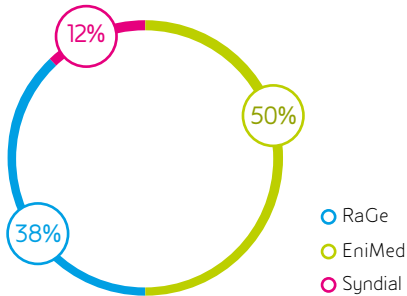
cantieri downstream. In termini di tipologia di interventi risulta invece la seguente suddivisione: 132 risorse sono state impiegate

in cantieri funzionali alla produzione, 118 in interventi di manutenzione e 135 nelle attività di risanamento ambientale.

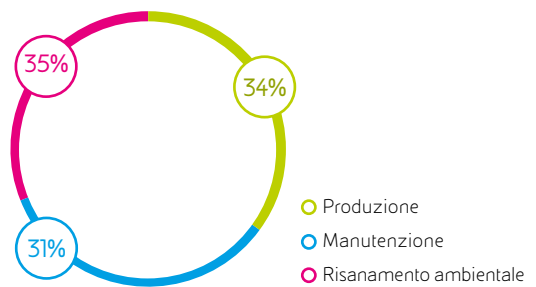
Le persone dell'indotto 2015



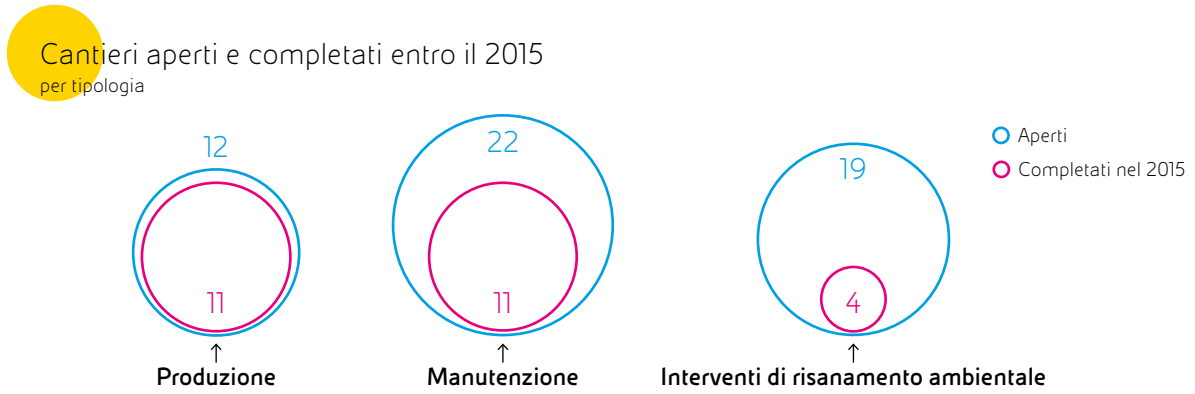
Persone dell'indotto nei cantieri per società



Persone dell'indotto nei cantieri per tipologia



Per quanto riguarda il numero di cantieri, dalla firma del Protocollo fino a fine 2015 ne sono stati avviati 53, 26 dei quali completati entro l'anno.



Cantieri 2015



- 1 Ingegneria dettaglio per attività cantiere
- 2 Adeguamento serbatoi 2 siti
- 3 Attività meccaniche + elettrostrumentali



raffineria di gela

- 4 Rifacimento tetto palazzina uffici
- 5 Vasca A zona 2
- 6 Manutenzione serbatoi
- 7 Interventi muri perimetrali
- 8 Ripristino Pulvini Pontile
- 9 Bonifica steam reforming
- 10 Bonifica S111
- 11 Ristrutturazione palazzina formazione ECU
- 12 Allestimento STC
- 13 Copertura Vasche Biologico/TAS
- 14 Piano adeguamento discariche controllate



syndial

- 15 ACN Torcia
- 16 Collaudo Geoelettrico
- 17 Varie Gela (Itrap/TAF/manutenzione)



(segue) Cantieri 2015

Risanamento
ambientale

Manutenzione



Produzione



18 Bonifica GC10 (Syndial)	●		
19 Bonifica Gela 26-57 (Syndial)	●		
20 Gela 102 Workover			●
21 Gela 93 Workover			●
22 Ragusa - Migliorie area pozzo Tesoro (MPP)			●
23 Ragusa - Migliorie area pozzo Tesoro (MPFM)			●
24 Flowlines&Trunklines Ragusa			●
25 Linee Gela Cluster A vs NCO			●
26 Revamping centraline elettroidrauliche Gela fase 3		●	
27 Revamping centraline elettroidrauliche Gela fase 1		●	
28 Revamping centraline elettroidrauliche Gela fase 2		●	
29 Impianto OSMODEMI			●
30 Allaccio definitivo Giaurone 6-7			●
31 Debottlenecking Ragusa (fase II & Cogenerazione)			●
32 Relining Gela 1			●
33 Misuratori fiscali CROPP		●	
34 Nuova linea pozzo iniettore Ragusa 15			●
35 Caratterizzazione ambientale vari siti (Syndial)	●		
36 Messa in sicurezza Area Armatella fase 2 e Cammarata (Syndial)	●		
37 Ripristino Area pozzo Mazara 4 (Syndial)	●		
38 Decommissioning 3° CRO fase 1 (Syndial)	●		
39 Decommissioning deposito Mostringiano (Syndial)	●		
40 Manutenzione straordinaria Sealine P+P+CROPP (piggaggio + ispezione esterna mediante sistema Clean Sea)		●	
41 Revamping Serbatoio 210-VM-001 - NCO Gela		●	
42 Revamping Serbatoio Antincendio Ragusa		●	
43 Sostituzione flowlines & manifold campo Dirillo		●	
44 Decommissioning Area Ragusa	●		
45 Messa in Sicurezza area Gela 4	●		
46 Messa in Sicurezza area Gela 71	●		
47 Penisola Magnisi-Bonifica aree ex vasche acque di zavorra (Syndial)	●		
48 Sostituzione flowline, flussante e test pozzo Gela 71		●	
49 Verifica integrità linee Ragusa, Gagliano, Bronte e Mazara		●	
50 Adeguamento punti di campionamento Gagliano		●	
51 Manutenzione straordinaria Ragusa		●	
52 NDT Flowline Dirillo		●	
53 WSO Gela 104 e 40			●
TOTALE PER TIPOLOGIA	19	22	12
TOTALE COMPLESSIVO		53	

La salvaguardia e lo sviluppo dell'indotto

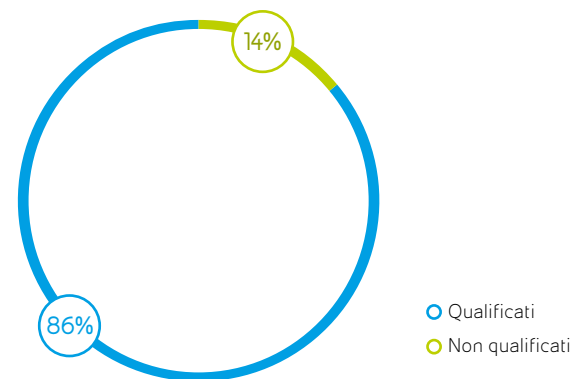
Nell'ambito dell'approvvigionamento di beni, servizi e lavori, Eni si ispira ai principi di **correttezza, trasparenza e non discriminazione** e ricerca le **migliori condizioni di mercato** e le **best practice di settore**.

Nel rispetto degli impegni assunti con il Protocollo sono stati attuati interventi sui processi di qualifica dei fornitori e di approvvigionamento che hanno visto:

- l'**aumento del numero di autocandidature** pervenute da imprese locali e il **forte incremento del numero di autocandidature valutate** rispetto al periodo precedente la firma del Protocollo di Intesa: da **2 a 10 per mese**
- il **raddoppio del numero di processi di qualifica** svolti. Dei fornitori sottoposti a qualifica, l'**86% è stato accettato** nella vendor list Eni
- il **coinvolgimento** degli appaltatori storici di RaGe, aventi requisiti idonei, per **attività Eni in Italia**, attraverso la qualifica **su altre classi merceologiche**

- il **coinvolgimento** degli appaltatori storici di RaGe, aventi requisiti idonei, per **attività upstream Eni all'estero**.

Esiti delle valutazioni sui fornitori - anno 2015



Inoltre, nel 2015 sono stati organizzati sul territorio tre **momenti di incontro e formazione** rivolti alle imprese locali con l'obiettivo di presentare le procedure di qualifica Eni e di approfondire la conoscenza delle realtà locali. Per quanto riguarda il coinvolgimento degli appaltatori in attività Eni all'estero, attraverso un censimento dell'indotto storico operante all'interno della Raffineria di Gela, sono state individuate alcune società dotate dei requisiti necessari, sia dal punto di vista tecnico sia finanziario, per poter allargare il loro ambito di attività al di fuori della Sicilia ed essere pertanto coinvolte in gare d'appalto per progetti upstream Eni all'estero. **Sei imprese sono state inserite in vendor list per gare all'estero** (es. in Congo e in Tunisia). Sono state, inoltre, adottate strategie di approvvigionamento finalizzate

a massimizzare la partecipazione alle gare delle imprese qualificate operanti sul territorio. Questo laddove possibile, economicamente conveniente e compatibile con la normativa applicabile nei processi di approvvigionamento Eni. Tra le azioni adottate si segnala in particolare:

- il **ricorso ad appalti in lotti funzionali** a facilitare l'accesso delle imprese qualificate operanti sul territorio
- la previsione nei documenti di gara e nei relativi contratti per l'assegnazione di appalti di lavori e/o servizi della disponibilità, da parte dell'appaltatore, di una sede/ base logistica in ambito regionale.

Quanto sopra a testimonianza della centralità degli appaltatori del territorio nella politica degli approvvigionamenti di Eni. Al riguardo un esempio specifico è

costituito dagli approvvigionamenti relativi ai **lavori di conversione della Raffineria in Green Refinery**, che vedono il **coinvolgimento preferenziale** delle imprese dell'indotto che avevano un **contratto aperto per la fornitura di beni e servizi** con RaGe. Imprese diverse dal bacino locale sono coinvolte solo ove l'indotto di Gela, o della Sicilia in generale, non sia in grado di soddisfare i bisogni per l'elevata complessità tecnologica prevista. Queste società esterne potranno avvalersi, laddove possibile, del supporto dell'indotto di Gela, in coerenza con l'impegno di massimizzare l'utilizzo di risorse locali espresso nei protocolli siglati con il territorio nel 2012 e nel 2014 (Protocollo di Intesa del 2012 sottoscritto in Prefettura di Caltanissetta tra Eni, le Istituzioni e le parti sociali, e successivo Protocollo d'Intesa).



→ Capitolo 3 - Sicurezza e salute

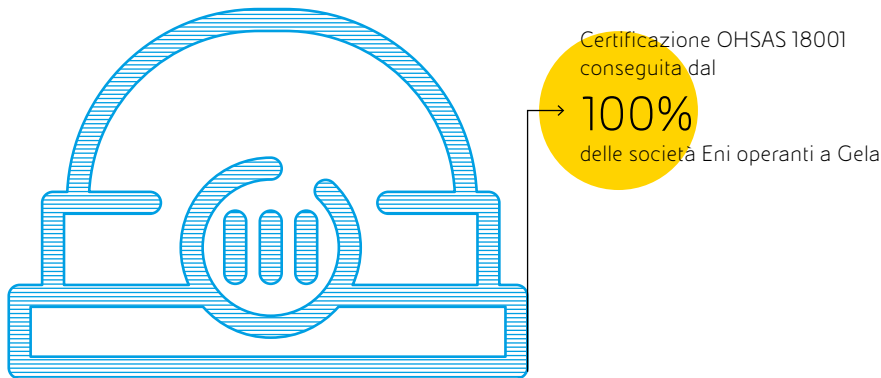
Sicurezza

La sicurezza e la salute delle persone di Eni e della collettività sono obiettivi strategici per Eni e costituiscono il prerequisito per lo svolgimento di qualsiasi attività. Eni ha posto negli anni un impegno senza precedenti nella sicurezza, che le ha consentito di raggiungere risultati eccellenti ben al di sopra delle medie di settore. Eni promuove azioni sulla sfera comportamentale e di processo, oltre che azioni per

migliorare la preparazione e la risposta alle emergenze. Le soluzioni organizzative garantiscono il rispetto e la tutela delle persone secondo i principi di precauzione, prevenzione, protezione e miglioramento continuo, responsabilizzando tutti i livelli aziendali. In tutti i siti sono condotte attività di valutazione dei rischi per individuare, prevenire e gestire i pericoli per la sicurezza del personale.

Ogni realtà di Eni presente a Gela è dotata di un **sistema di gestione della sicurezza e della salute basato sulla norma internazionale OHSAS 18001** (Occupational Health and Safety Assessment Series), che identifica uno standard di riferimento. Ogni anno Eni assegna alle proprie società specifici obiettivi sulla sicurezza distribuiti su tutta l'organizzazione.

OHSAS 18001

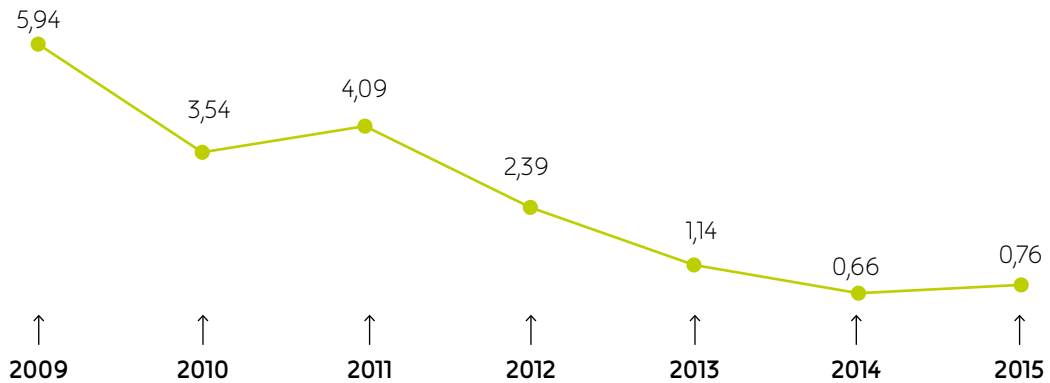


I numeri

Per tutte le società di Eni a Gela si registra un miglioramento degli indici infortunistici nel corso degli anni, come risultato del forte impegno nel porre in essere opportune azioni formative rivolte alle persone, tra cui i contrattisti, nonché capillari attività di sorveglianza operativa.

L'indice di frequenza LTIF delle società operanti a Gela, calcolato come numero di infortuni per milione di ore lavorate, nel 2015 si è attestato su una media di 0,76 a fronte di 3.948.709 ore totali lavorate da EniMed, RaGe, Syndial e le ditte contrattiste che operano presso le proprie aree di pertinenza

Indice infortunistico LTIF medio delle società Eni operanti a Gela (numero infortuni/milioni di ore lavorate)



Numero di infortuni

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
EniMed	9	3	2	3	2	2	2
RaGe	27	19	23	9	4	1	1
Syndial	0	0	0	0	0	0	0

Rispetto al 2014, pur mantenendo un uguale numero di infortuni totali pari a 3, l'indice medio LTIF nel 2015 è aumentato a causa di un minor numero di ore lavorate. EniMed ha registrato nel 2015 un LTIF pari a 1,57 a fronte di un totale di 1.275.607 ore

La spesa totale di Eni per la sicurezza a Gela nel 2015 ammonta complessivamente a 9,3 milioni di euro, con un trend in aumento negli ultimi tre anni a testimonianza

lavorate (incluse le ditte contrattiste che operano presso le proprie aree di pertinenza) e di un unico evento incidentale che ha causato 2 infortuni.

L'indice di frequenza della Raffineria (RaGe e ditte contrattiste) nel 2015 è

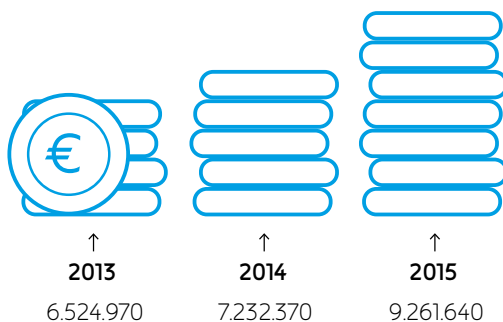
dell'impegno in questo settore.

Gli interventi principali di EniMed e RaGe riguardano ispezioni e collaudi presso i siti operativi delle società. Per quanto riguarda Syndial,

di 0,40 su un totale di 2.514.900 ore lavorate. Nel 2015 è stato raggiunto, per i dipendenti RaGe, l'obiettivo di tre anni senza infortuni, per i terzi gli infortuni registrati risultano pari a 1. **Syndial non registra infortuni in loco** (su 158.202 ore lavorate).

le attività principali sono dovute agli oneri di sicurezza inerenti alla demolizione dell'impianto Acrilonitrile.

Spesa in sicurezza complessiva a Gela (euro)



9,3

milioni di euro spesi
per la sicurezza

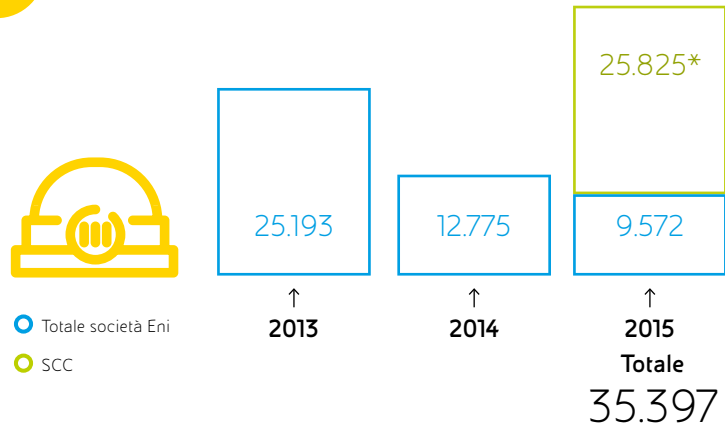
Cultura della sicurezza

Eni ritiene che l'obiettivo principale di una politica aziendale responsabile e orientata alla sicurezza non possa che essere zero infortuni. La formazione e l'informazione preventive sono considerate tra gli strumenti principali per incrementare la cultura della sicurezza e prevenire infortuni e incidenti. Tra le attività di formazione e informazione troviamo non solo i corsi svolti in aula, ma anche riunioni in materia di Health, Safety, Environment (HSE) e azioni di sensibilizzazione specifiche.

Nel 2013 gran parte delle circa 25.000 ore di formazione sono legate allo svolgimento in RaGe dell'attività formativa prevista dall'art. 37 del D.Lgs. 81/08, in linea con i contenuti dell'Accordo Stato-Regioni. L'incremento delle ore di formazione finalizzate alla sicurezza nel 2015 è dovuto all'avvio delle attività del Safety Competence Center (SCC), polo di eccellenza in tema di sicurezza. Eni a Gela, attraverso le sue società, ha sviluppato negli anni diverse azioni per la diffusione della cultura e del know-how HSE, tra le quali visite del management nei siti e nei cantieri, workshop sui principali temi della sicurezza, sensibilizzazione di sorveglianti e preposti a opera del datore di lavoro. Tra le iniziative principali:

- **Eni in Safety** ha l'obiettivo di promuovere, rafforzare e diffondere la cultura della sicurezza in tutta l'organizzazione aziendale, attraverso lo sviluppo di attività

Ore di formazione in sicurezza a Gela



* Ore di formazione complessive erogate dall'SCC (include le tipologie HSE e qualità e comportamento/comunicazione/istituzionali).



di formazione e informazione a tutti i dipendenti Eni e la creazione di una safety faculty, composta da tecnici d'eccellenza

- il **Road Show di sicurezza** consiste in una serie di incontri del top management di Eni con dipendenti e società contrattiste, focalizzati sul tema della sicurezza. Il Road Show di sicurezza ha fatto tappa

a Gela nel 2012 e nel 2014, rispettivamente per RaGe ed EniMed

- il **Safety Day** è una giornata dedicata alla presentazione della strategia, degli obiettivi e dei risultati di sicurezza, ma soprattutto alla valorizzazione dei comportamenti più virtuosi in Eni. Per il 2016 è inoltre prevista l'organizzazione del **Safety Day** locale a Gela.

Monitoraggio della sicurezza presso le ditte contrattiste

Nel corso degli ultimi anni una delle priorità di Eni è stata quella di incrementare la sicurezza nei propri siti non solo con riferimento alla propria organizzazione, ma anche ai contrattisti che svolgono attività su incarico o per conto di Eni.

Sin dal 2011 Eni ha sottoscritto con le imprese che lavorano a Gela il **Patto per la Sicurezza**, un atto di coinvolgimento e partecipazione sui temi della sicurezza a cui hanno aderito responsabilmente i datori di lavoro.

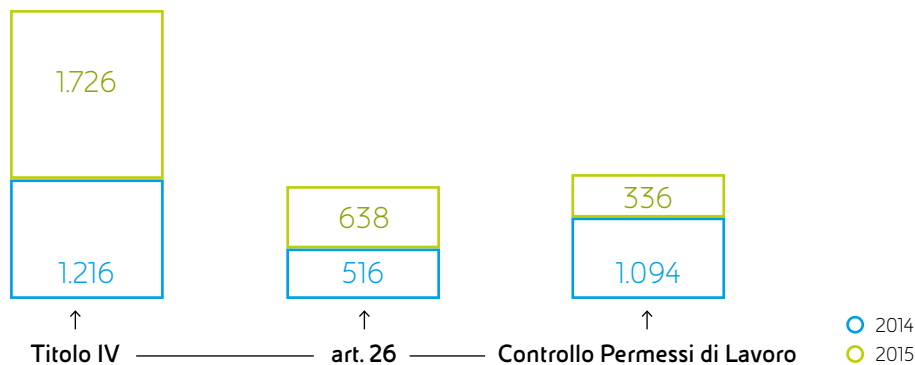
Il Patto per la Sicurezza si prefigge di:

- conseguire il costante miglioramento della sicurezza, salute e protezione ambientale
- promuovere la partecipazione e consapevolezza dei lavoratori tramite l'attivo e visibile impegno dei datori di lavoro
- analizzare insieme, con spirito costruttivo, le situazioni e i comportamenti pericolosi rilevati, impegnandosi ad attuare rapidamente le necessarie azioni correttive

→ garantire la qualità del lavoro nel rispetto dei tempi, dei costi e degli obiettivi di sicurezza.

Dal giugno 2014 è partito il **Nuovo Patto per la Sicurezza** in RaGe che prevede, oltre alla sanzione dei comportamenti meno virtuosi, il monitoraggio delle performance delle imprese tramite il calcolo dell'Indice di Prestazione Terzi (IPT) che assegna un punteggio sulla base di criteri di sicurezza. Il Nuovo Patto per la Sicurezza è stato esteso a tutte le attività effettuate sia in regime di art. 26 del D.Lgs. 81/08 (DUVRI) sia di titolo IV.

Controlli su ditte terze RaGe (numero nel biennio 2014/2015)



Ai lavoratori delle imprese e società della Raffineria partecipanti al Nuovo Patto per la Sicurezza viene fornita una "patente a punti" in cui sono registrate eventuali segnalazioni di non conformità

e sulla base delle quali sono pianificate azioni di miglioramento. Nella gestione dei cantieri in titolo IV e DUVRI del 2015 sono stati registrati complessivamente 2.409 verbali di sopralluogo e

segnalate 69 non conformità, per un totale di 426 punti decurtati dal "sicuometro" che, dall'inizio del Nuovo Patto per la Sicurezza, hanno comportato le seguenti azioni correttive/preventive:

- formazione in aula per 85 persone (almeno 5 punti decurtati sul sicuometro) e affiancamento in campo per 34 persone (almeno 10 punti decurtati)
- sospensione per 23 persone (almeno 15 punti decurtati sul sicuometro)
- 4 ditte in fase di attenzione nel 2015 per aver ottenuto un IPT mensile minore del valore di 80%.

Nel dicembre 2014 il Nuovo Patto per la Sicurezza è stato sottoscritto anche dai datori di lavoro di Syndial, del Safety Competence Center e delle 12 società operanti nel decommissioning dell'impianto Acrilnitrile e Torcia. In tale cantiere, a fronte di più di 20.000 ore lavorate, non si sono registrati infortuni.

Nel settembre 2015 il Nuovo Patto per la Sicurezza è stato sottoscritto dai datori di lavoro di EniMed e di 5 ditte contrattiste, relativamente alle attività di revamping e realizzazione del doppio fondo del serbatoio 210VM001 ubicato nel Nuovo Centro Olio di Gela. Dal 2016 tutte le società presenti sul territorio aderiranno al Nuovo Patto per la Sicurezza gestito dall'SCC, nell'ottica di uniformare i comportamenti secondo i requisiti Eni.

Un altro progetto innovativo è il **Safe Behaviour in Operations** finalizzato a promuovere una cultura del comportamento sicuro.

Attraverso la redazione di una check list da parte dei lavoratori Eni e delle ditte terze, sono individuati presso i siti operativi i comportamenti non sicuri sui quali intervenire, le cause e le azioni da mettere in atto per migliorare le performance di sicurezza e fornire elementi predittivi dell'andamento degli infortuni.

Nel 2015, con il supporto di una società terza di certificazione, EniMed ha eseguito **15 audit in materia di sicurezza, salute e ambiente** relativamente alle ditte che operano presso i propri siti, con la finalità di verificare il rispetto della normativa e delle procedure aziendali di Eni oltre che individuare eventuali azioni di miglioramento. A seguito degli audit, le ditte hanno emesso specifici piani di azione per sanare i gap emersi.

RaGe ha avviato verifiche su 16 fornitori (di cui 8 concluse nel 2015) con elevato impatto HSE operanti presso il sito.

Syndial ha effettuato 20 audit di sicurezza su ditte terze. Inoltre

in applicazione del Patto per la Sicurezza, Syndial ha eseguito, con riguardo al cantiere per dismissione dell'impianto Acrilnitrile, oltre 130 verbali di sopralluogo, 624 analisi iniziali, 393 analisi su pulizia e ordine, 48 riunioni di sicurezza con 90 persone formate e **7 audit su imprese.**

EniMed attua un **controllo dei preposti e dei sorveglianti delle ditte contrattiste** per verificare che abbiano e mantengano le competenze necessarie per vigilare sull'osservanza delle procedure aziendali e delle normative vigenti nella gestione della sicurezza dei siti e dei cantieri.



Preposti e sorveglianti verificati EniMed 2015

Preposti verificati	51
di cui valutazione positiva	48
di cui valutazione negativa	3
Sorveglianti verificati	7
di cui valutazione positiva	6
di cui valutazione negativa	1

Altre iniziative sono state avviate e realizzate al fine di promuovere la sicurezza dei lavoratori, in particolare delle ditte contrattiste:

→ **Progetto Sicurezza Italia**

per identificare aree di miglioramento nella gestione della sicurezza occupazionale e di processo insieme a una maggiore centralizzazione della gestione e, ove possibile, insourcing dei contratti di sorveglianza dei luoghi di lavoro

→ **Informatizzazione dei Permessi di Lavoro**

avviata nel 2015 presso il Nuovo Centro Olio di Gela, permette di monitorare le performance HSE delle ditte terze e il rispetto delle clausole contrattuali. Il sistema prevede inoltre la possibilità di tracciare e pianificare le azioni da condurre e implementare per la corretta gestione della sicurezza anche attraverso l'utilizzo di sistemi informatici per localizzare i luoghi in cui si sta operando



Prevenzione e gestione delle emergenze nei siti industriali

La **gestione delle emergenze** prevede una fase propedeutica (predisposizione di strumenti procedurali, organizzativi e tecnici) e una fase di risposta coordinata ed efficace che si basa sugli interventi definiti nei piani di emergenza. L'obiettivo principale degli interventi è quello di minimizzare le conseguenze di eventuali

situazioni di emergenza basandosi sull'approccio PEAR: salvaguardia delle persone, dell'ambiente, dell'asset aziendale.

Nel 2015 EniMed ha condotto un'**esercitazione antinquinamento a mare**, coordinata dalla Capitaneria di Porto di Gela e con la partecipazione di mezzi

aereo/navali di EniMed e della Capitaneria stessa, con lo scopo di verificare il coordinamento tra i soggetti coinvolti, il grado di preparazione nella gestione di un'emergenza, la validità delle procedure in essere e l'efficacia delle attrezzature e dei mezzi in dotazione. EniMed effettua, inoltre, un'esercitazione d'emergenza

con **cadenza mensile per sito minerario**. Nel 2015 RaGe ha condotto **24 simulazioni di emergenza** (generali e di unità). Al fine di testare il livello di risposta del personale diretto e delle ditte contrattiste in caso di incidente rilevante all'interno del sito industriale di Gela, RaGe annualmente svolge una

simulazione di emergenza di uno scenario incidentale che richiede l'evacuazione del sito. Nel 2015 è stata testata l'efficacia delle misure individuate a fronte della simulazione di un'emergenza legata al serbatoio "S109". L'esercitazione ha fornito alcuni spunti per ottimizzare gli attuali standard di sicurezza per la gestione delle

emergenze. È stata, inoltre, svolta una **simulazione interforza** con la Capitaneria di Porto, Unità Cinofile Polizia di Stato, Unità Artificieri Polizia di Stato e con i VVFF della Provincia di Caltanissetta per valutare l'efficacia delle misure poste in essere nell'eventualità di presenza di un ordigno esplosivo a bordo di una motonave.

Simulazioni di emergenza

	2013	2014	2015
RaGe	44	34	24
EniMed	94	104	105
Syndial	1	1	2

Salute delle persone

Principi e obiettivi

Eni considera la salute un diritto fondamentale delle persone e ne tutela il benessere psico-fisico attraverso:

- l'adozione di specifici programmi di protezione e prevenzione
- l'identificazione e la realizzazione di iniziative atte

a tutelare l'incolumità dei propri dipendenti e delle comunità locali in cui opera

- la garanzia che l'operatività dell'azienda, in ogni contesto di business e in ogni fase del ciclo di vita dei progetti, avvenga nel rispetto della salute dei dipendenti e degli appaltatori impegnati.

A tal fine Eni assicura livelli qualitativi conformi agli standard e alle best practice internazionali nell'erogazione delle prestazioni sanitarie e garantisce un livello appropriato di sicurezza del percorso diagnostico terapeutico per il lavoratore, attraverso un approccio medico basato sulle evidenze.

Salute delle persone di Eni a Gela

La gestione della salute è svolta ai sensi della normativa vigente con il supporto del medico competente, figura nominata dal datore di lavoro per la gestione degli aspetti medico-sanitari.

Le società aggiornano costantemente un registro dei dati biostatistici di tutto il proprio personale attraverso il quale è possibile monitorare l'andamento nel tempo dello stato di salute dei lavoratori, anche

al fine di predisporre opportune campagne di sensibilizzazione. Lo svolgimento delle visite mediche periodiche di sorveglianza è previsto dal protocollo sanitario.

Esami diagnostici sulle persone delle società Eni presenti a Gela

	2013	2014	2015
Esami diagnostici	3.392	3.890	3.730
- di cui di laboratorio	1.234	1.405	1.490
- di cui strumentali	2.158	2.485	2.240
audiometrie	709	555	535
spirometrie	1.092	1.232	938
visite oculistiche	143	245	313
ECG	260	453	454

Il protocollo sanitario del personale operativo Eni iscritto nei registri degli esposti alle sostanze cancerogene prevede l'esame dei metaboliti urinari per la ricerca del Benzene, quale

unico cancerogeno presente negli idrocarburi (Acido tt-Muconico). Tutte le società di Eni a Gela, inoltre, effettuano ogni 3 anni specifiche indagini ambientali (luogo di lavoro) come previsto

dalla normativa vigente (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.), sia per mansione sia per aree di lavoro. Tale monitoraggio viene effettuato sui seguenti agenti di rischio:

- Radiazioni ionizzanti
- Radiazioni non ionizzanti
- Agenti biologici
- Rumore
- Agenti chimici e cancerogeni
- Amianto
- Vibrazioni
- Videoterminali
- Ergonomia e illuminazione luoghi di lavoro interni
- Stress-lavoro correlato

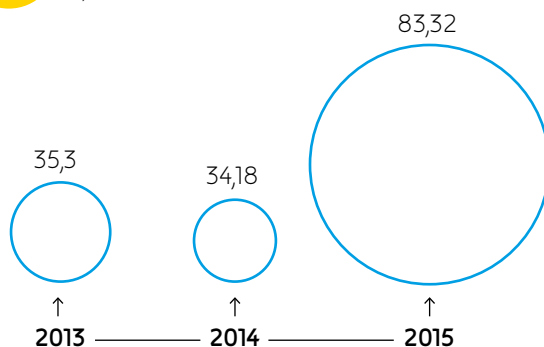
RaGe ha completato, **su base volontaria**, le rilevazioni di lungo periodo condotte con la collaborazione dell'ASL di Viterbo per la misurazione/valutazione delle fibre di amianto aerodisperse. Il risultato

finale riporta che la concentrazione di fibre di amianto e di fibre artificiali **risulta al di sotto dei limiti di rilevabilità (LR)** del metodo utilizzato. **Eni si è data l'obiettivo di rimuovere tutto l'amianto presente all'interno**

del sito della Raffineria di Gela entro il 2020 e a tal fine ha avviato un importante progetto attualmente in corso.

Nel 2015 sono state rimosse 83,32 tonnellate di amianto dal sito.

Amianto smaltito 2013-2015
(tonnellate)





FOCUS | Il Progetto Salute

Eni a Gela è impegnata ad attuare un programma di promozione della salute incentrato sui principi della prevenzione primaria e secondaria.

La prevenzione primaria si focalizza sulla promozione di corretti stili di vita. Partendo dall'analisi degli stili di vita, delle abitudini alimentari, dei parametri clinici e biochimici si individuano i fattori di rischio prevalenti. La prevenzione secondaria prevede la definizione di alcuni programmi di diagnosi precoce dei tumori e di un programma di prevenzione cardiovascolare.

In quest'ambito si inquadra il Progetto Salute, **progetto di prevenzione oncologica secondaria nei confronti dei tumori più frequenti nella popolazione generale** (colon, vescica, prostata, cute, mammella e utero) e di prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Il progetto è svolto in **collaborazione con l'Azienda ospedaliera Vittorio Emanuele di Gela**, con cui RaGe ha sottoscritto una specifica convenzione nel 2008, ed è oggi esteso a tutti i **dipendenti ed ex dipendenti delle società Eni** che svolgono la loro attività nel sito di Gela.

Il Progetto, a cui si partecipa per scelta volontaria, **è fornito gratuitamente e prevede la pianificazione di attività che non fanno parte della sorveglianza sanitaria prevista dalla vigente normativa.**

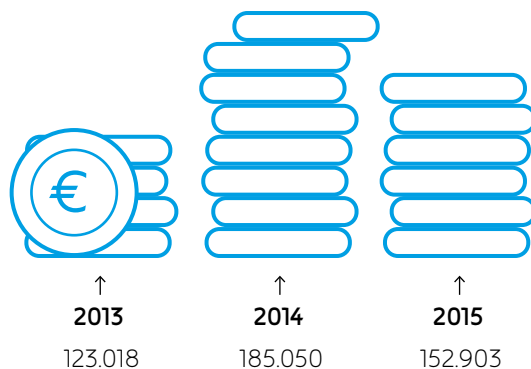
Tale programma prevede, a seconda del genere e dell'età della persona:

- visita oncologica, ricerca sangue nelle feci, eventuale colonscopia con esame istologico e asportazione di eventuali polipi

- ecografia rene, vescica e prostata, dosaggio PSA ed eventuale esame istologico
- visita specialistica con eco utero, pap test, mammografia ed eventuali approfondimenti istologici
- visita dermatologica e mappatura in videodermatoscopia
- visita cardiologica con ECG a riposo ed eventuali approfondimenti con ecografia ed ECG sotto sforzo.

Nel 2015 sono state erogate 2.248 prestazioni per una spesa complessiva di 152.903 euro

Spesa per il Progetto Salute 2013-2015 (euro)





→ Capitolo 4 - Ambiente

La preservazione dell'ambiente e il miglioramento continuo delle performance è conseguito tramite l'adozione e l'applicazione, da parte di tutte le realtà Eni presenti a Gela, delle regole e delle modalità operative stabilite dal Sistema di Gestione Ambientale (di seguito SGA), integrato con aspetti di salute e sicurezza. Il sistema è certificato secondo i requisiti della

La tutela dell'ambiente è una componente essenziale di sviluppo sostenibile nella realizzazione dei progetti industriali di Eni, che si impegna a perseguire tale obiettivo in tutte le sue attività

norma internazionale UNI EN ISO 14001³, e oggetto di verifiche periodiche da parte di un ente di certificazione terzo.



Attività del Sistema di Gestione Ambientale



Le attività di monitoraggio periodiche, realizzate nei diversi siti produttivi e delle quali viene data comunicazione preventiva

agli enti competenti, costituiscono un elemento importante di questo sistema. Per particolari tipologie di cantieri (ad esempio perforazione),

il **programma di monitoraggio ordinario viene potenziato volontariamente al fine di assicurare una coerente gestione del rischio.**

3) Standard internazionale pubblicato per la prima volta nel 1996; dal 15 settembre 2015 è in vigore la nuova edizione. La norma può essere attuata da qualsiasi tipo di organizzazione che intenda conseguire un miglioramento ambientale, nell'esercizio delle proprie attività, attraverso l'adozione di un sistema di gestione. La norma stabilisce i criteri per la certificazione del sistema costituendo il riferimento per le imprese/organizzazioni e per gli organismi di certificazione.

Emissioni in atmosfera

La strategia Eni sul cambiamento climatico ha portato a risultati significativi nel corso degli ultimi 10 anni in termini di **riduzione di emissioni di gas serra**, promozione di **iniziative di efficienza energetica** e affiancamento della produzione di **energia da fonti rinnovabili** a quella da fonti tradizionali. Tali risultati sono stati raggiunti anche grazie al lancio di un programma mirato di interventi per la riduzione delle fisiologiche micro-dispersioni di metano presenti negli impianti e meglio note come emissioni fuggitive di componenti volatili.

Gli impianti Eni a Gela sono eserciti a seguito dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni alle emissioni in atmosfera emanate dagli enti competenti, che prescrivono valori limite in ordine a ciascun parametro chimico oggetto di monitoraggio. Per quanto riguarda la Raffineria, le autorizzazioni sono rilasciate per l'impianto sia nel suo complesso (bolla di raffineria) sia per il singolo camino della Centrale Termo Elettrica (CTE) che è soggetto alla normativa specifica dei Grandi Impianti di Combustione (GIC). I valori limite di emissione previsti nell'Autorizzazione

Integrata Ambientale⁴ (di seguito AIA) sono tra i più bassi dell'intera industria della raffinazione italiana ed europea. **In aggiunta alle prescrizioni autorizzative, vengono svolte volontariamente ulteriori verifiche sulle emissioni atmosferiche**, in adempimento all'SGA certificato secondo la norma ISO 14001. La legislazione vigente, oltre al rispetto dei limiti alle emissioni convogliate, oggetto di monitoraggio in continuo per i punti di emissione (camini) più significativi, prevede anche periodiche comunicazioni delle quantità di inquinanti emessi.

Monitoraggio delle emissioni in atmosfera e relative frequenze

Settore	Sito	Punti di emissione monitorati	Monitoraggio da prescrizione autorizzativa	Monitoraggio volontario
Upstream	Centrale Gas Bronte	1 Termodistruttore 3 Heater a sali 1 Heater ad acqua 4 Motocompressori	Annuale	Trimestrale
	Centrale Gas Gagliano	1 Termodistruttore 2 Heater a sali	Annuale	Trimestrale
	Centrale Gas Mazara	2 Punti di emissione del rigeneratore glicol	Annuale	Trimestrale
	Nuovo Centro Olio di Gela	1 Termodistruttore 2 Caldaie a vapore	Annuale	Trimestrale
	Centro Olio Ragusa	2 Termodistruttori	Annuale	Trimestrale
	Terzo Centro Olio di Gela	(*)	Nessuna prescrizione	
	Centro Raccolta Olio Perla e Prezioso	(*)	Nessuna prescrizione	
	Piattaforme Offshore	(*)	Nessuna prescrizione	
Downstream	Stabilimento raffineria	23 Camini di raffineria (E1+E23)	In continuo (SME) (**) Mensile Semestrale	
		4 Camini di raffineria (E24, E25, E26, E32)	Quadrimestrale	
		3 Camini di raffineria (E27, E28, E29)	Annuale	
		59 Cappe di laboratorio	Annuale	

* Non ci sono punti con emissioni in atmosfera significative.

** Sistemi di Monitoraggio in continuo delle Emissioni.

4) L'AIA è necessaria per le installazioni che svolgono attività di cui all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., tra cui combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW, raffinazione di petrolio e di gas, ecc.

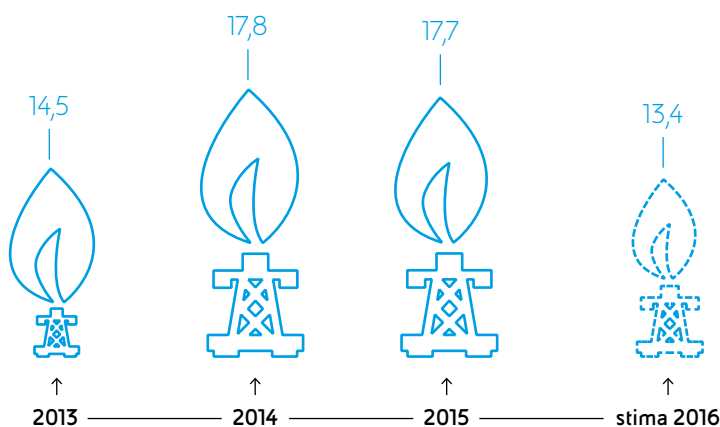
RaGe nel 2012 ha ottenuto l'Autorizzazione Integrata Ambientale⁵ e, contestualmente, ha provveduto alla costituzione di un gruppo di lavoro chiamato **Progetto AIA** con l'obiettivo di coordinare tutte le attività connesse agli adempimenti riportati nell'autorizzazione, assicurando il rispetto e la realizzazione degli interventi. Il quadro prescrittivo con dettaglio degli interventi richiesti dall'AIA è riportato sul Parere Istruttorio Conclusivo (PIC) con evidenza delle scadenze previste per singolo intervento e individuazione dei referenti delle azioni. Il piano di monitoraggio e controllo di RaGe è operativo da luglio 2013,

in ottemperanza alla tempistica stabilita nel decreto AIA.

RaGe si è sempre impegnata a ridurre i quantitativi emessi utilizzando le migliori tecnologie disponibili. A tal proposito, nonostante dal 1995 al 2012 le emissioni siano state sempre al di sotto dei limiti autorizzati anche con gli impianti a pieno regime (tre linee di produzione in marcia), RaGe ha realizzato **investimenti e migliorie tecnologiche** atte a ridurre ulteriormente il quadro emissivo nel tempo. Nel 1999 è stato avviato l'impianto di abbattimento fumi SNOx con un investimento pari a 150 milioni di euro che ha più che dimezzato i valori emissivi di anidride solforosa (SO₂) e ossidi di azoto (NOx).

Anche per quanto riguarda EniMed, in aggiunta ai monitoraggi delle emissioni eseguiti in ottemperanza alle prescrizioni autorizzative, vengono condotti **controlli volontari** della qualità dell'aria e delle emissioni odorigene in corrispondenza di cantieri o attività temporanee per una costante verifica delle condizioni ambientali a contorno. È il caso, ad esempio, dei monitoraggi svolti in area pozzo Tresauro nel Comune di Ragusa, concordati con gli enti competenti ed eseguiti durante e dopo le attività associate alla prova di produzione di lunga durata (Long Production Test - LPT) seppure non vi fosse una specifica prescrizione al riguardo.

Volume di gas inviato a flaring - EniMed (migliaia di metri cubi)



5) Prima AIA per impianto esistente rilasciata nel 2012, seguita da revisione per modifica sostanziale nel 2013 e da successivo riesame nel 2014. Approfondimenti disponibili sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare <http://aia.minambiente.it/DettaglioImpiantoPub.aspx?id=83>.

L'incremento del volume di gas flaring, ovvero il gas in eccesso estratto insieme al petrolio che viene bruciato in torcia in genere per garantire la sicurezza degli impianti, negli anni 2014 e 2015 è dovuto all'esecuzione del Long Production Test avviato nel 2014 e concluso nell'ottobre 2015. Si attende pertanto nel 2016 un riallineamento dei volumi ai valori precedenti il test.

L'incidenza percentuale di gas flaring calcolata rispetto alle

produzioni annue di barili di olio equivalente⁶ di EniMed è pari a un valore medio nell'ultimo triennio di 1,5%, ampiamente al di sotto rispetto a quello registrato in ambito europeo che per il 2014 è pari a circa il 3% (dati da International Association of Oil & Gas Producers - IOGP).

Al di fuori degli impianti industriali, la qualità dell'aria è costantemente monitorata dalle centraline della Provincia

di Caltanissetta dislocate in diversi punti del Comune di Gela. I dati sono elaborati da ARPA con frequenza giornaliera e divulgati online⁷ a disposizione dei cittadini. Le centraline misurano i valori totali che provengono sia dall'attività industriale Eni sia dalle fonti di emissione in atmosfera presenti nel Comune di Gela (incluso il traffico veicolare). Eni non ha mai ricevuto nessuna segnalazione per superamento dei limiti.

Emission Trading

Il Sistema europeo di scambio di quote di emissione (European Union Emissions Trading Scheme - EU ETS) è il principale strumento adottato dall'Unione Europea, in attuazione del Protocollo di Kyoto, per ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori energivori, ovvero i settori industriali caratterizzati da maggiori emissioni. RaGe e il Nuovo Centro Olio di EniMed ricadono in regime di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (emission trading). Ciò significa che per poter operare, i due siti hanno ricevuto

una specifica autorizzazione dall'Autorità Nazionale Competente presso il Ministero dell'Ambiente che assegna ogni anno una parte di quote a titolo gratuito corrispondenti a un determinato quantitativo di CO₂. Qualora venga emessa più CO₂ rispetto a quella assegnata, il gestore dell'impianto può acquistare quote in numero pari alla differenza tra le emissioni effettivamente rilasciate in atmosfera e quelle assegnate a titolo gratuito. Le emissioni di CO₂ sono

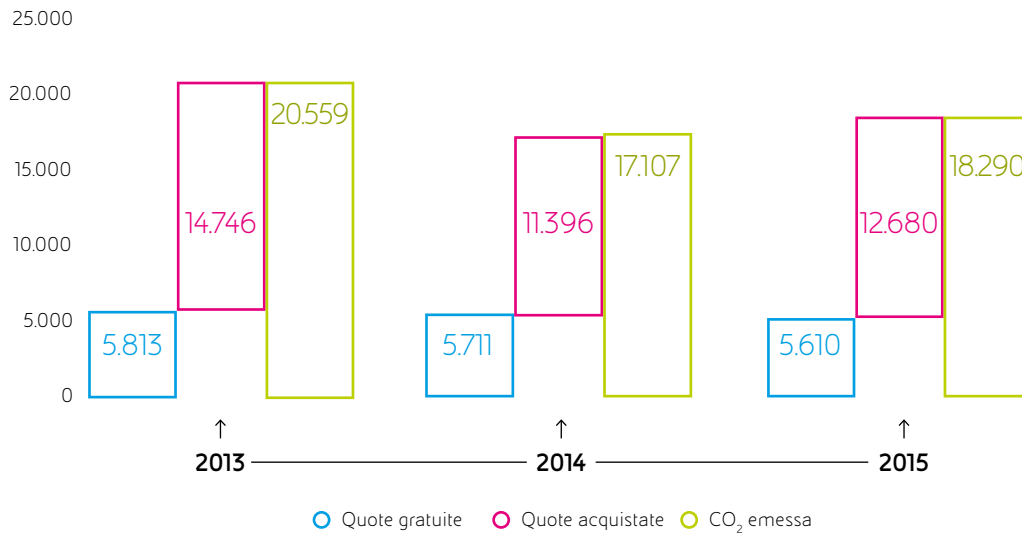
monitorate secondo specifiche disposizioni dettate dall'Autorità Nazionale Competente, verificate da un soggetto accreditato a livello ministeriale e quindi comunicate. Entrambi i siti hanno provveduto, entro i termini, a fornire la documentazione prevista e le informazioni necessarie per il rilascio delle quote di emissioni in ossequio alla normativa vigente⁸. Di seguito viene rappresentato l'andamento delle emissioni di CO₂ che ricadono sotto la normativa Emission Trading e delle quote di emissione assegnate a RaGe ed EniMed.

6) Il barile di petrolio equivalente (Barrel of Oil Equivalent - BOE) è usato come unità di misura unificata di petrolio e gas naturale. Quest'ultimo viene convertito da metro cubo in barile di olio equivalente utilizzando il coefficiente moltiplicatore di 0,00643.

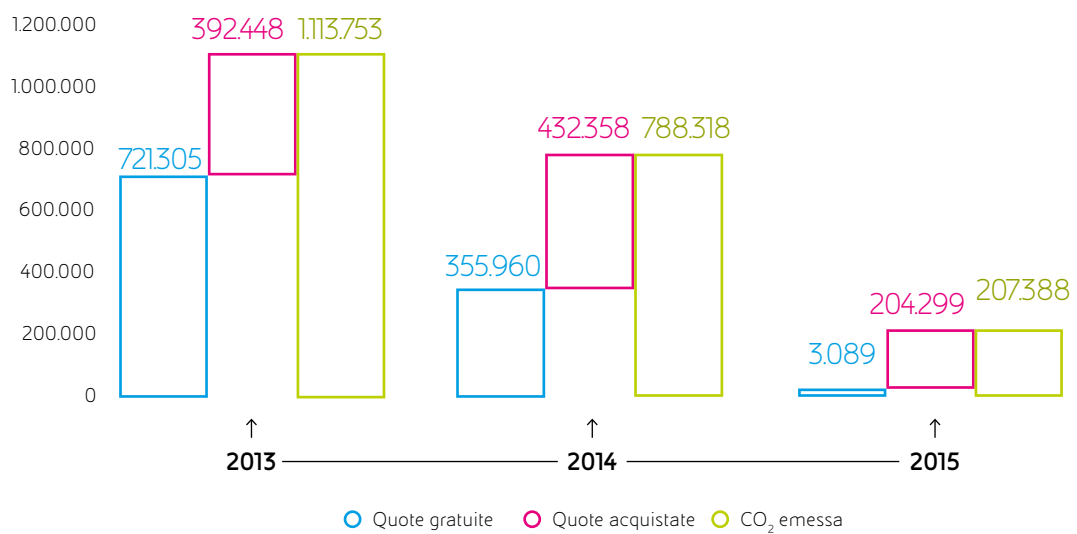
7) Dati disponibili su <http://www.arpa.sicilia.it/temi-ambientali/bollettino-di-sintesi-dei-dati-di-monitoraggio-qualita-dellaria>.

8) D.Lgs. 13 marzo 2013, n. 30, Attuazione della direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

Andamento emissioni CO₂ in ambito ETS - EniMed (tonnellate)



Andamento emissioni CO₂ in ambito ETS - RaGe (tonnellate)





FOCUS | Benefici della conversione della raffineria tradizionale in biorefinery

Per quanto riguarda il **settore downstream**, la produzione di emissioni atmosferiche è direttamente e intrinsecamente correlata al processo di raffinazione e, in particolare, ai processi di combustione. Il **mix** di combustibili utilizzato comporta un diverso impatto sulla qualità e quantità di sostanze emesse, in particolare per quanto riguarda la percentuale di zolfo in esse contenuta. Alle attività di raffinazione sono correlati aspetti ambientali specifici attinenti alle emissioni convogliate di anidride solforosa (SO₂), ossidi di azoto (NOx), anidride carbonica (CO₂), polveri (particolato), CO

(monossido di carbonio), nonché, in caso di emergenza, in accordo alle procedure per la gestione della sicurezza degli impianti, alle emissioni di scarico nel circuito blow-down (torce) dei flussi gassosi.

Rispetto al ciclo tradizionale, la trasformazione della Raffineria di Gela in bioraffineria consentirà un significativo miglioramento di tutte le performance ambientali con una riduzione delle emissioni in atmosfera convogliate e non convogliate, del consumo della risorsa idrica, della produzione di acque reflue, della produzione di rifiuti.

Qui di seguito si riporta il confronto tra contributi emissivi totali annuali

Significativo miglioramento delle performance grazie alla conversione in biorefinery

per la raffineria tradizionale (valori limite indicati alla data di rilascio del Riesame AIA del 05/09/2014) e ciclo green.

Emissioni convogliate di COV - Composti Organici Volatili (tonnellate/anno)

Parametro	Ciclo tradizionale	Ciclo green	Variazione %
NOx	2.650	799,4	-70%
SO ₂	9.000	554,9	-94%
Polveri	105	33,3	-69%
CO	1.000	304	-70%
COV	30	30,2	0%
H ₂ S	2	2	0%
NH ₃	15	15	0%

Emissioni non convogliate di COV (tonnellate/anno)

Tipologia di emissione	Ciclo tradizionale	Ciclo green	Variazione %
Emissioni non convogliate di COV	2.628	1.065	-59%

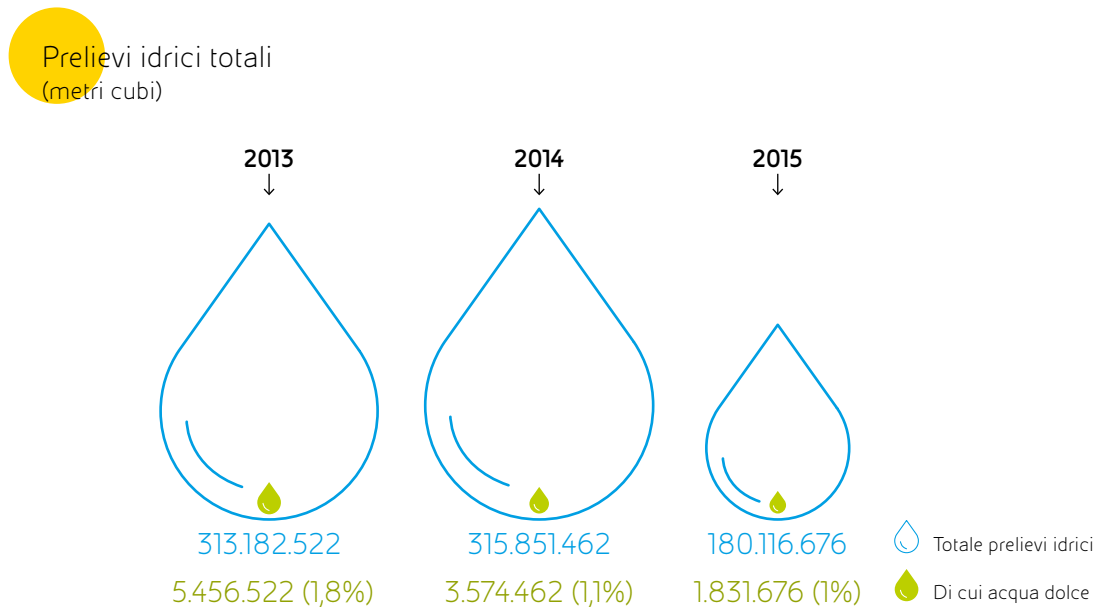
Risorse idriche

Eni ha individuato il tema della gestione delle risorse idriche come un punto di attenzione prioritario per le proprie attività a Gela, data la rilevanza ambientale e socio-economica del tema a livello locale e regionale. A tal fine Eni ha messo in atto azioni volte a una gestione razionale delle risorse disponibili cercando

L'uso efficiente dell'acqua e l'impiego delle migliori tecnologie di trattamento degli scarichi idrici sono principi applicati in tutte le realtà operative Eni

di valorizzarle al massimo in una prospettiva di risparmio e di carico sostenibile per l'ambiente. Nel 2015 il prelievo idrico

complessivo delle realtà industriali Eni a Gela ammonta a 180 milioni di metri cubi, di cui **la quasi totalità (99%) di acqua di mare.**



La significativa riduzione nel 2015 del prelievo idrico complessivo rispetto al 2014 (da 316 a 180 milioni di metri cubi) è dovuta sia a una riduzione del 43% dei prelievi di acqua di mare da parte di RaGe in seguito principalmente all'interruzione del ciclo produttivo tradizionale sia a una diminuzione del 47% di EniMed, di cui una larga parte (32% del totale) legata a una

riprogrammazione delle attività di perforazione.

Ai fini di un **utilizzo ancora più efficiente** della risorsa idrica, presso il Centro Direzionale EniMed è stato sviluppato un **progetto per il riutilizzo delle acque reflue** in uscita dall'impianto di trattamento biologico a servizio delle utenze del Centro. Le acque depurate sono convogliate in un'adiacente vasca di accumulo

della capacità di 1.250 metri cubi e destinate al riutilizzo per l'irrigazione delle aree a verde dell'insediamento. Il 100% delle acque provenienti dalla mensa e dai servizi igienici, dopo il trattamento, sono completamente riciclate nella vasca di accumulo e utilizzate a scopo irriguo. La rete di drenaggio delle acque meteoriche raccoglie e convoglia ulteriori volumi di acqua nella vasca di accumulo sopraccitata in occasione di eventi

piovosi al fine di integrare i volumi disponibili e minimizzare i consumi in corrispondenza dei periodi di maggiore siccità. Il progetto ha consentito nel 2015 di **recuperare un totale di circa 56.000 metri cubi d'acqua**.

Per quanto concerne RaGe, a seguito del Protocollo di Intesa stipulato con il Ministero dell'Ambiente e successivi accordi per la tutela delle acque nel Comune

di Gela, sin dal 2007 la Raffineria si è impegnata nella riduzione dei prelievi d'acqua grazie a una serie di progetti, tra cui il **recupero interno delle acque trattate in uscita dall'impianto biologico urbano**.

Il consumo complessivo di risorsa idrica dolce si è ridotto di circa la metà dopo la fermata degli impianti (da 3,5 a 1,8 milioni di metri cubi). Sono, inoltre, in corso ulteriori iniziative per ridurre in maniera sostanziale i prelievi idrici.

RaGe, infine, fornisce la totalità dei fabbisogni idrici dei Centri Olio EniMed di Gela, sia in termini di acque per servizi sia di acque industriali.



Gestione delle acque upstream

Le acque gestite presso i siti produttivi EniMed sono suddivise nelle seguenti tipologie:

- 1. acque semioleose: acque potenzialmente contaminate provenienti da aree segregate dove sono presenti impianti potenzialmente in grado di dare luogo a fenomeni di contaminazione
- 2. acque meteoriche di dilavamento, acque provenienti da tetti, strade e piazzali teoricamente esenti da sostanze contaminanti
- 3. acque civili: provenienti da bagni, lavabi e docce generalmente associati a elevati carichi di natura organica
- 4. acque di produzione: acque provenienti dal processo di separazione delle acque dagli idrocarburi. Questa tipologia di acque viene normalmente gestita reiniettandola in giacimento attraverso pozzi

opportunamente dedicati allo scopo.

Le suddette tipologie sono normalmente scaricate:

- (1,2) in corpo idrico superficiale o in pubblica fognatura dopo il trattamento, dove necessario (acque semioleose e meteoriche)
- (3) negli strati superficiali del suolo-sottosuolo tramite chiarificazione in fossa biologica (Imhoff) e scarico in sistemi di dispersione per subirrigazione o pozzo disperdente (acque civili)
- (4) nelle unità geologiche profonde per mezzo di pozzi opportunamente dedicati tramite reiniezione nella stessa unità geologica da cui sono state prodotte (acque di produzione), secondo quanto riconosciuto dalla normativa ambientale e mineraria vigente nonché dalle best practice internazionali.

Qualora non ci siano le condizioni per lo smaltimento secondo i criteri sopraelencati, le acque vengono conferite come rifiuto, assoggettate dunque alla disciplina dei rifiuti.

Prima dello scarico le acque sono adeguatamente monitorate con frequenza diversa a seconda della tipologia: mensile per le acque meteoriche, semioleose e di produzione o semestrale per le acque civili. Il controllo viene effettuato tramite prelievo di campioni successivamente analizzati da laboratorio accreditato ACCREDIA. Per quanto riguarda le acque semioleose e meteoriche di dilavamento, sono presenti sistemi automatizzati di controllo che bloccano lo scarico nel caso in cui le concentrazioni di talune sostanze (es. idrocarburi totali) siano prossime ai limiti previsti per legge nel caso dello scarico in corpo idrico o in fognatura.

Gestione dei rifiuti

La produzione di rifiuti delle attività di Eni a Gela è correlata alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti, al processo produttivo, ad attività di cantiere e/o progetto, ad attività di bonifica e al lavoro di ufficio.

La gestione dei rifiuti è una delle attività maggiormente regolamentate e poste sotto attenzione da parte di Eni, come più volte riconosciuto dagli organi di certificazione e dagli organi di controllo. L'obiettivo è quello di assicurare la corretta gestione dei rifiuti disciplinando, nel rispetto delle leggi vigenti e delle norme interne di società, le attività riguardanti la raccolta, la caratterizzazione, la movimentazione e lo smaltimento/recupero dei rifiuti.

RaGe dispone di **aree di deposito temporaneo dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi**, che sono esercite e gestite nel rispetto dei criteri di legge ottemperando alla prescrizione contenuta nel Parere Istruttorio Conclusivo (PIC) dell'AIA. **RaGe dispone di tre aree permanentemente dedicate al raggruppamento dei**

rifiuti speciali prima del trasporto e smaltimento tramite imprese autorizzate: Deposito Temporaneo Centralizzato presso l'Isola 15 avente un'estensione di circa 5.200 m²; Deposito Temporaneo Rottami Ferrosi presso l'Isola 15 per circa 1.700 m²; Area di deposito presso Deposito Interno (DEINT) per circa 500 m².



Il raggruppamento dei rifiuti viene organizzato per tipologie omogenee, mantenute distinte, in funzione della relativa pericolosità. Ciascuna area di deposito è contrassegnata da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per l'eventuale manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente, la denominazione dei rifiuti, il codice del Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER), lo stato fisico, le caratteristiche di pericolo e l'equipaggiamento (Dispositivo di Protezione Individuale - DPI) necessario nel caso di interventi. Tutte le aree sono pavimentate in calcestruzzo armato

e totalmente coperte. Il sistema di raccolta e allontanamento reflui, derivanti dalle superfici adibite a deposito temporaneo, è collegato alla fognatura acque oleose di stabilimento che invia agli impianti di trattamento finale dei reflui di sito (Trattamento Acque di Scarico-TAS e successivo Biologico Sez. Industriale).

Come per RaGe, anche in **EniMed** presso ciascun sito operativo sono presenti **aree di deposito temporaneo di rifiuti**, consentite e autorizzate automaticamente per legge per un massimo di 90 giorni (D.Lgs. 152/2006), dalle quali avvengono le operazioni di trasporto e smaltimento

presso gli impianti autorizzati. La gestione di tali depositi, nel rispetto della normativa specifica, è regolamentata da apposita procedura interna in ambito del Sistema di Gestione Ambientale (SGA).

Per quanto riguarda **Syndial** i rifiuti gestiti derivano prevalentemente dalle attività di smantellamento degli impianti inattivi e dagli interventi di messa in sicurezza. Per la gestione dei rifiuti, Syndial, per garantire la massima tracciabilità e nel rispetto della normativa vigente, si è dotata sia di un **sistema di procedure e istruzioni operative dedicate** sia di una **piattaforma informatica**

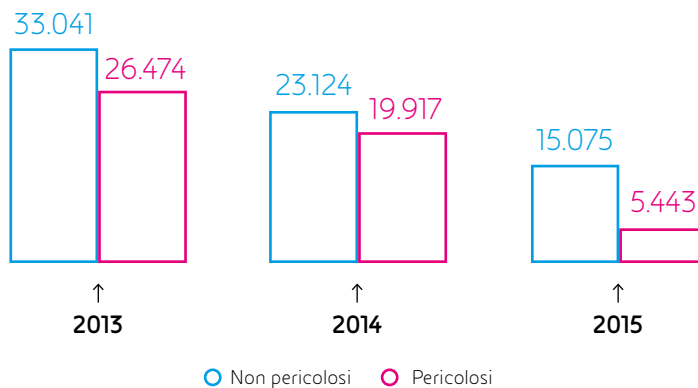
di logistica ambientale che, oltre a seguire l'intera fase di gestione del rifiuto (produzione, caratterizzazione chimico-fisica, omologazione dei rifiuti presso impianti idonei, pianificazione e programmazione degli smaltimenti/recuperi), permette di ottimizzare il processo individuando la migliore filiera di smaltimento tecnicamente idonea al minor costo totale, dato come somma del costo di smaltimento e del costo di trasporto.

Tutti gli impianti e i trasportatori utilizzati da Eni sono sottoposti a un processo di qualifica volto a valutarne le caratteristiche tecnico-amministrative e la compatibilità con i criteri di conformità (compliance) Eni.

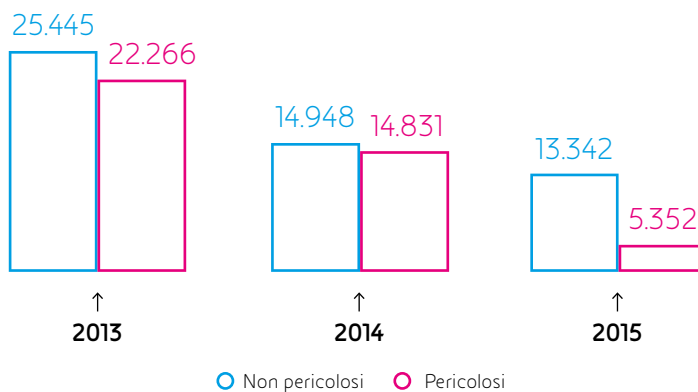
Per tutte le società Eni che operano sul territorio, la tracciabilità dei quantitativi e della tipologia dei rifiuti prodotti è garantita dalla compilazione e trasmissione alle

Camere di Commercio competenti per territorio del Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD) (o comunicazione annuale al catasto dei rifiuti), modello attraverso il quale sono annotati i quantitativi di rifiuti prodotti, trasportati o oggetto di intermediazione. Come ulteriore garanzia di tracciabilità dei rifiuti prodotti in ciascun sito produttivo/cantiere di attività, Eni ha predisposto rigide procedure interne e sistemi di reporting e controllo informatizzati.

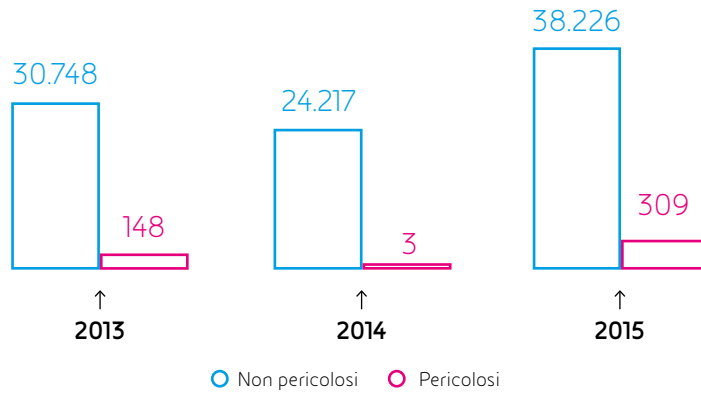
Rifiuti da attività produttive e di cantiere - EniMed (tonnellate)



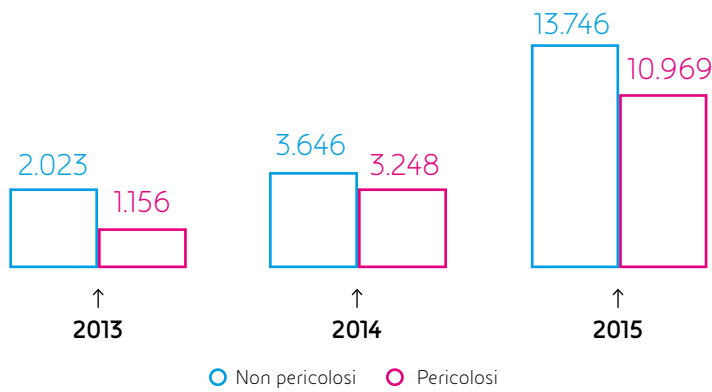
Rifiuti da attività produttive e di cantiere - RaGe (tonnellate)



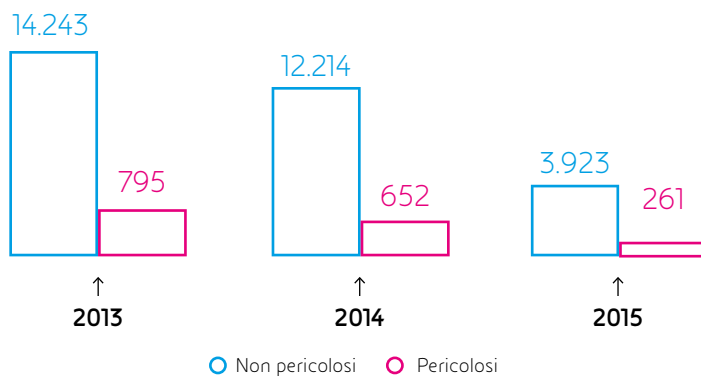
Rifiuti da attività di bonifica da smaltire o riciclare - EniMed (tonnellate)



Rifiuti da attività di bonifica da smaltire o riciclare - RaGe (tonnellate)



Rifiuti da attività di bonifica da smaltire o riciclare - Syndial (tonnellate)



Asset Integrity

Eni è impegnata a garantire l'affidabilità, l'integrità tecnica e l'operabilità dei propri asset per ottenere le migliori prestazioni, assicurarne la conformità normativa e tutelare l'ambiente, le persone e la comunità. L'attività si articola nella definizione della strategia di manutenzione degli impianti grazie a una metodologia che consente di **identificare i livelli**

di rischio e definire la priorità delle ispezioni e delle azioni correttive in modo da **prevenire potenziali situazioni di criticità**.

L'attività sul campo prevede la realizzazione di interventi periodici di verifica, controllo ed eventuale sostituzione di parti di impianti e di condotte. Tra i principali interventi realizzati negli ultimi tre anni: la **sostituzione di circa 60 chilometri**

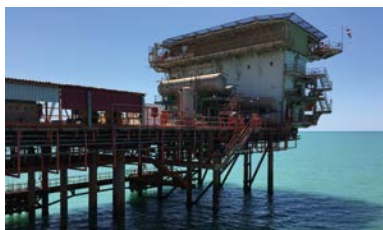
di condotte su un totale di 225 chilometri di pertinenza EniMed, di cui 160 chilometri in esercizio e 65 chilometri, presenti nell'area di Priolo, non più in esercizio ma oggetto di iter ambientali e la **realizzazione dei doppi fondi su tutti i serbatoi di RaGe** contenenti idrocarburi.

I costi sostenuti sino al 2015 per gli interventi di asset integrity hanno superato gli **80 milioni di euro**.



FOCUS | Sostenibilità del business offshore: il relining della piattaforma Gela 1

Nel 2015 è stata riavviata la produzione di Gela 1, la prima piattaforma offshore a olio d'Europa, in esercizio dal 1964, che raccoglie la produzione di olio estratto dai pozzi offshore del giacimento di Gela, scoperto nel 1956. Grazie alle indagini periodiche effettuate per la verifica dello stato della condotta di trasporto del greggio che collega la piattaforma a terra, nel 2013 EniMed ha deciso in via cautelativa di sospendere la produzione per **ripristinare la piena funzionalità della condotta attraverso il relining**. Si tratta di una tecnologia all'avanguardia ad alto valore aggiunto dal punto di vista della sostenibilità ambientale, in quanto



permette di riutilizzare il tracciato della condotta esistente, collocando all'interno della stessa una o più tubazioni sostitutive **senza eseguire nuove attività di scavo**. Nel caso della piattaforma Gela 1, sono state inserite all'interno della condotta esistente due condotte più piccole, una di produzione e una di servizio, per una lunghezza pari a 1,8 chilometri per il tratto offshore e di 0,4 chilometri per l'onshore. Ciò ha consentito a EniMed di conquistare **due primati mondiali: primo relining offshore per lunghezza e con doppia linea**. Da record anche i tempi di realizzazione: solamente 6 settimane, di cui 4 con assistenza di un mezzo navale. Le operazioni di tiro del tratto a mare sono state realizzate in soli 4 giorni.

EniMed ha investito nel progetto 6,5 milioni di euro. Il successo di questa soluzione alternativa e ad alto grado di sostenibilità ha permesso di ridare vita a un impianto industriale in



esercizio dagli anni Sessanta e di riavviare la produzione, tra altri, del pozzo Gela Mare 21 (primo pozzo offshore d'Europa, perforato nel 1959 da AGIP con l'impianto Scarabeo 1), allungando così la vita utile del giacimento e incrementando il recupero delle riserve di idrocarburi. L'operazione è un successo anche per l'industria locale, che ha realizzato la messa in opera delle linee e altri lavori di ammodernamento della piattaforma. **Le risorse dell'indotto impiegate nell'attività sono state 74, per un totale di 22.100 ore-uomo, di cui il 91% di indotto locale**.

Tecnologie innovative per il rispetto dell'ambiente

Per Eni l'innovazione tecnologica è un elemento chiave per rendere efficace ed efficiente l'accesso a nuove risorse energetiche, migliorare l'uso di quelle esistenti e ridurre allo stesso tempo l'impatto sull'ambiente. L'utilizzo di tecnologie innovative consente, inoltre, una migliore efficienza delle azioni preventive e correttive che riducono il rischio e minimizzano i potenziali danni collegati all'accadimento di un qualsiasi evento imprevisto e/o accidentale che alteri il normale

andamento lavorativo in modo da tutelare ancora di più l'ambiente. A fine 2015 è stato avviato il progetto per la creazione a Gela di un **Centro di Innovazione Tecnologica e HSE** che avrà il compito di monitorare e coordinare la **sperimentazione sul territorio di nuove tecnologie Eni nel campo dell'ambiente, sicurezza ed energie rinnovabili**. In particolare Eni ha deciso di utilizzare Gela come base logistica per la gestione delle apparecchiature e sistemi di monitoraggio con brevetto Eni.

Tra questi, il Clean Sea, sistema di monitoraggio ambientale sottomarino che verrà utilizzato nell'area del Mediterraneo, il Rapid CUBE e il Dual RoV Killing system, due sistemi innovativi per garantire la gestione in sicurezza di pozzi offshore di tutto il mondo. [www](#) La **gestione e manutenzione** delle suddette apparecchiature e sistemi verrà effettuata con **risorse locali Eni, opportunamente formate** per operare con queste nuove tecnologie.

FOCUS | La tecnologia Clean Sea

La tecnologia Clean Sea è una tecnologia innovativa di robotica sottomarina sviluppata e messa a punto da Eni per l'esecuzione di **operazioni di monitoraggio ambientale e di asset integrity in impianti offshore**. Le sue caratteristiche lo pongono tra le **eccellenze tecnologiche a livello mondiale**, può infatti:

- muoversi autonomamente nel mare, essendo un ibrido AUV/ROV (Autonomous Underwater Vehicle e Remotely Operated Vehicle)
- essere equipaggiato con carichi modulari intercambiabili, specifici per le diverse missioni
- operare in profondità sino a 3.000 metri
- identificare e localizzare accuratamente le anomalie presenti nell'ambiente marino
- modificare in tempo reale gli obiettivi della missione in funzione dei dati registrati.

Tra le principali caratteristiche, la precisione di movimento e la capacità di individuazione degli ostacoli insieme a un'elevata flessibilità di adattamento e di stabilizzazione che permette al veicolo di operare anche in condizioni meteomarine avverse.



Il Clean Sea è un esempio di come Eni sia capace di sviluppare eccellenze tecnologiche e, nel contempo, di saper cogliere quanto di meglio offre il mercato per migliorarlo in funzione delle proprie esigenze. Il progetto è frutto del lavoro e degli studi Eni e la strumentazione è installata su un veicolo commercializzato da SAAB. Il Clean Sea **è il primo sistema autonomo in grado di esplorare in maniera duratura le profondità dei mari al fine di contribuire alla salvaguardia dell'ecosistema marino**. Ha conseguito nel 2014 l'Eni Award e il "premio dei premi" per la ricerca scientifica in Italia.



→ Capitolo 5 - Risanamento ambientale e bonifiche

Impegni e risultati

Eni considera la tutela e la salvaguardia del territorio una priorità e le attività di bonifica dei siti in cui opera sono parte integrante della propria missione.

Le attività di bonifica vengono condotte con l'obiettivo di mettere in sicurezza il territorio e riqualificare l'ambiente. Nel contempo si crea l'opportunità di favorire lo sviluppo economico, restituendo al territorio le aree bonificate per successive iniziative di reindustrializzazione. A Gela l'impegno di Eni nell'ambito delle attività di risanamento ambientale sul territorio è stato costante e significativo in termini di investimenti e cantieri aperti.

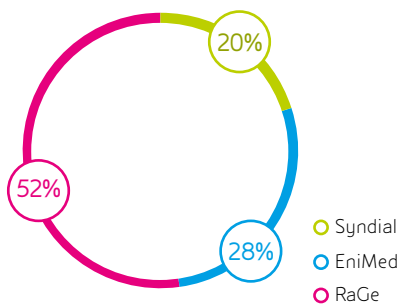
Le operazioni sono state condotte utilizzando le migliori tecnologie

disponibili. Le attività sono **iniziate alla fine degli anni '90** e **nel 2000 è stato avviato l'iter per la caratterizzazione ambientale delle aree di pertinenza di RaGe e dei siti di spettanza EniMed**. **La stima dei costi complessivi sostenuti sino a fine 2014 è pari a 630 milioni di euro**, di cui RaGe ha sostenuto 500 milioni, Syndial 100 milioni (40 milioni su cantieri di esclusiva pertinenza Syndial e 60 per le attività su ISAF⁹⁾) ed EniMed 30 milioni. Nell'ambito del Protocollo, Eni si impegna a realizzare attività di risanamento ambientale di impianti e aree che dovessero progressivamente rivelarsi non funzionali alle attività previste nel programma di riconversione della Raffineria e nell'ambito dei progetti upstream.

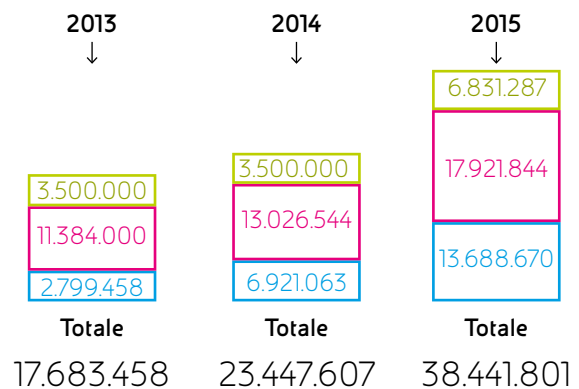
È prevista, inoltre, la bonifica del sito di proprietà ISAF. I costi stimati nel Protocollo per la realizzazione delle attività di risanamento ambientale ammontano a **200 milioni di euro**. Dalla firma del Protocollo sino a fine dicembre 2015 sono stati avviati **19 cantieri** di cui 4 completati, per un impegno economico di circa **51 milioni di euro** di cui **38 milioni di euro** nel 2015.



Spesa in risanamento ambientale dalla firma del Protocollo a fine 2015 per società Eni



Spesa in risanamento ambientale (euro)



9) Al netto dei costi generali e amministrativi.

A oggi tutte le attività di bonifica autorizzate per Syndial, ISAF, RaGe, EniMed sono concluse o in corso di realizzazione.

Nel 2015 si sono registrati ritardi

nella finalizzazione di alcuni degli iter istruttori, in particolare per la dismissione degli impianti per la produzione di acido fosforico di proprietà ISAF,

per la realizzazione della nuova discarica per i residui derivanti dalla demolizione e nell'ambito dei procedimenti autorizzativi upstream.



FOCUS | L'impegno di Eni in Italia nel campo delle attività di risanamento ambientale

Syndial è il centro di competenza Eni nel campo del risanamento ambientale. Gestisce gli interventi di bonifica dei siti operativi Eni in Italia. Syndial opera in circa 50 aree dismesse di proprietà, pari a oltre 4.000 ettari (ha) di superficie, di cui 17 in Siti di Interesse Nazionale (SIN) e 33 in altri siti industriali di Eni. Esegue interventi e fornisce servizi di risanamento ambientale, logistica ambientale, decommissioning di strutture industriali, trattamento acque, ingegneria ambientale e R&D, analisi ambientali.¹ In Italia le superfici individuate dal 1998 a oggi come siti contaminati e in attesa di bonifica presentano una estensione di oltre 100.000 ettari, distribuiti in

39 SIN. Molti siti ad alta criticità ambientale sono stati trasferiti a Eni, tra gli anni '80 e l'inizio degli anni '90, per la scelta politica di impegnare l'allora Ente pubblico economico nel salvataggio di realtà industriali in crisi. I cantieri Syndial in Italia sono circa 150 e creano un indotto di oltre 400 imprese con circa 800 addetti e più di 1 milione di ore di lavoro di imprese terze.² Eni ha sostenuto dal 2002 a oggi una spesa pari a circa 2,8 miliardi di euro in progetti di bonifica legati a SIN. La previsione di spesa nei prossimi anni per i soli Siti di Interesse Nazionale è di circa 2,5 miliardi di euro. Tre quarti della spesa sono sostenuti per i siti ereditati ex lege o per fusioni. Syndial sta eseguendo,

nel rispetto dei tempi di legge, importanti lavori di bonifica già autorizzati e sta portando avanti diversi progetti di bonifica tuttora in fase di autorizzazione. In particolare, per quanto riguarda i siti ricadenti nei SIN, circa 2 miliardi di euro sono destinati alla realizzazione dei progetti già autorizzati e in fase di realizzazione, mentre circa 500 milioni di euro sono stati già stanziati per lo sviluppo di progetti ancora in fase di istruttoria o in attesa di decreto³. I lunghi tempi per ottenere l'autorizzazione dei progetti di bonifica comportano maggiori oneri di mantenimento dei siti in questione, valutati in circa 100 milioni di euro all'anno⁴.

1) Dato aggiornato al 31.12.2015, così come riportato in "Syndial Annuario Storico - Ed. 2016".

2) Dati presentati ufficialmente in occasione dell'Audizione dell'Amministratore Delegato Eni - Commissione Industria Senato della Repubblica e Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati in data 6 aprile 2016.

3) Vedi nota 2.

4) Vedi nota 2.

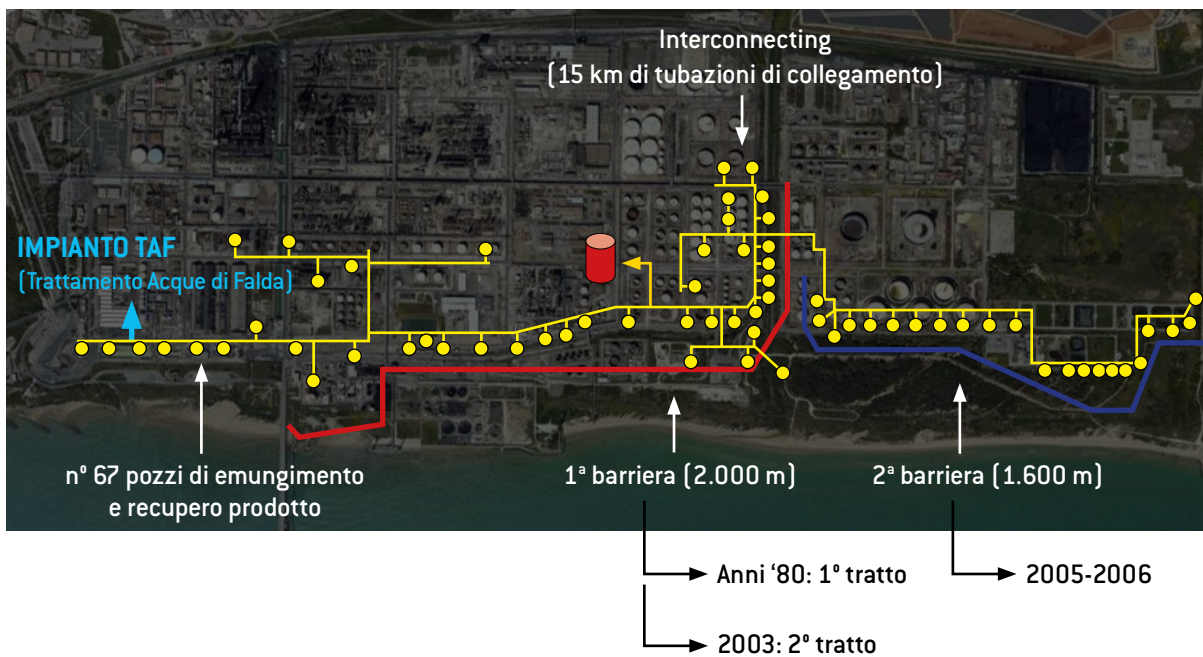
Attività di risanamento ambientale condotte da RaGe

Acque di falda

Nell'ambito delle attività di bonifica delle acque di falda del sito multisocietario di Gela a seguito dell'emanazione nel 2004 del relativo decreto ministeriale, RaGe ha avviato i lavori di completamento (anche per conto delle altre proprietarie di aree ISAF, Syndial e Versalis), di un sistema integrato di "barriera" fisico e idraulico e trattamento acque di falda, costituito da:

- 2 barriere fisiche per un totale di 3,6 chilometri (primo tratto realizzato negli anni '80)
- 67 pozzi di emungimento e recupero prodotto
- 20 piezometri attrezzati
- rete di raccolta delle acque emunte e del prodotto recuperato (Interconnecting)
- impianto di trattamento delle acque di falda (impianto TAF).

62
milioni di euro investiti complessivamente da RaGe per la realizzazione dell'intervento



Il sistema integrato, gestito da RaGe, consente:

- di impedire la fuoriuscita del contaminante verso l'esterno
- di prelevare la fase liquida contenente idrocarburo in galleggiamento sulla falda
- di trattare le acque contaminate recuperate.

Aree interne: l'impianto di trattamento acque di falda

Il sistema integrato è stato messo a regime nel maggio 2007, in seguito all'avvio dell'impianto TAF. L'acqua estratta dai pozzi di emungimento viene inviata all'impianto TAF per un quantitativo totale di circa 250 m³/h. Tutte le verifiche sia interne sia da parte degli organi competenti (ARPA, ISPRA) e i monitoraggi eseguiti durante la fase di test hanno confermato che l'impianto TAF, grazie all'uso delle migliori tecnologie disponibili (Best Available Technologies - BAT), **traguarda efficacemente gli obiettivi di trattamento/abbattimento inquinanti previsti nel progetto autorizzato**. Le acque in uscita dall'impianto TAF sono poi inviate **all'impianto di trattamento degli scarichi (TAS) per consentire il rispetto dei limiti previsti nel progetto autorizzato per quanto concerne gli elementi arsenico e manganese**.

Per tali elementi il primo trattamento dell'impianto TAF consente comunque una performance di abbattimento rispettivamente del 99,8% e del 93,6%, che riduce il quantitativo al di sotto dei valori di soglia previsti dalla normativa per gli scarichi industriali.

Aree esterne

Il sistema di barriera fisico e idraulico e l'impianto di trattamento delle acque di falda sono in regolare esercizio e la loro efficienza ed efficacia viene periodicamente accertata dagli enti di controllo (ARPA e ISPRA).



RaGe invia annualmente le risultanze del protocollo di monitoraggio al MATTM, risultanze che dal 2014 sono state eseguite in contraddittorio con ARPA. La Conferenza di Servizi istruttoria del 18/02/16 al MATTM e il successivo verbale ARPA del 15/03/16 attestano la tenuta idraulica del sistema di barriera lungo tutto il fronte mare, suggerendo ulteriori spunti di miglioramento attualmente in corso di realizzazione.

Nel corso degli anni l'area marina costiera antistante lo stabilimento di Gela è stata oggetto di diverse indagini ambientali effettuate da enti pubblici e privati. È stato valutato sia l'aspetto chimico dei sedimenti e delle acque, sia gli aspetti ecologici e gli eventuali effetti ecotossicologici e le concentrazioni tissutali nella fauna ittica. **I risultati dimostrano che l'attività industriale non ha comportato pregiudizi ambientali** sulla matrice mare, né di conseguenza ha avuto influenze sulla qualità del pescato e quindi sulla catena alimentare.

I risultati di uno studio dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) del 2011 dimostrano che le attività di caratterizzazione dei sedimenti nell'area evidenziano che le concentrazioni degli analiti indagati risultano in generale **molto basse e comunque al di sotto delle soglie fissate dalla normativa**, o inferiori ai limiti di quantificazione dei relativi metodi di determinazione o vicini ai valori di background naturali, e distribuite in maniera piuttosto omogenea.

Di conseguenza non è stato possibile procedere al calcolo dei valori di intervento sito specifici.

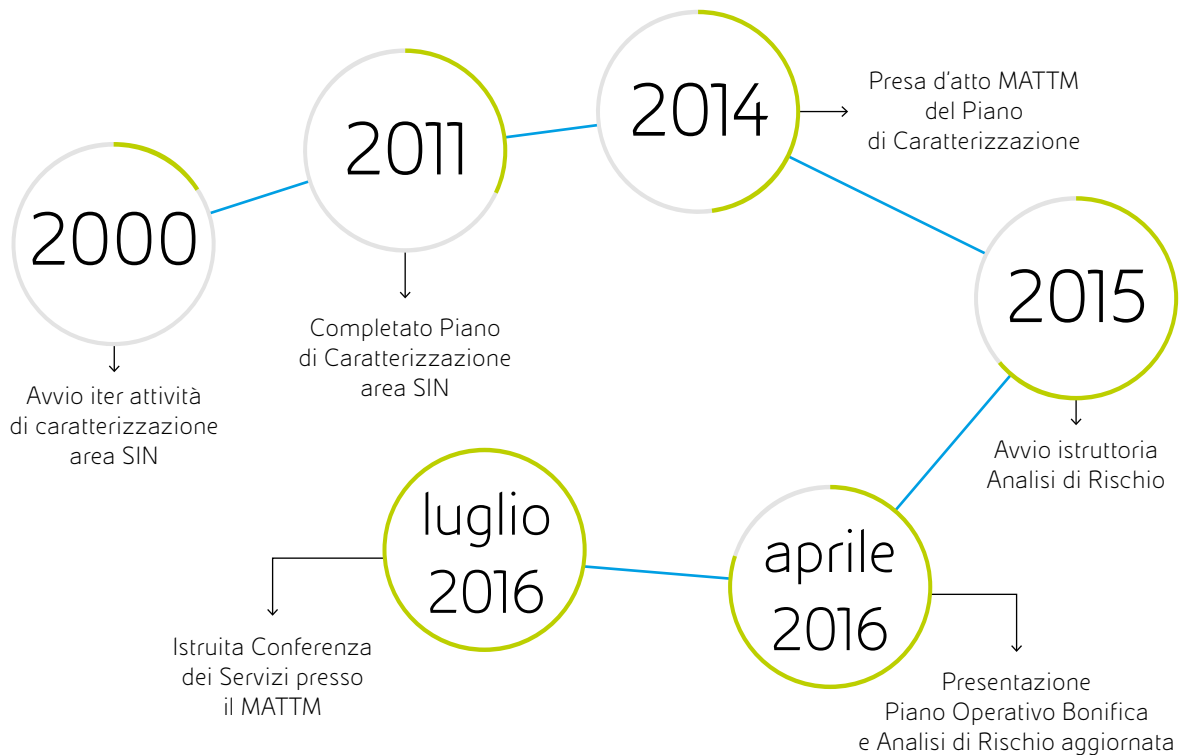
Il documento ISPRA riporta una valutazione integrata dei dati chimici ed ecotossicologici, in cui si conclude che l'ecosistema è caratterizzato da un impatto ambientale relativamente modesto, privo di particolari criticità, per il quale non sembra essere necessario predisporre interventi di bonifica e/o messa in sicurezza di emergenza che richiedano la rimozione dei sedimenti. I diversi test ecotossicologici condotti per verificare gli impatti potenziali dei sedimenti sugli organismi acquatici evidenziano un rischio complessivo relativamente modesto e circoscritto a pochi casi di interesse.

Suoli

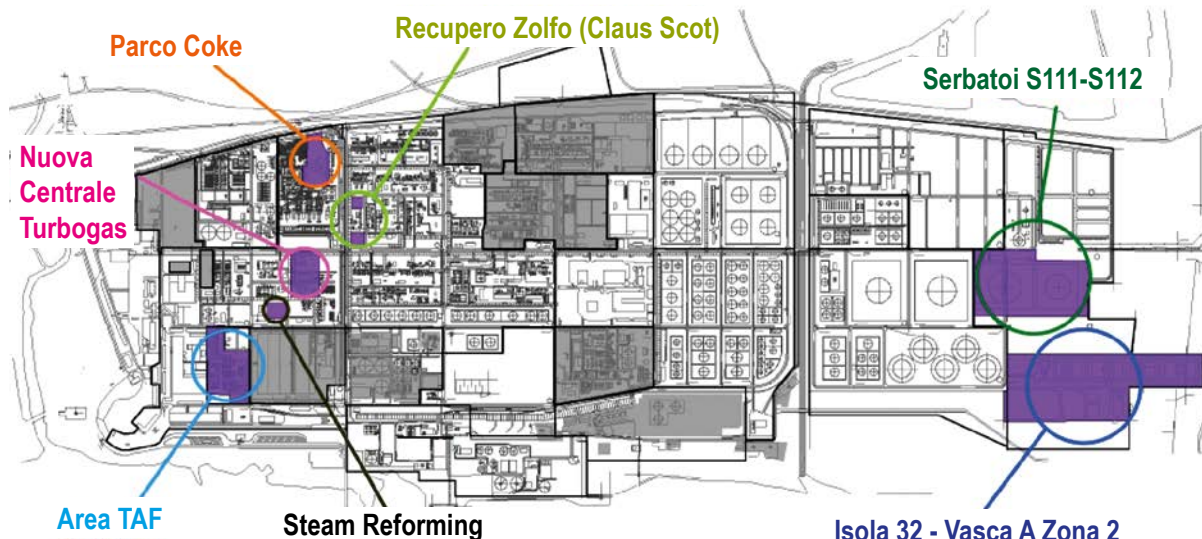
L'iter legato alla caratterizzazione ambientale delle aree di pertinenza di RaGe ha avuto inizio nel 2000, anno della perimetrazione del SIN di Gela. Il Piano di Caratterizzazione predisposto dalla Raffineria è stato sottoposto più volte a revisioni tecniche per recepire le richieste di integrazioni da parte del MATTM e le modifiche rese necessarie dall'evoluzione dello scenario normativo. L'iter si è concluso nel 2011 e la presa d'atto

del Piano di Caratterizzazione della Raffineria da parte del MATTM è avvenuta nel 2014. Nel 2015 RaGe ha presentato alle Autorità Competenti l'analisi di rischio sito specifica effettuata in relazione ai suoli insaturi, attualmente in corso di istruttoria. L'Analisi di Rischio, una volta approvata dall'Autorità competente, costituirà la base per la presentazione e l'approvazione del progetto di messa in sicurezza operativa dei suoli o

di bonifica degli stessi in funzione della destinazione prevista. **A partire dal 2007**, per attuare il programma di ammodernamento dello stabilimento sono stati presentati **in via prioritaria progetti di bonifica limitati alle aree destinate alla realizzazione di nuovi impianti**, a stralcio dell'iter autorizzativo avviato nel 2000. **Le attività sono state completate**, a eccezione dei progetti denominati **S111-S112 e Isola 32 - vasca Zona 2**, in corso.



Principali progetti di bonifica con iter separati



Discariche vecchie e nuove

Per quanto concerne l'area delle vecchie e nuove discariche controllate ubicata presso l'Isola 32, nel 2009 RaGe ha avanzato la proposta di proseguire le attività di bonifica/messa in sicurezza permanente dell'area in maniera autonoma rispetto al resto dei terreni della Raffineria in quanto area non operativa. Il Piano di Caratterizzazione ambientale

integrativo è stato presentato nel 2010 e approvato nel 2012.

Le attività di caratterizzazione previste sono state realizzate e ultimate in contraddittorio con ARPA.

Il documento è stato validato da ARPA e costituisce la base per la successiva Analisi di Rischio.

Nel 2013 RaGe ha inoltre presentato il documento

Revisione del definitivo piano di adeguamento delle discariche di raffineria ai sensi del D.Lgs. 36/03 - modalità di chiusura e ripristino ambientale, finalizzato al riempimento delle vasche non ancora esaurite delle nuove discariche. **Il progetto è stato autorizzato nel 2015 da parte della Regione Siciliana e sono state avviate le relative attività.**

Attività di risanamento ambientale gestite da Syndial

Contesto

All'interno del sito multisocietario di Gela, Syndial gestisce per conto proprio e per ISAF le attività di risanamento ambientale tramite il monitoraggio, la messa in sicurezza e la bonifica della falda e dei suoli e lo smantellamento/demolizione di impianti ed edifici ancora presenti nelle aree denominate Isola 1 (ex impianto clorosoda), Isola 2 (ex impianto dicloretano), Isola 6 (ex Agricoltura), Isola 10 (ex impianto ossido di etilene), Isola 17 (ex acrilonitrile), Isola 9 (ex ISAF). Le aree di pertinenza coprono un'estensione di circa 17 ettari (al netto di circa 3 ettari di proprietà ISAF, Isola 9).

Smantellamento impianti e ripristino suoli

Nelle proprie isole all'interno del perimetro di raffineria **sono in corso la demolizione dell'ex impianto Acrilonitrile** che si concluderà entro il I semestre 2017 e la **progettazione per gli interventi di rimedio dei suoli** per le **Isole 1, 2, 6 e 17**. Per quanto attiene agli interventi sui suoli, questi ultimi sono stati presentati in un Progetto Operativo di Bonifica che è stato recentemente dichiarato approvabile dal MATTM.

Trattamento acque di falda

In aggiunta agli interventi di bonifica delle acque di falda del sito multisocietario, gestito dalla Raffineria di Gela, Syndial ha in essere **interventi specifici presso le proprie aree atti ad accelerare la bonifica della falda**, in particolare:

- Isole 1 e 2: intervento di emungimento acque di falda per un totale di 40 mc/g. Le acque emunte sono inviate al TAF Syndial e, dopo trattamento, al TAF multisocietario
- Isola 6: estrazione di surnatante¹⁰ da 6 pozzi
- Isola 17: estrazione di surnatante da 7 pozzi.

ISAF

Il Progetto di risanamento ambientale relativo a ISAF prevede le seguenti fasi:

- Messa In Sicurezza Permanente (MISP) della discarica fosfogessi ubicata al di fuori del perimetro dello stabilimento
- demolizione dell'Impianto Acido Fosforico e del Parco Serbatoi e successivo conferimento del materiale di risulta nella nuova discarica da realizzare in una parte dell'area della discarica fosfogessi
- bonifica suolo, sottosuolo e acque sotterranee dell'area definita Isola 9.

Nel 2009 il MATTM ha autorizzato l'avvio dei lavori di MISP della discarica fosfogessi. Le attività relative alla **Messa In Sicurezza Permanente della discarica** sono state **avviate nel 2010 e terminate nel 2012**.

In aggiunta alla Messa In Sicurezza Permanente dell'area della discarica fosfogessi è stato avviato l'iter autorizzativo per la dismissione dell'impianto Acido Fosforico per la prima fase di svuotamento del decantatore, propedeutica alla demolizione vera e propria dell'impianto.

Sono in corso presso l'Isola 9 le azioni di messa in sicurezza di emergenza attraverso il pompaggio delle acque di prima falda, che costituisce un locale potenziamento dell'effetto di contenimento idraulico già garantito dallo sbarramento fronte mare realizzato da RaGe.

Dal 2014 è in adozione il Protocollo operativo di monitoraggio dell'efficienza idraulica e dell'efficacia idrochimica del sistema di contenimento delle acque di falda, approvato dal Ministero dell'Ambiente e dagli enti competenti. Gli esiti dei monitoraggi condotti sono illustrati in rapporti periodici trasmessi al Ministero dell'Ambiente e agli altri enti preposti.

È stato avviato l'iter per l'istruttoria del progetto operativo di bonifica per l'Isola 9. La bonifica dei suoli dell'Isola 9 verrà effettuata a valle delle attività di demolizione dell'impianto Acido Fosforico.

¹⁰⁾ Materiale con densità inferiore a quella dell'acqua che galleggia in superficie.



FOCUS | ISAF discarica fosfogessi, un esempio di riconversione sostenibile a Gela

Eni ha avviato a Gela **la più grande bonifica d'Europa** di un sito industriale definito ad alto rischio ambientale. La zona è quella della discarica esterna allo stabilimento di Gela utilizzata per lo stoccaggio dei residui di gessi fosfatici (fosfogessi) da impiegarsi nella produzione di fertilizzanti, della società ISAF. Il processo produttivo è stato avviato nel 1981, con contestuale avvio della coltivazione della discarica, ed è terminato nel giugno 1992. In tale lasso di tempo è stata accumulata una quantità pari a circa 5 milioni di metri cubi di fosfogessi dislocati su una superficie di 52 ettari. A valle della chiusura del ciclo produttivo, sono state avviate le procedure per la caratterizzazione e il ripristino dell'area in coerenza con quanto stabilito dal D.M. 471/99 e alla gestione del sito di Gela nel frattempo diventato SIN. Dal 1999 sono stati elaborati una serie di progetti di messa in sicurezza permanente della discarica e di demolizione degli impianti industriali ormai inutilizzati. Tali progetti sono stati valutati dagli enti di controllo preposti nel corso delle conferenze dei servizi e hanno avuto una serie di modifiche/integrazioni.

La discarica fosfogessi è stata oggetto di una riqualificazione ispirata a principi di sostenibilità ambientale, tramite il recupero produttivo del sito con la messa in sicurezza permanente della

discarica e la **realizzazione sovrastante di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia rinnovabile.**

L'intervento di messa in sicurezza permanente è stato realizzato con:

- un diaframma plastico composito incassato nelle argille di base per una lunghezza di 3,6 chilometri e una profondità massima di 21 metri
- una trincea drenante e 55 pozzi a

- una profondità massima di 18 metri per una lunghezza di 2,5 chilometri
- una copertura definitiva (capping) dei piani sommitali e delle scarpate della discarica costituita da un doppio strato formato da geotessile/materiale di transizione/geotessile/materiale superficiale, e da geocomposito bentonitico e telo di separazione in polietilene ad alta densità (HDPE).



1991 - Discarica in coltivazione



2010 - Discarica all'avvio dei lavori

I lavori di realizzazione dell'impianto fotovoltaico sono stati avviati nel dicembre 2012 e si sono conclusi a febbraio 2014. Sono stati installati circa **22.700 pannelli fotovoltaici** per una potenza pari a **5 MW**, appoggiati sui piani sommitali della discarica ISAF su **un'area di circa 20 ettari**. La **produzione annua** dell'impianto è stimata in **8.575 MWh**; le emissioni di CO₂ evitate sono di circa **4.800 tonnellate/anno pari alle emissioni prodotte ogni anno da circa 2.000 autoveicoli**. Con tale opera sono stati completati i lavori di MISP della discarica fosfogessi e si è avviata la fase post-operam di monitoraggio e trattamento del percolato. La soluzione adottata ha consentito una riduzione significativa dell'impatto ambientale con beneficio sulla mobilità e sulle emissioni evitate di CO₂.



Discarica fosfogessi ISAF - oggi

In termini di occupazione sono state utilizzate **25 imprese che hanno consuntivato più di 330.000 ore lavorate**

35
milioni di euro
costo complessivo
dell'intervento
di messa in sicurezza

Attività di risanamento ambientale e bonifiche nei siti di pertinenza EniMed

Le aree di pertinenza EniMed sul territorio siciliano comprendono:

- 160 chilometri di condotte trasportanti greggio, gasolio e gas (di cui 60 chilometri nel Comune di Gela), a cui si aggiungono 65 chilometri di condotte fuori esercizio afferenti all'area di Priolo sui quali sono in corso iter ambientali
- 9 centri di raccolta olio (di cui 3 nel Comune di Gela)
- 148 pozzi in produzione, di cui 62 nel Comune di Gela e nelle immediate vicinanze.

Alcune di queste aree ricadono all'interno dei SIN di Gela e di Priolo. Gli interventi di risanamento ambientale sulle aree EniMed riguardano principalmente:

- attività di Messa In Sicurezza di Emergenza (MISE) nel caso di problematiche conclamate: attivi 29 impianti di emungimento acque sotterranee e 3 trincee drenanti
- attività di caratterizzazione ambientale e monitoraggio nelle aree della piana di Gela: 84 piezometri monitorati con

estrazione trimestrale dei dati e 30 con periodicità semestrale

- attività di caratterizzazione ambientale e monitoraggio nelle aree ricadenti nel SIN di Priolo: monitoraggio periodico delle acque dei siti di Penisola Magnisi, Deposito di Mostringiano e oleodotto di collegamento
- attività di bonifica: due progetti autorizzati e avviati sulla piana di Gela nei siti GC10 e Vasca 26-57, oltre a un progetto di bonifica in corso nel sito di Penisola Magnisi (SIN di Priolo Gargallo).



FOCUS | Un esempio di eccellenza: il progetto di bonifica Penisola Magnisi

Le attività di bonifica del sito EniMed di Penisola Magnisi a Priolo Gargallo (SR), all'interno dell'area SIN EniMed, sono state autorizzate dal MATTM nel 2014 e sono state immediatamente avviate nel giugno dello stesso anno. Obiettivo del progetto è la rimozione completa della pregressa contaminazione imputabile alla presenza di idrocarburi e di arsenico contenuto nelle "ceneri di pirite" miste a terreni di copertura superficiale dell'area. Queste ceneri costituiscono il residuo di un'attività industriale non connessa alla produzione di idrocarburi e utilizzate come materiale inerte da riempimento fino agli anni '80 quando ancora se ne ignorava la tossicità. Le principali attività di bonifica consistono in:

- scavo e movimentazione terreni con mezzi meccanici
- pulizia puntuale del substrato roccioso mediante utilizzo di aspiratori industriali e utensili manuali
- vagliatura terreni rimossi
- conferimenti cumuli sottovaglio in discarica autorizzata
- collaudo aree in contraddittorio con gli enti competenti
- conferimento cumuli sopravaglio (conformi) in aree collaudate
- monitoraggio falda nel corso delle operazioni (in operam)
- monitoraggio giornaliero aria ambiente.

Considerata l'importanza del territorio della Penisola Magnisi come sito di interesse archeologico, tutte le attività sono condotte sotto la supervisione della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali - Sezione Beni Archeologici di Siracusa.

Le attività di campo, regolarmente in corso e oggetto di verifiche periodiche da parte degli enti territorialmente competenti, si prevede verranno **completate entro la fine del 2016**. Il progetto di bonifica comporterà un impegno complessivo di circa **8 milioni di euro**.

L'intervento riporterà l'area alle condizioni preesistenti all'insediamento industriale. L'attività, unica in fase di completamento nella penisola, si contraddistingue per l'efficacia e la qualità dell'intervento che **consentirà di restituire all'area il valore paesaggistico originario**.



Settembre 2015



Ottobre 2015



Aprile 2016



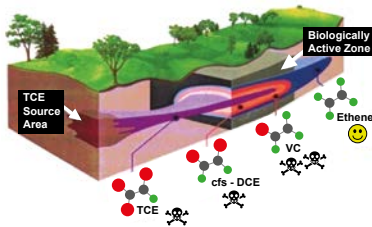
Aree collaudate (in verde) al 27/05/16



FOCUS | Tecnologie innovative per il risanamento ambientale

Nell'ambito del Protocollo di Intesa, tramite una collaborazione tra Syndial e i laboratori centrali di Eni, è stata avviata la valutazione per la sperimentazione e lo sviluppo di alcune tecnologie innovative.

Enhanced Bioremediation e monitoraggio della falda



La tecnologia consiste nel monitoraggio della natura e della distribuzione degli inquinanti nella falda e nella verifica della popolazione microbica autoctona presente, in modo da evidenziare i principali fattori che influenzano il processo di degradazione naturale, ad esempio temperatura, pH, concentrazione di nitrati, ecc. e che di conseguenza ne consentono la stimolazione attraverso l'opportuna aggiunta in campo di ammendanti attraverso i pozzi piezometrici.

La prima fase prevede uno studio di fattibilità con analisi e verifiche in laboratorio; le informazioni raccolte saranno poi utilizzate per progettare e realizzare una prova pilota in campo.

L'ipotesi di applicazione dell'attività a Gela prevede **la verifica della potenzialità di biodegradazione**

naturale degli inquinanti presenti nella falda attraverso un monitoraggio integrato sia dell'evoluzione degli inquinanti stessi sia delle popolazioni microbiche responsabili della biodegradazione.

Fingerprinting

Il fingerprinting isotopico consente l'identificazione di diverse sorgenti di inquinanti caratterizzate da diversa distribuzione isotopica iniziale e la misura della velocità di biodegradazione. Le caratteristiche del sito di Gela lo rendono idoneo per lo sviluppo di tale tecnica. L'obiettivo è quello di sviluppare un protocollo sito-specifico per seguire la biodegradazione degli inquinanti in falda, alternativo ai sistemi di monitoraggio tradizionali. La messa a punto di questa tecnologia di monitoraggio consentirà di **seguire l'andamento della biodegradazione in modo più accurato e a costi ridotti**.

Recupero prodotto organico dalle falde (NAPL)

Nel settore delle bonifiche ambientali la rimozione del prodotto organico presente in fase separata galleggiante (NAPL) nelle falde riveste un ruolo importante sia nella fase di emergenza/messa in sicurezza sia nelle successive azioni di bonifica. I metodi tradizionalmente utilizzati per il recupero del prodotto organico dagli acquiferi non sono selettivi. Eni, in collaborazione con Syndial,

ha sviluppato un prototipo basato sull'impiego di un filtro idrofobico che viene calato negli esistenti pozzi piezometrici e consente il recupero selettivo della sola fase organica separata, con il vantaggio di una **riduzione dei volumi di fase acquosa da smaltire e una maggiore continuità nel recupero della fase organica**.

Bioremediation dei terreni



e-ibs-abr

eni
integrated
bioremediation
system with
autochthonous
bacteria and
rhizomicrobiota

Eni e Syndial hanno recentemente sviluppato in laboratorio e applicato in campo la tecnica di bonifica nota con il marchio registrato e-IBS-ABR: Eni Integrated Bioremediation System with Autochthonous Bacteria and Rhizomicrobiota.

Questa tecnica permette

la bonifica dei suoli contaminati mediante l'impiego combinato e integrato di tecnologie di tipo biologico.

Attraverso l'applicazione della tecnica e-IBS-ABR si ottiene un'attività enzimatica forte e diversificata, in grado di attaccare le differenti molecole di idrocarburi. Tale tecnica sarà applicata a Gela, dopo aver effettuato una verifica sperimentale in laboratorio e una prova pilota in campo della fattibilità del trattamento.



→ Capitolo 6 - Relazioni e iniziative per il territorio

Gestione delle relazioni con gli stakeholder

Eni promuove la trasparenza e il dialogo con gli interlocutori locali al fine di comunicare, collaborare, individuare opportunità di sviluppo sostenibile e gestire in modo efficace e concertato

potenziali criticità, in un processo di miglioramento continuo. Eni è una presenza consolidata a Gela sin dagli anni '60. Con la firma nel novembre 2014 del Protocollo di Intesa per l'area di Gela, Eni si

impegna a rilanciare le attività economiche dell'area rinnovando le relazioni di lungo periodo con il territorio. Gli stakeholder di Eni sono molteplici e riguardano più livelli, dal locale al nazionale.

Relazioni istituzionali

Per assicurare l'attuazione efficace e puntuale degli obiettivi del Protocollo, Eni ha rafforzato il confronto e la collaborazione con le Istituzioni e la Pubblica Amministrazione su temi dello sviluppo industriale e territoriale, l'ambiente, l'occupazione, la salute e la sicurezza.

Il dialogo è continuo e avviene attraverso incontri periodici con gli amministratori locali, la partecipazione a gruppi di lavoro interistituzionali, conferenze di servizi, incontri tecnici e audizioni. Nel corso del 2015 si sono svolti diversi incontri **con la Regione Siciliana** con la partecipazione dell'Amministrazione Comunale di Gela, le Organizzazioni Sindacali (OO.SS.), Confindustria e altri stakeholder istituzionali di volta in volta chiamati a partecipare in funzione degli argomenti trattati.

Alle suddette riunioni si sono aggiunti incontri periodici con

le OO.SS. finalizzati a trattare principalmente, ma non esclusivamente, i temi legati alla salvaguardia dell'occupazione sia del personale Eni sia dell'indotto. Sul fronte dell'occupazione si sono svolti numerosi incontri presso **la Prefettura di Caltanissetta** con le parti in causa, dove sono stati trattati anche temi relativi agli appaltatori locali, nell'ottica di un possibile ampliamento di interesse presso realtà estere.

Nel corso del 2015 si è registrato un confronto continuo con **l'Amministrazione Comunale** sulle "misure di compensazione" previste dal Protocollo di Intesa, sui temi dell'occupazione, sulla sperimentazione di tecnologie innovative sul territorio di Gela e su iniziative in ambito scolastico. Con **Confindustria Centro Sicilia** si è avviato un processo per la verifica, attraverso un avviso esplorativo, dell'interesse di soggetti terzi industriali per la

messa a disposizione di aree all'interno della Raffineria non più utilizzate dopo la riconversione in Green Refinery. L'avviso esplorativo è stato emesso alla fine del 2015. All'iniziativa hanno preso parte l'amministrazione comunale di Gela e le OO.SS. con la supervisione della Prefettura di Caltanissetta.

In accordo con il Protocollo, inoltre, è stato costituito **un tavolo di coordinamento presso il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)** con le parti firmatarie dell'Intesa.

Il 1° tavolo di coordinamento si è svolto il 5 ottobre 2015 e ha costituito l'occasione per verificare e condividere l'avanzamento delle attività previste nel Protocollo. A questi stakeholder si aggiungono i **comuni territorialmente competenti per le attività upstream, la Provincia di Caltanissetta e la Capitaneria di Porto di Gela**, e numerosi altri enti di controllo.

Le principali relazioni con le Istituzioni



**Governo
centrale**

Stakeholder

Governo

- Ministero dello Sviluppo Economico – UNMIG, DGSAIE
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Attività e dialogo

Tavoli di coordinamento sullo stato di avanzamento del Protocollo.
Rispetto della normativa. Rilascio titoli e autorizzazioni. Verifiche/richieste di certificazioni periodiche. Interazioni sulla base dei procedimenti autorizzativi in corso relativi ai programmi lavori. Incontri tecnici sui progetti presentati.

Dialogo sulla tutela dei lavoratori della Raffineria. Relazioni industriali.

Incontri tecnici. Procedimenti autorizzativi di carattere ambientale. Supervisione sulle bonifiche.

Rilascio autorizzazioni.

Parere per gli aspetti archeologici-paesaggistici e verifica delle prescrizioni. Collaborazione sul progetto di valorizzazione della nave greca esposta al Museo Archeologico di Gela.



**Istituzioni
regionali**

Regione Siciliana

- Presidente e Segretario generale Assessorati dell'energia e dei servizi di pubblica utilità; dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea; del territorio e dell'ambiente; delle attività produttive
- Presidente ARS
Commissione Attività Produttive
Ufficio Regionale per gli Idrocarburi e la Geotermia-URIG

Incontri con stakeholder sull'attuazione del Protocollo coordinati dalla segreteria generale della Presidenza. Dialogo e intesa sugli interventi di sviluppo sostenibile. Gestione crediti per dissalatori. Incontri sulle royalty. Rilascio autorizzazioni e verifica programma lavori. Comunicazioni adempimenti AIA. Dialogo sulla tutela delle attività di pesca. Dialogo sui temi dell'occupazione di maestranze e imprese locali nell'attuazione del Protocollo. Dialogo e intesa sugli interventi di sviluppo sostenibile (compensazioni) e su altre iniziative previste nell'ambito del Protocollo.



**Istituzioni
locali**

Comune di Gela

- Sindaco, Vice Sindaco e Assessori

Dialogo e intesa sugli interventi di sviluppo sostenibile (compensazioni) e su altre iniziative previste nell'ambito del Protocollo. Dialogo e confronto su autorizzazioni ambientali e concessioni edilizie. Collaborazione su tutela e sviluppo occupazionale.

Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta (già Provincia di Caltanissetta)

Comunicazioni in materia di bonifiche e ambiente.

Prefettura di Caltanissetta

Verifica stato d'attuazione del Protocollo e realizzazione di attività propedeutiche al progetto industriale.

Confindustria Centro Sicilia

Dialogo e collaborazione sul tema occupazionale.

Collaborazione con enti e organismi di controllo, istituti di ricerca e università

Eni a Gela dialoga e collabora con tutti gli enti a livello regionale, provinciale e locale preposti alle attività di controllo, tra cui le **Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA), le Agenzie del Demanio e delle Dogane, il Genio Civile e la Protezione Civile, la Guardia di Finanza, i Vigili del Fuoco, le Capitanerie di Porto, le Prefetture**. Con l'**Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta** è in corso una collaborazione in materia sanitaria e di sicurezza

sul lavoro e per lo sviluppo del Progetto Salute (→ cap. 3). Eni inoltre si avvale di collaborazioni esterne con organismi accreditati sul territorio nazionale che costituiscono centri di competenza e di eccellenza. In particolare, con **ASL Siena e ASL Viterbo** sui temi del rischio da rumore e da amianto. Eni collabora con il Dipartimento Scienze della Terra e con il Dipartimento di Chimica e Tecnologia del Farmaco **dell'Università La Sapienza di Roma**, rispettivamente sui temi della

gestione dinamica della barriera idraulica e per indagini sul rischio chimico connesso alle attività; con **l'Università Cattolica del Sacro Cuore** sul tema delle indagini sul rischio rumore. Sono inoltre in corso collaborazioni con la **Soprintendenza del Mare** per autorizzazioni su progetti offshore e per la tutela, la vigilanza e la ricerca di beni archeologici subacquei, e con la **Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici** per la tutela del paesaggio e la valorizzazione di eventuali ritrovamenti archeologici.

Trasparenza verso il territorio

Con il rilancio delle attività industriali nell'area, Eni si impegna a rafforzare e migliorare la trasparenza anche attraverso il dialogo e la condivisione delle informazioni sui progetti industriali e sulla sostenibilità del proprio business. Nel 2015 Eni ha partecipato e promosso incontri informativi finalizzati a far conoscere i nuovi impegni e a favorire il coinvolgimento a livello locale, tra cui:

- partecipazione al Meeting del Mediterraneo organizzato a Gela dall'associazione **Movimento Giovanile**

Macchitella sui temi del Protocollo (gennaio 2015)

- incontro presso **Confindustria Centro Sicilia** a Caltanissetta per illustrare agli imprenditori locali i processi di qualifica fornitori Eni (aprile 2015)
- incontro presso **Confindustria Ragusa** per illustrare agli imprenditori locali i processi di qualifica fornitori Eni (aprile 2015)
- incontri a Ragusa presso **Confindustria e Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa** (CNA) sulle attività EniMed e

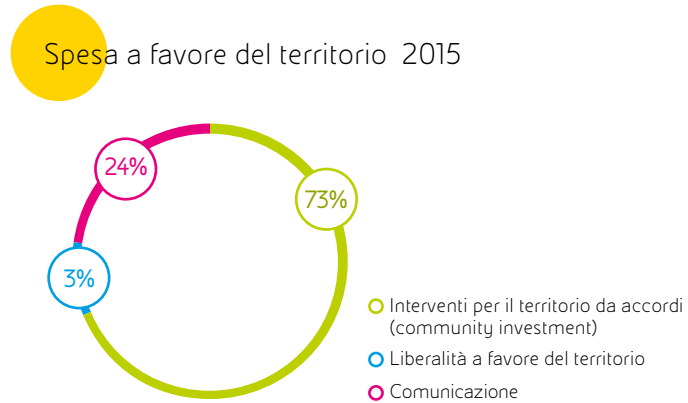
previsioni di attività sul territorio ragusano (marzo e luglio 2015)

- due giornate di studio sull'attività di ricerca e produzione di idrocarburi a Gela a cui hanno partecipato anche rappresentanti tecnici e politici locali/regionali (maggio 2015).

Si segnala, inoltre, la partecipazione nell'aprile del **2016 all'open day Progetto Mediterraneo Imprese** per condividere le esperienze e mettere a fattor comune le opportunità con le piccole e medie imprese e con le associazioni di giovani imprenditori locali.

Impegni e azioni per lo sviluppo locale

Nel 2015 la spesa complessiva a favore del territorio a Gela ammonta a 225.709 euro e comprende gli interventi sul territorio derivanti da accordi con gli stakeholder, le liberalità connesse a iniziative a favore del territorio e attività di comunicazione istituzionale e commerciale.



Il 73% della spesa totale, 165.000 euro, è stato sostenuto in progetti a favore delle comunità

stabiliti nell'ambito di accordi con gli stakeholder locali:

→ misure di compensazione nell'ambito del Protocollo (120.000 euro per **allestimento area museale per la nave greca di Gela**, si veda approfondimento)

→ attività di **alta formazione** in collaborazione con la **Fondazione Eni Enrico Mattei** (45.000 euro)

Il 24% della spesa, 54.709 euro, riguarda progetti e attività di comunicazione verso il territorio, in particolare la realizzazione del **progetto didattico Scrivere l'Energia**,

in collaborazione con il Quotidiano di Sicilia, e la comunicazione istituzionale relativa ai progetti upstream sui media nazionali e locali. Inoltre, nel 2015 Eni ha

sostenuto l'**iniziativa Agòn Eschileo**, una gara nazionale di greco che ha visto sfidarsi a Gela 21 ragazzi provenienti da 10 diversi licei d'Italia, per un importo di 6.000 euro.

Progetti per lo sviluppo sostenibile del territorio

Nell'ambito degli impegni assunti nel Protocollo, Eni fornisce il proprio contributo alla Regione Siciliana e al Comune di Gela per la realizzazione di interventi per lo sviluppo sostenibile (misure di compensazione) nel settore delle energie rinnovabili e di riqualificazione urbana e culturale della città di Gela previsto dalla

normativa applicabile in materia energetica a livello regionale (art. 8, comma 1 Legge Regionale 3 luglio 2000 n. 14) e della normativa applicabile in materia di misure di compensazione e riequilibrio ambientale. Il contributo economico previsto ammonta a un valore complessivo

massimo pari a 32 milioni di euro. Gli interventi sono selezionati dai soggetti pubblici realizzatori (Regione Siciliana e Comune di Gela, come indicato nel Protocollo) previa valutazione basata sull'ottimizzazione dei benefici dell'opera rispetto alle comunità locali coinvolte, e successivamente

sottoposti a Eni per verifica di congruità con i principi contenuti nel Protocollo.

Il contributo è erogato in coerenza con l'avanzamento delle attività comprese nel Programma di Sviluppo Industriale, con modalità da definire in appositi accordi attuativi tra Eni, Regione Siciliana e Comune di Gela.

Il 28 maggio 2015 sono stati firmati due protocolli attuativi relativi a un intervento straordinario di dragaggio del porto rifugio¹¹ e all'allestimento dell'area museale per l'accoglimento dei reperti della nave greca, per un importo complessivo di circa 300.000 euro. Nel febbraio 2016 è stata

inaugurata la sala espositiva - dove sono alloggiati i reperti della nave greca presso il Museo Archeologico Regionale di Gela. Il 30 marzo 2016 è stato firmato un nuovo protocollo attuativo per la ristrutturazione dell'ex casa-albergo di Macchitella che sarà messa a disposizione come spazio di aggregazione e lavoro.

FOCUS | Valorizzazione della nave greca di Gela

Eni ha contribuito al recupero e alla valorizzazione di uno dei ritrovamenti di archeologia marina più importanti d'Europa: una nave greca risalente al IV secolo a.C., rinvenuta in prossimità della città di Gela, colonia dorica fondata nel 689 a.C. e importante emporio commerciale sulla costa meridionale della Sicilia. Si tratta di una nave da trasporto mista, remi e vela, costruita con la tecnica a guscio, ovvero con lo scafo portante in legno "cucito" per mezzo di corde fatte passare attraverso dei fori e bloccate con spinotti lignei, tecnica arcaica utilizzata per le imbarcazioni dell'epoca. La stiva conteneva una notevole quantità di reperti archeologici, tra cui vasellame attico a vernice nera e due rarissimi askoi a figure rosse. I resti dello scafo,

individuati da due subacquei nel 1988, giacevano su un fondale di 4-5 metri, a 800 metri circa dalla costa. Nel 2008 il relitto è stato recuperato a 1 chilometro ad est del pontile della Raffineria, grazie alla collaborazione tra Eni e la Soprintendenza di Caltanissetta. La parte più imponente formata dalla ruota di poppa e dalla chiglia della nave lignea è stata portata a galla grazie al lavoro di un pontone equipaggiato con una gru. Il 18 febbraio 2016 è avvenuta l'inaugurazione dello spazio espositivo nel Museo Archeologico Regionale di Gela. L'allestimento ha previsto la realizzazione di una struttura di climatizzazione per la conservazione del relitto, di soluzioni illuminotecniche, di impianti di allarme e antincendio e di risparmio energetico.



¹¹) Il protocollo già siglato per il porto rifugio sarà inglobato in uno più ampio in fase di redazione con gli stakeholder istituzionali.

Progetti di educazione

Oltre agli impegni previsti negli accordi, Eni promuove progetti distintivi a favore delle comunità

in settori chiave dello sviluppo quali l'educazione, attraverso le attività di Eniscuola, di Eni

Corporate University (ECU) e della Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM).



FOCUS | Progetto Alternanza scuola-lavoro

Eni, nell'ambito della Legge La Buona Scuola, aderisce al programma **Alternanza scuola-lavoro**, iniziativa ministeriale che ha lo scopo di fornire ai giovani le competenze necessarie a inserirsi nel mondo del lavoro. Il progetto pilota per Gela, realizzato a cura di Eni Corporate University, è rivolto alle scuole superiori di secondo grado del Comune di Gela ed è focalizzato su tematiche tecniche, organizzative e gestionali proprie del know-how aziendale e workshop

di orientamento sulle competenze richieste per lavorare nelle grandi organizzazioni.

La formazione consiste in 15 ore di corso e-learning (fruibili in 5 moduli distinti) e un percorso didattico di 8 giornate di aula e visite sul campo. Il progetto offre l'opportunità di approfondire le diverse realtà industriali Eni a Gela: upstream, downstream, biocarburanti, Green Refinery, sicurezza e bonifiche. Per la prima edizione, da maggio a luglio 2016,

sono stati coinvolti 200 studenti del terzo anno provenienti da 5 istituti scolastici: l'Istituto di Istruzione Superiore Ettore Majorana, l'Istituto di Istruzione Superiore Luigi Sturzo, il Liceo Scientifico e Linguistico Vittorini, l'ITIS Morselli, il Liceo Classico e delle Scienze Umane Eschilo. La cerimonia di inaugurazione, tenutasi il 3 maggio 2016, ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle Istituzioni locali, dei dirigenti scolastici delle scuole coinvolte e della comunità.

Il progetto **Cosa sai sull'energia** approfondisce i temi dell'energia con due scuole primarie di Gela, V Circolo Didattico Don Milani e Primo Istituto Comprensivo Lombardo Radice, per un totale di 48 studenti e 5 docenti. Consta di 11 laboratori didattici per 22 ore di lezione. Al termine, gli studenti realizzano un video reportage sui temi studiati. A dicembre 2015 si è conclusa la fase didattica e da gennaio 2016 gli studenti sono impegnati nella realizzazione del video reportage. Il progetto

è condotto da 5 giovani laureate associate all'A.P.S. #Shiplab e appositamente formate da FEEM mediante un corso della durata di 30 ore svolto tra luglio e settembre 2015.

Il progetto **Scrivere l'Energia**, in collaborazione con il Quotidiano di Sicilia, promuove attraverso il coinvolgimento degli studenti la sostenibilità energetica e ambientale partendo dall'analisi dell'efficienza energetica degli edifici scolastici e valorizzandola attraverso

l'apprendimento dei metodi di divulgazione scientifica e giornalistica. Il progetto avviato nel settembre 2015 coinvolge 140 scuole superiori delle province di Caltanissetta, Catania, Enna e Ragusa e consta di una pubblicazione mensile di due pagine interamente dedicate al progetto. È stato creato il portale www.scriverelenergia.it per la condivisione di lezioni di giornalisti ed esperti e degli strumenti per l'analisi energetica degli edifici.

Attività della Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM)

La Fondazione Eni Enrico Mattei, per conto di Eni, dal 2009 realizza progetti in Sicilia con l'obiettivo

di creare e diffondere la cultura dell'energia e della sostenibilità e promuovere lo sviluppo

locale, in collaborazione con gli stakeholder locali.

Le attività riguardano principalmente:

Alta formazione

→ Le Summer School e Startup School offrono corsi di specializzazione a laureati, dottorati e professionisti per fornire gli strumenti per trasformare la propria idea imprenditoriale in business. Dal 2009 al 2015 sono state realizzate 7 School per un totale di 215 partecipanti. Nel 2015 si è svolta a Gela presso il Palazzo Pignatelli la settima edizione dal titolo "Dall'idea imprenditoriale alla creazione della start up" che ha coinvolto 35 partecipanti

Didattica nelle scuole

→ I percorsi di apprendimento innovativi, realizzati in collaborazione con Eniscuola, sono rivolti a studenti e insegnanti e offrono corsi, laboratori e un teatro scientifico sui temi dell'energia, dell'ambiente e della sostenibilità. Dal 2009 al 2015 le iniziative hanno coinvolto 11 comuni, 1.443 classi, 40.724 studenti. Nel 2015 sono stati coinvolti 7 comuni (Gela, Bronte, Vittoria, Gagliano Castelferrato, Troina, Priolo, Ragusa), 21 scuole, 210 classi, 51.000 studenti, e sono stati formati 34 docenti

Formazione docenti

→ Corsi di formazione per lo sviluppo di tecniche e abilità comunicative. A oggi sono stati coinvolti 69 docenti. Nel maggio 2015 si è svolto a Gela il corso "Parlare in pubblico: presentare con efficacia le proprie idee" che ha coinvolto 34 docenti gelesi

I numeri dal 2009 al 2015



215 partecipanti in
7 edizioni



40.724 studenti di
1.443 classi in
7 comuni



69 docenti formati

FOCUS | #Shiplab e Gela a Expo 2015

#Shiplab è un'associazione di promozione sociale nata a seguito della partecipazione di una ventina di giovani professionisti alla summer school "Dall'idea imprenditoriale alla creazione della start up", un evento organizzato a luglio 2014 da FEEM in collaborazione con il Comune di Gela e finalizzato a promuovere lo sviluppo economico-sociale del territorio gelese attraverso la condivisione di reti, collaborazioni, idee. Tra le varie attività, **#Shiplab è stata promotrice della partecipazione del Comune di Gela a EXPO 2015**, coordinando le attività delle scuole gelesi partecipanti (l'Istituto Alberghiero Luigi Sturzo, il Liceo Scientifico e Linguistico Vittorini,



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIE PER LA VITA

l'ITIS Morselli, la Scuola secondaria Romagnoli) e collaborando all'organizzazione e alla progettazione grafica delle attività ospitate nel padiglione del Cluster Biomediterraneo. In particolare, #Shiplab ha creato - con la scuola secondaria Romagnoli - l'app Kids4EXPO, volta a divulgare gli ingredienti principali della

dieta mediterranea attraverso una serie di quiz. L'associazione ha inoltre realizzato video promozionali in cui gli alunni dell'ITIS Morselli hanno testato, attraverso analisi chimico-fisiche e organolettiche, la qualità dei prodotti agroalimentari del territorio gelese. Le attività hanno beneficiato della collaborazione del GAC, Gruppo Azione Costiera "Unicità del Golfo di Gela" e della partecipazione di artigiani locali dell'area enogastronomica e di chef provenienti da Gela, Licata, Lampedusa e Butera. Le attività organizzate a EXPO 2015 **hanno coinvolto 60 studenti e 20 insegnanti gelesi e hanno raggiunto 6.000 spettatori, per un totale di 120 ore di attività.**



FOCUS | Principali categorie di stakeholder



Istituzioni

Governo centrale, Pubblica Amministrazione, Organi di controllo, autorità, Agenzie regionali

- dialogo e confronto sui permessi e le autorizzazioni
- compliance alle normative vigenti
- collaborazione sui progetti di sviluppo sostenibile e sul lavoro
- informazione sull'avanzamento dei progetti industriali



Comunità locale

Cittadini, famiglie, gruppi vulnerabili, scuole, autorità religiose, imprenditori, operatori economici

- dialogo sui progetti industriali e sulle politiche di sostenibilità
- ascolto delle istanze e sostegno a iniziative a favore della comunità
- coinvolgimento in progetti di educazione e formazione professionale (progetti per la scuola, Alternanza scuola-lavoro)
- collaborazione sui temi dello sviluppo dei settori economici



Società civile

Gruppi politici, gruppi di pressione, ONG, reti di volontariato, associazioni di categoria, università e centri di ricerca

- collaborazioni sui progetti industriali e di sviluppo
- confronto e controllo sulle performance ambientali
- dialogo e confronto sulla presenza industriale
- partnership per lo sviluppo



Persone e partner industriali

Persone di Eni, fornitori e contrattisti, società partner, sindacati, Confindustria

- dialogo e collaborazione sul tema occupazionale
- collaborazione sui progetti industriali
- condivisione decisioni strategiche e di sviluppo
- coinvolgimento e sensibilizzazione sul tema del local content



Media

Giornali nazionali e locali

- dialogo e approfondimento sui temi del business di interesse del territorio



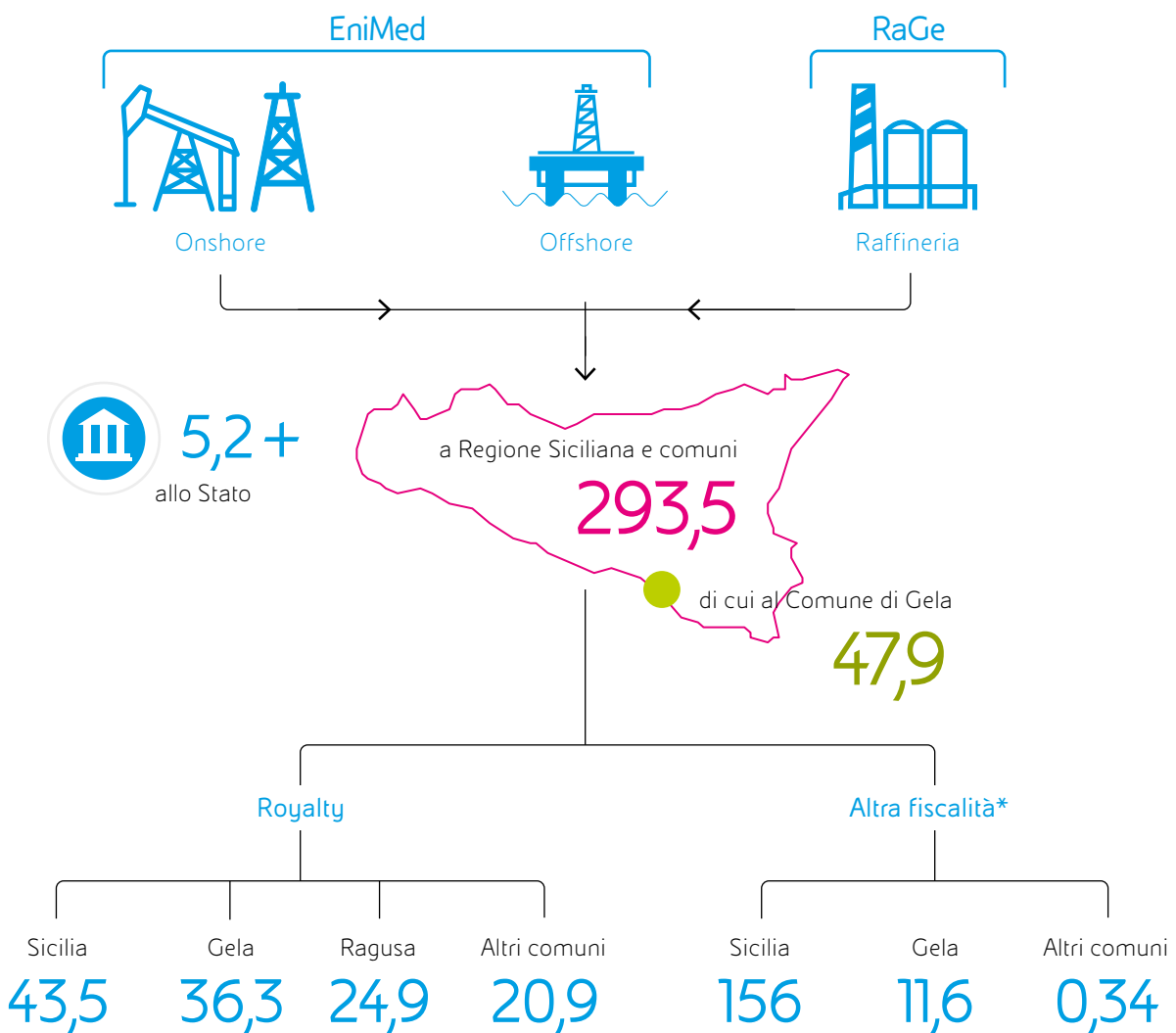
→ Capitolo 7 - Royalty e fiscalità

Il contributo versato da Eni¹² a Stato, Regione Siciliana e comuni afferenti all'area di Gela, dal 2013 al 2015 ammonta a un totale

di circa 299 milioni di euro. Nel 2015 il contributo a Regione Siciliana e comuni è di 59,5 milioni

di euro, di cui 19 milioni di euro alla Regione Siciliana e 17,9 milioni di euro al Comune di Gela.

2013-2015, contributi versati da Eni per le sue attività in Sicilia (milioni di euro)



* Comprende: canoni di esplorazione, di produzione e concessioni, tassazione specifica e imposte sul reddito della Società.

In Italia il sistema di prelievo fiscale sull'attività di esplorazione

e produzione di idrocarburi combina royalty, canoni d'esplorazione e

produzione, tassazione specifica e imposte sul reddito della Società.

12) Eni SpA, in qualità di partner nella Joint Venture operata da Edison relativamente al campo Vega, EniMed e RaGe.

Royalty

Nel triennio 2013-2015 Eni ha versato complessivamente 130,7 milioni di euro in royalty (→ FOCUS).

Di questi, 5,1 milioni di euro sono stati versati allo Stato, **43,5** milioni

di euro alla Regione Siciliana e circa **82,1** milioni di euro ai comuni interessati dalle attività estrattive.

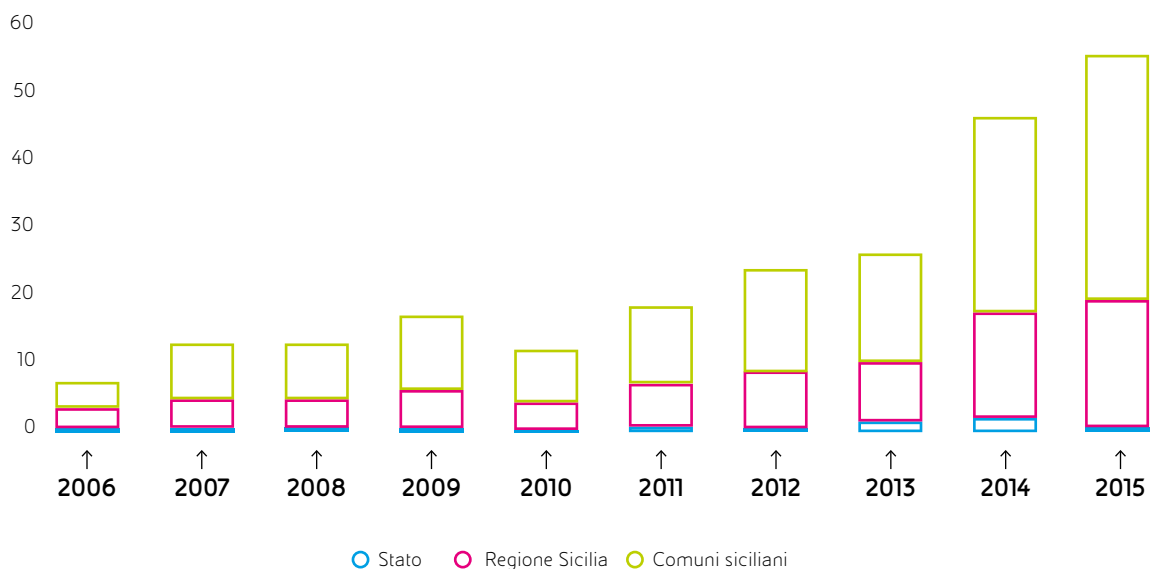


Royalty versate da Eni a Stato, Regione Siciliana, comuni siciliani (2006-2015) (migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale 2006-2015
Stato	269	351	395	344	302	776	937	1.815	2.251	1.093	8.532
Regione Siciliana	2.692	4.695	4.621	6.115	4.378	6.754	8.575	8.975	15.659	18.865	81.330
Comuni siciliani	4.727	8.531	8.277	11.389	8.017	11.613	14.860	16.129	29.255	36.728	149.527
Totale	7.689	13.577	13.293	17.848	12.698	19.143	24.371	26.919	47.166	56.685	239.389

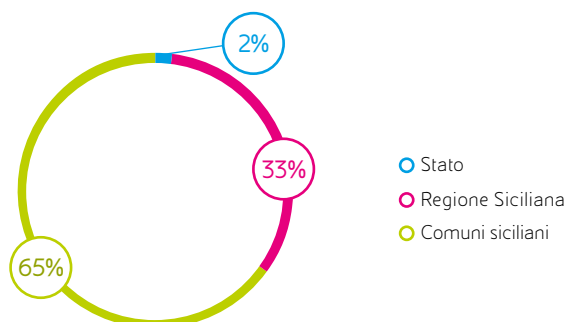
Note: 1) il dato è sempre relativo all'anno in cui è effettuato il pagamento, riferito alla produzione dell'anno precedente; 2) la royalty è calcolata sulla produzione valorizzata al prezzo medio di vendita del prodotto per singola concessione; 3) i totali non corrispondono alla somma algebrica dei parziali a causa degli arrotondamenti apportati alle unità.

Royalty versate da Eni per produzione (2006-2015) (milioni di euro)



Nel 2015 Eni ha corrisposto complessivamente 56,7 milioni di euro di royalty per le attività in Sicilia corrispondenti alla produzione avvenuta nell'anno 2014, di cui 1,1 milioni di euro allo Stato, **18,9 milioni di euro alla Regione Siciliana e 36,7 milioni di euro ai comuni interessati dalle attività estrattive.**

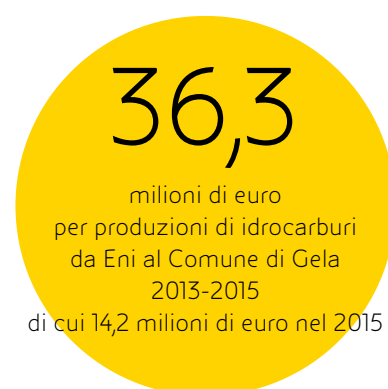
Royalty versate da Eni per produzione di idrocarburi in Sicilia 2015



Royalty ai comuni

Nel triennio **2013-2015** Eni ha versato complessivamente **82,1 milioni di euro ai comuni** interessati dalle attività estrattive, di cui **36,3 milioni di euro** (42,2% del totale) **al Comune di Gela** e **24,9 milioni di euro** (30,3% del totale) **al Comune di Ragusa.**

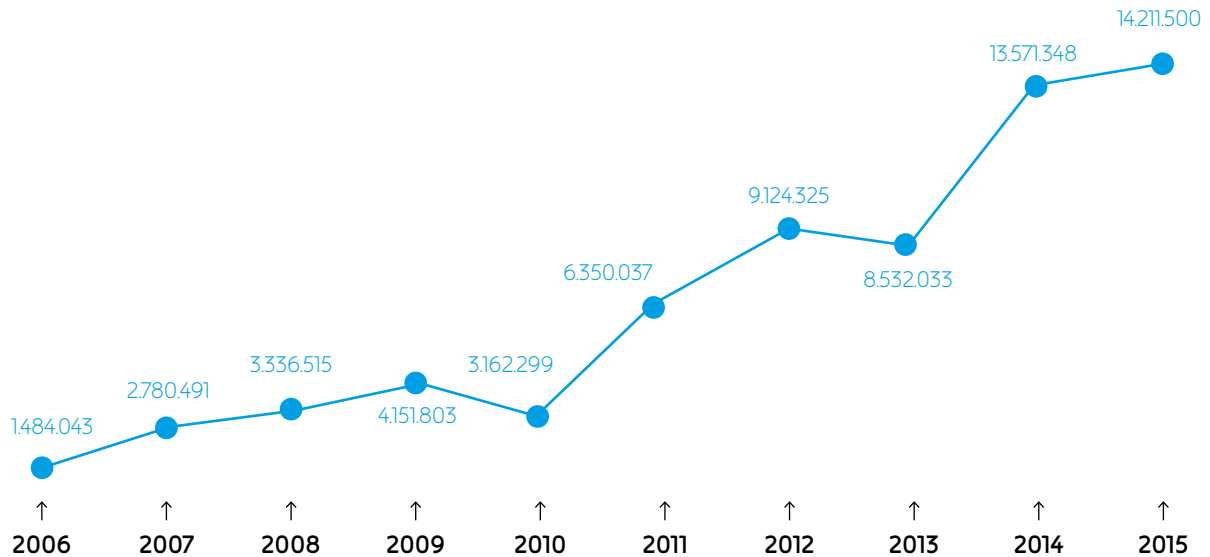
Per quest'ultimo, a partire dal 2010 alle royalty versate da Eni vanno aggiunte quelle provenienti dalle attività di altri operatori per un contributo che, per il 2015, è dello stesso ordine di grandezza.



Royalty versate da Eni ai comuni siciliani (2006-2015) (migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale 2006-2015
Bronte	685	1.417	1.232	1.509	1.042	1.243	1.380	1.536	2.877	3.118	16.039
Butera	15	21	24	31	24	52	77	71	102	108	525
Gagliano	481	828	675	1.242	733	684	809	786	1.674	1.661	9.573
Gela	1.484	2.780	3.337	4.152	3.162	6.350	9.124	8.532	13.571	14.212	66.704
Mazara del Vallo	0	0	17	81	60	0	0	0	156	117	431
Mazzarino	15	21	24	31	24	52	77	71	102	108	525
Nissoria	23	23	18	26	14	10	14	16	43	42	229
Noto	0	172	87	42	0	0	0	0	0	0	301
Ragusa	1.935	1.639	1.404	1.301	1.051	1.275	1.279	3.260	7.510	14.150	34.804
Regalbuto	23	23	18	26	14	10	14	16	43	42	229
Troina	68	1.608	1.442	2.949	1.895	1.937	2.087	1.839	3.176	3.171	20.172
Totale	4.727	8.531	8.277	11.389	8.017	11.613	14.860	16.129	29.255	36.728	149.526

Royalty versate da Eni al Comune di Gela (2006-2015) (euro)



Nel 2015 i comuni hanno percepito royalty per **36,7 milioni di euro**, di cui **14,2 milioni di euro** (39% del totale) destinati al **Comune di Gela**.

Canoni di esplorazione e produzione

In riferimento alla L.R. 14/2000, nel periodo 2006-2015 EniMed ha effettuato versamenti per i **permessi di prospezione, ricerca**

e per le concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in Sicilia per **oltre 19 milioni di euro**, di cui circa 10 milioni di euro per

la concessione Gela Agip. Nel 2015, **EniMed** ha versato **91.000 euro** in **canoni superficiali** dovuti su tutti i titoli minerari.

Fiscaltà

Ai contributi sopra descritti, va aggiunta la tassazione sui redditi delle società (**IRES**)¹³ e relative addizionali, e l'imposta regionale

sulle attività produttive (**IRAP**). Con riferimento al triennio **2013-2015**, Eni, attraverso EniMed e RaGe, ha versato un totale

complessivo di **141,8 milioni di euro** in imposte correnti di bilancio (IRES, IRAP).

¹³) Relativamente alla Regione Siciliana, l'IRES viene versata all'erario dello Stato con indicazione della Regione come destinatario.

Imposte correnti di Bilancio EniMed (2006-2015) (migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale 2006-2015
IRES	30.767	24.350	38.937	32.214	59.093	95.178	98.621	76.880	41.602	0	497.642
IRAP	6.504	4.818	6.951	5.108	9.450	12.785	13.414	10.880	5.812	0	75.722
Totale	37.271	29.168	45.888	37.322	68.543	107.963	112.035	87.760	47.414	0	573.364

Imposte correnti di Bilancio RaGe (2006-2015) (migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Totale 2006-2015
IRES	4.662	871	-710	-303	19.027	3.973	-2.630	-79	4.316	0	29.127
IRAP	4.771	3.714	2.302	1.325	8.976	3.749	2.869	2.256	152	0	30.114
Imposta sostitutiva	0	0	19.786	0	0	0	0	0	0	0	19.786
Totale	9.433	4.585	21.378	1.022	28.003	7.722	239	2.177	4.468	0	79.027

Nel 2015 le imposte correnti sono pari a zero dato che entrambe le società sono in perdita.

Infine, nel periodo 2013-2015 Eni ha pagato al **Comune di Gela** quote **IMU** per un totale di **8,4 milioni di euro**.



FOCUS | Le royalty e la fiscalità sull'attività di esplorazione e produzione di idrocarburi

Le compagnie petrolifere che estraggono idrocarburi sul territorio italiano devono versare annualmente allo Stato una percentuale del valore della propria produzione complessiva. Questa aliquota di prodotto è comunemente chiamata royalty.

In Italia, dal 2009 le royalty per i giacimenti in terraferma sono pari al 10% degli idrocarburi estratti (prima erano al 7%), mentre per

i giacimenti in mare sono pari al 7% sulla quantità di gas (con una franchigia di 80 milioni di Smc di gas) e al 4% sulla quantità di olio (con una franchigia di 50.000 tonnellate di olio). In virtù della legge 134/2012, dal 2013 i titolari delle concessioni di coltivazione in mare sono tenuti a corrispondere annualmente l'aliquota di prodotto elevata dal 7% al 10% per il gas e dal 4% al 7% per l'olio. L'incremento del 3% è destinato

al Fondo Ambiente e Sicurezza istituito al fine di assicurare il pieno svolgimento delle azioni di monitoraggio e contrasto dell'inquinamento marino e delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza, anche ambientale, degli impianti di ricerca e coltivazione in mare. In virtù dell'Autonomia statutaria, in Sicilia la disciplina in materia di royalty per l'attività in terraferma è regolata dalla legge regionale

n. 9 del 15/05/2013 che prevede un'aliquota del 20% sulla

produzione ottenuta per ciascuna concessione, rivalutata ogni due

anni in base agli indici ISTAT (al 2015 l'aliquota è al 20,06%).

Aliquote in Italia e in Sicilia

Produzione	Ubicazione concessione	Aliquota royalty in Italia	Aliquota royalty in Sicilia
Olio	Terra	10%	20%
Gas	Terra	10%	20%
Olio	Mare	7%	7%
Gas	Mare	10%	10%

Secondo la normativa vigente, i beneficiari del valore dell'aliquota di prodotto, con quote differenti, sono lo Stato, le regioni e i comuni interessati dalle estrazioni.

In Sicilia le royalty per le produzioni di idrocarburi in terraferma sono ripartite: per un

terzo alla Regione Siciliana e due terzi ai comuni. Per le estrazioni offshore la suddivisione è, per quanto riguarda le aliquote del 4% e del 7%, per il 45% allo Stato e per il 55% alla Regione adiacente per le produzioni ottenute entro la fascia delle 12 miglia (mare

territoriale), mentre oltre tale limite le royalty sono interamente devolute allo Stato. L'aliquota aggiuntiva del 3% va interamente allo Stato per il Fondo Ambiente e Sicurezza. In Italia le entrate da royalty sono dunque indirizzate in larga misura alle comunità locali.

Ripartizione aliquote di produzione Eni in Sicilia 2015

	Aliquota	Esenzione	Ripartizione
Olio terra	20,06%	0	1/3 Regione Siciliana, 2/3 comuni
Gas terra	20,06%	0	1/3 Regione Siciliana, 2/3 comuni
Olio mare (entro le 12 miglia)	4% + 3%	50.000 ton	4%: Stato 45%, Regione Siciliana 55% 3%: Stato (Fondo Sicurezza e Ambiente)
Gas mare (entro le 12 miglia)	7% + 3%	80 milioni Smc	7%: Stato 45%, Regione Siciliana 55% 3%: Stato (Fondo Sicurezza e Ambiente)

Le compagnie petrolifere che operano nel settore upstream in Sicilia sono inoltre tenute al versamento di contributi previsti dall'art. 9 del Disciplinare per i permessi di prospezione, ricerca e per le concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi nel territorio della Regione Siciliana (art. 8 L.R. 14/2000). L'art. 9 prevede che il contributo debba essere riferito al programma lavori

allegato al decreto di concessione di coltivazione ed è modulato come segue: 5% fino a 10 milioni, +4% da 10 a 20 milioni, +3% oltre 20 milioni di euro.

È esclusa dal calcolo del contributo l'attività esplorativa anche durante il periodo di vigenza della concessione. Le perforazioni esplorative con esito positivo e quindi suscettibili di sfruttamento economico faranno parte del

successivo programma di sviluppo della concessione.

Inoltre, le compagnie petrolifere sono tenute a versare canoni superficiali dovuti su tutti i titoli minerari, a prescindere dal rinvenimento o dalla possibilità di sfruttamento degli idrocarburi del sottosuolo. In media, i canoni sono di circa 10 €/km² per i permessi di ricerca e di circa 62 €/km² per le concessioni di coltivazione.



Principali indicatori di sostenibilità

Indicatore	Unità di misura	2013	2014	2015
PERSONE, LAVORO E SOCIETÀ				
Occupazione				
Dipendenti totali	numero	1.287	1.149	1.028 ⁽¹⁾
- di cui residenti in Sicilia	numero	1.266	1.126	1.007
- di cui residenti nella Provincia di Caltanissetta	numero	1.033	913	808
- di cui residenti a Gela	numero	937	828	736
Dipendenti per genere				
Donne	numero	72	75	77
Uomini	numero	1.215	1.074	951
Dipendenti per tipologia contrattuale				
Dipendenti con contratto a tempo indeterminato	numero	1.277	1.149	1.025
Dipendenti con contratto a tempo determinato	numero	10	0	3
Dipendenti per categoria professionale				
Dirigenti	numero	13	11	7
Quadri	numero	126	118	102
Impiegati	numero	639	581	575
Dipendenti operai	numero	509	439	344
Dipendenti per fascia d'età				
18-24 anni	numero	2	1	0
25-39 anni	numero	500	391	297
40-54 anni	numero	682	650	608
oltre 55 anni	numero	103	107	123
Dipendenti per titolo di studio				
Formazione post-laurea	numero	0	0	0
Laurea	numero	106	98	85
Diploma	numero	1.020	908	820
Inferiore al diploma	numero	161	143	123
Formazione per tipologia di corso erogato				
Ore di formazione totali	ore	48.508	23.246	48.934
- di cui HSE e qualità	ore	30.996	13.835	34.543
- di cui lingua e informatica	ore	790	1.028	2.792
- di cui comportamento/comunicazione/istituzionali	ore	1.350	2.909	8.542
- di cui professionale-trasversale	ore	9.755	3.758	2.182
- di cui professionale tecnico-commerciale	ore	5.617	1.716	875
Spesa in formazione	euro	576.868	467.378	944.460
- di cui di Safety Competence Center	euro	0	0	192.680 ⁽²⁾
Indotto				
Autocandidature da fornitori locali (Gela/CL)	numero	12	18	27
Autocandidature da fornitori siciliani (esclusa Gela/CL)	numero	44	40	38

1) A cui vanno aggiunti 14 dipendenti di GreenStream per un totale di 1.042 lavoratori dipendenti di Eni a Gela.

2) A cui vanno aggiunti 810.000 euro di finanziamenti Fondimpresa, per un valore totale di spesa dell'SCC di 1.002.680 euro.

Indicatore	Unità di misura	2013	2014	2015
Cicli di qualifica fornitori locali (Gela/CL)	numero	n.d.	n.d.	51
- di cui con esiti negativi	%	n.d.	n.d.	20
Cicli di qualifica fornitori siciliani (esclusa Gela/CL)	numero	n.d.	n.d.	98
- di cui con esiti negativi	%	n.d.	n.d.	12
Spesa per il territorio e la comunità				
Spesa a favore del territorio	euro	266.050	96.047	225.709
- di cui interventi per il territorio da accordi (community investment)	euro	45.000	45.000	165.000
- di cui liberalità a favore del territorio	euro	72.000	5.000	6.000
- di cui di comunicazione istituzionale e commerciale	euro	149.050	46.047	54.709
Royalty e fiscalità				
Totale pagamenti per le attività di Eni in Sicilia	euro	135.300.253	102.868.805	60.698.674
- di cui royalty da attività upstream	euro	26.919.402	47.165.537	56.685.194
- di cui altra fiscalità (upstream e downstream)	euro	108.380.851	55.703.268	4.013.480
SALUTE, SICUREZZA, AMBIENTE				
Salute				
Esami diagnostici	numero	3.392	3.890	3.730
- di cui di laboratorio	numero	1.234	1.405	1.490
- di cui strumentali	numero	2.158	2.485	2.240
Spesa per il Progetto Salute	euro	123.018	185.050	152.903
Sicurezza				
LTIF medio	infortuni per milione di ore lavorate	1,14	0,66	0,76
Totale infortuni	numero	6	3	3
Totale ore lavorate	numero	5.244.265	4.573.963	3.948.709
Spesa in sicurezza	euro	6.524.983	7.232.370	9.261.640
Ore di formazione in sicurezza	numero	25.193	12.775	35.397 ³⁾
Ambiente				
Emissioni dirette di GHG ⁴⁾	tonnellate di CO ₂ eq	1.228.595	872.380	287.083
Emissioni dirette di GHG (valore verificato in ambito UE ETS)	tonnellate di CO ₂	1.134.312	805.425	225.678
Volume di gas inviato a flaring	milioni di metri cubi	14,5	17,8	17,7
Prelievi idrici totali	metri cubi	313.182.522	315.851.462	180.116.676
- di cui acqua di mare	metri cubi	307.726.000	312.277.000	178.285.000
- di cui acqua dolce	metri cubi	5.456.522	3.574.462	1.831.676
Rifiuti da attività produttive e di cantiere	tonnellate	107.225	72.820	39.212
- di cui non pericolosi	tonnellate	55.486	38.072	28.417
- di cui pericolosi	tonnellate	48.740	34.748	10.795
Rifiuti da attività di bonifica da smaltire o riciclare	tonnellate	49.113	43.980	67.434
- di cui non pericolosi	tonnellate	47.014	40.077	55.895
- di cui pericolosi	tonnellate	2.099	3.903	11.538
Spesa in attività di ripristino e bonifica	euro	17.683.458	23.447.607	38.441.801

3) Include le ore di formazione istituzionali in sicurezza e le ore di formazione complessive erogate dall'SCC.

4) I dati non includono i contributi in termini di emissioni di scope 2 (consumo di elettricità) e di emissioni dovute al trasporto di olio via mare/terra verso altri impianti.

Principi e criteri di reporting

Il report Eni a Gela 2015 è stato redatto per fornire agli stakeholder informazioni chiare e dettagliate sul Protocollo di Intesa e sulle tematiche di sostenibilità correlate alla presenza di Eni e delle sue società controllate a Gela. La significatività esterna degli argomenti deriva dal contesto nel quale Eni opera e dalle richieste e interessi direttamente e indirettamente pervenuti a Eni da vari stakeholder nell'anno di riferimento, valutati sulla base di un'analisi di

frequenza (quanto spesso e quante richieste sono pervenute su un tema specifico) e di rilevanza (valutazione della criticità di un tema e assegnazione di un peso).

I temi più significativi (Protocollo di Intesa, lavoro e occupazione, salute, sicurezza, ambiente, risanamento ambientale e bonifiche, stakeholder e sviluppo del territorio, royalty e fiscalità) costituiscono la base del presente documento, in cui vengono fornite informazioni qualitative e

quantitative sulle performance di sostenibilità di Eni a Gela.

La significatività interna dei temi da trattare è stata determinata nel rispetto dei principi e valori di Eni, delle sue strategie e obiettivi di business. I contenuti del documento sono stati definiti facendo riferimento ai principi di materialità, inclusività degli stakeholder, contesto di sostenibilità e completezza, come definiti dal Global Reporting Initiative (www.globalreporting.org).

Perimetro di reporting

Le informazioni incluse nel presente documento si riferiscono alle attività di Eni a Gela e riguardano principalmente le tre società con attività operative sul territorio, ovvero EniMed, RaGe e Syndial. Laddove ritenuto utile ai fini della rendicontazione, i dati sono stati estesi alla Regione Siciliana e alla Provincia di Caltanissetta (capitolo Lavoro e occupazione e Royalty e fiscalità), o a tutte le società di Eni presenti a Gela (i dati relativi alle persone di Eni, tranne GreenStream, contabilizzata solamente in

termini di dati complessivi).

Fanno inoltre eccezione alcuni dati riferiti a EniMed del capitolo Ambiente che non possono essere circoscritti al solo Comune di Gela. Le informative e gli indicatori di performance si riferiscono all'anno 2015 e riguardano Eni SpA e le società controllate presenti a Gela; si riportano, inoltre, i dati 2013 e 2014 a fini comparativi. Sono state inoltre incluse le iniziative di particolare rilievo dell'anno 2016 già note alla data di chiusura del presente documento,

nonché un aggiornamento dei numeri principali relativi allo stato di avanzamento del Protocollo di Intesa. Gli indicatori di performance, selezionati in base ai temi individuati come più significativi, sono stati raccolti su base annuale; la periodicità di rendicontazione è impostata secondo una frequenza annuale. Non si registrano cambiamenti significativi nelle dimensioni, nella struttura o nell'assetto proprietario avvenuti sul perimetro e nel periodo di rendicontazione considerati.

Il processo di verifica

Il presente documento evidenzia sia i successi di Eni a Gela sia i punti di debolezza e le prospettive di miglioramento. I dati riportati sono stati rilevati con l'obiettivo di rappresentare un quadro equilibrato e chiaro delle azioni

e delle caratteristiche dell'azienda. Il processo di rilevazione delle informazioni e dei dati quantitativi è stato strutturato in modo da garantire la confrontabilità dei dati su più anni, al fine di permettere una corretta lettura delle informazioni

e una completa visione a tutti gli stakeholder interessati all'evoluzione delle performance di Eni a Gela. Il presente documento è stato sottoposto a verifica da parte della società Rina Services SpA, la cui relazione è disponibile a pag. 92.

Relazione della società di revisione



Obiettivo della Verifica

RINA Services S.p.A. è stata incaricata da Eni SpA di eseguire la verifica indipendente del Rapporto di Sostenibilità "Eni a Gela 2015 – Rapporto Locale di Sostenibilità", relativo all'anno 2015, per conformità al documento "Eni Management System Guidelines – Allegato G – Amministrazione e Bilancio – Rendicontazione di Sostenibilità (§ 3.3. Local reporting)".

Metodologia

La verifica è stata condotta da RINA Services S.p.A. sulla base delle proprie procedure, che tengono conto delle indicazioni di revisione provenienti dallo standard "International Standard on Assurance Engagements 3000 – Assurance Engagements other than Audits or Review of Historical Financial Information" (ISAE 3000 Revised), con modalità "limited assurance".

Di seguito si riportano le attività effettuate:

- a. analisi delle modalità di funzionamento dei processi che comprendono la generazione, raccolta e gestione dei dati quantitativi inclusi nel Rapporto di Sostenibilità;
- b. interviste e discussioni con il personale di Eni SpA (Corporate) presso la sede di San Donato Milanese, al fine di raccogliere informazioni sui sistemi informativi, contabili e di reporting messi in atto per la predisposizione del Rapporto di Sostenibilità;
- c. interviste e discussioni con il personale delle tre società del Gruppo presenti a Gela (Eni Mediterranea Idrocarburi SpA, Raffineria di Gela e Syndial SpA servizi ambientali) al fine di raccogliere informazioni sulle procedure di controllo interno che supportano la raccolta, elaborazione e trasmissione di dati e informazioni alla funzione responsabile della predisposizione del Rapporto di Sostenibilità;
- d. analisi a campione della documentazione a supporto della predisposizione del Rapporto di Sostenibilità, al fine di verificare la completezza, la chiarezza, l'attendibilità e la rintracciabilità delle fonti dei dati quantitativi e raccogliere evidenze dei processi in atto e della loro adeguatezza;
- e. analisi delle informazioni qualitative contenute nel Rapporto di Sostenibilità, al fine di verificare la conformità al documento di cui al paragrafo "Obiettivi della Verifica";
- f. predisposizione di un rapporto di verifica che riporta una sintesi delle evidenze acquisite e una valutazione dei miglioramenti/correzioni effettuati da Eni SpA a seguito dei rilievi emersi nel corso del processo di verifica.

Opinione di Verifica

Sulla base del lavoro svolto, delle evidenze raccolte e delle valutazioni condotte dai propri tecnici, non sono pervenute all'attenzione di RINA Services S.p.A elementi che facciano ritenere che il documento "Eni a Gela 2015 – Rapporto Locale di Sostenibilità" predisposto dall'Organizzazione Eni SpA relativo all'anno 2015 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai principi di rendicontazione forniti dal documento Eni Management System Guidelines – Allegato G – Amministrazione e Bilancio – Rendicontazione di Sostenibilità (§ 3.3. Local reporting).

RINA Services S.p.A. ritiene che il Rapporto di Sostenibilità "Eni a Gela 2015 – Rapporto Locale di Sostenibilità", contenga una giusta rappresentazione delle prestazioni di sostenibilità di Eni a Gela per l'anno 2015.

Dichiarazione di indipendenza, imparzialità e competenza

RINA Services S.p.A. è la società di RINA che fornisce i servizi di classificazione, certificazione, collaudo e ispezione per garantire l'eccellenza alle organizzazioni dei settori navale, ambiente ed energia, infrastrutture, trasporti e logistica, qualità e sicurezza, agroalimentare.

In qualità di organismo di terza parte e indipendente, RINA Services S.p.A. offre i propri servizi nel pieno rispetto dei principi di etica professionale, indipendenza, imparzialità e competenza.

Genova, 16 settembre 2016

Ing. Michele Francioni

(Chief Executive Officer)



RINA Services S.p.A.



Eni SpA

Sede Legale

Piazzale Enrico Mattei, 1 - Roma - Italia
Capitale Sociale: € 4.005.358.876,00 interamente versato
Registro delle Imprese di Roma
Codice Fiscale 00484960588

Altre Sedi

Via Emilia, 1
San Donato Milanese (MI) - Italia

Piazza Ezio Vanoni, 1

San Donato Milanese (MI) - Italia

Impaginazione e supervisione

Korus Srl - Roma

